



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 10 NOVEMBRE 2003

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

A) CONSIGLIO REGIONALE

DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/890 (1.3.3) Referendum consultivo per il mutamento della denominazione del comune di Sant'Omobono Imagna, in provincia di Bergamo, in quella di Sant'Omobono Terme.	4273
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/891 (1.7.0) Deliberazioni n. 718 del 23 maggio 2001, n. 727 del 14 novembre 2001, n. 728 del 14 novembre 2001, n. 734 del 12 dicembre 2001 adottate dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne - IULM di Milano, concernenti le «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e Assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001».	4273
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/892 (1.7.0) Deliberazione n. 1/162 del 17 aprile 2003 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste E.R.S.A.F. concernente «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 - I variazione».	4273
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/893 (1.7.0) Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 dell'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (IRER) approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 dicembre 2002	4274
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/894 (1.7.0) Decreto n. 354 del 31 ottobre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003»	4274
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/895 (1.7.0) Deliberazione n. II/13 del 28 novembre 2002 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia (ARPA) concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003»	4274
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/896 (1.7.0) Decreto n. 376 del 22 novembre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 - IV provvedimento»	4274
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/897 (1.7.0) Deliberazione n. 1/168 del 28 maggio 2003 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) concernente il «Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2003 - Periodo 1 luglio-31 dicembre 2002»	4275
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/898 (1.7.0) Programma pluriennale di attività 2003-2005 dell'I.Re.R.	4275
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/899 (3.6.0) Risoluzione concernente le determinazioni in merito ai Campionati del mondo di sci - Valtellina 2005	4288
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/900 (2.1.0) Ordine del giorno concernente la revisione delle norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione.	4288
DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 21 OTTOBRE 2003 - N. VII/901 (2.2.0) Ordine del giorno concernente la revisione delle norme attinenti la formazione dei documenti di indirizzo e programmazione e le relative procedure di approvazione	4288

1.3.3 ASSETTO ISTITUZIONALE / Enti locali / Circoscrizioni comunali e provinciali
1.7.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Persone giuridiche, aziende regionali e locali
3.6.0 SERVIZI SOCIALI / Sport e tempo libero
2.1.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Bilancio e contabilità
2.2.0 ORDINAMENTO FINANZIARIO / Programmazione

COMUNICATO REGIONALE 3 NOVEMBRE 2003 - N. 156 (1.8.0)
Consiglio Regionale – Nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale della Lombardia di rappresentanti regionali in enti ed organismi diversi – Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) 4289

COMUNICATO REGIONALE 6 NOVEMBRE 2003 - N. 157 (1.8.0)
Consiglio Regionale – Nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale della Lombardia di rappresentanti regionali in enti ed organismi diversi – Infrastrutture Lombarde S.p.A. 4289

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA 31 OTTOBRE 2003 - N. 18278 (1.8.0)
Nomina di cinque componenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Regionale Lombardo di Formazione per l'Amministrazione Pubblica – I.Re.F. 4290

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14676 (2.1.0)
Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 27, comma 12 della l.r. 35/97, dell'art. 49 comma 7 e dell'art. 49-bis, comma 3 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Territorio e urbanistica – 8° provvedimento 4290

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14677 (2.1.0)
Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Presidenza – 73° provvedimento 4291

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14678 (2.1.0)
Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Formazione istruzione e lavoro – 74° provvedimento 4291

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14679 (2.1.0)
Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale (d.P.R. 309/90, art. 127) – 75° provvedimento 4291

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14680 (2.1.0)
Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Risorse idriche e servizi di pubblica utilità – 76° provvedimento 4291

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14708 (4.3.0)
Parere richiesto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in merito alla richiesta di registrazione della Indicazione Geografica Protetta (IGP) «Pizzoccheri della Valtellina» ai sensi del reg. CEE n. 2081/92 del 14 luglio 1992 4292

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14711 (3.4.0)
Progetto di «Realizzazione di un polo universitario per il territorio delle province di Lecco e Sondrio», articolato nei seguenti 2 sub-progetti: 1. «Realizzazione di un polo universitario, 1° lotto»; 2. «Realizzazione opere stradali» ai sensi della l.r. n. 31/96. 4293

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14717 (3.1.0)
Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Le Rondini», con sede in Lumezzane (BS). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003 4298

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14718 (3.1.0)
Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Augusta Plodari», con sede in Magenta (MI). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003 4299

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14719 (3.1.0)
Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Residenza Anni Azzurri San Luca», con sede in Milano. Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003 4300

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14720 (3.1.0)
Accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale di Menconico (PV). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003 4301

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14721 (3.1.0)
Variazione dell'accreditamento della Residenza Sanitario Assistenziale «Sandro Pertini», con sede in Garbagnate Milanese (MI). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003 4302

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14722 (1.8.0)
Nomina di un componente del Consiglio di amministrazione del Centro educativo Don Carlo Angelini con sede in Rovato (BS) 4302

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14723 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Ferriere e Fonderie Dongo» con sede legale in comune di Dongo (CO) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale modifica della denominazione in fondazione «Casa di Riposo per Anziani Ferriere e Fonderie Dongo». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B 4302

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14724 (3.1.0)
Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Asilo Infantile Cantoni» con sede legale in comune di Boro San Siro (PV) in fondazione senza scopo di lucro. Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B 4302

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2003 - N. 7/14735 (5.3.3)	
Programma operativo per l'anno 2003, ai sensi della Convenzione tra Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, approvata con d.g.r. n. 12241 del 28 febbraio 2003. Progetto per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica	4302
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 31 OTTOBRE 2003 - N. 7/14848 (5.0.0)	
Individuazione di criteri e modalità di attribuzione di risorse alle province per attività propedeutiche all'attivazione delle competenze in materia di valutazione di impatto ambientale di cui alla l.r. 20/99	4305
DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 7 NOVEMBRE 2003 - N. 7/14905 (4.7.3)	
Premio «Rosa Camuna» - Anno 2004	4308

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

DECRETO DIRETTORE GENERALE 3 NOVEMBRE 2003 - N. 18327 (3.3.0)	
Approvazione delle graduatorie dei progetti relativi al Dispositivo Formazione Permanente, Mis. C4 - F.S.E - Obiettivo 3 - Anno 2003. II annualità	4309

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

CIRCOLARE REGIONALE 22 OTTOBRE 2003 - N. 31 (3.1.0)	
Standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento, di cui alla d.g.r. n. 12618 del 7 aprile 2003	4312

D.G. Commercio, fiere e mercati

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 30 OTTOBRE 2003 - N. 18225 (4.6.2)	
Presa d'atto della classificazione dei quartieri fieristici siti in Regione ai sensi dell'art. 8 della l.r. 30/2002	4312
COMUNICATO REGIONALE 31 OTTOBRE 2003 - N. 155 (4.6.1)	
Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00.	4313

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 26 GIUGNO 2003 - N. 10498 (5.3.5)	
Impegno di spesa di € 318.776,40, a favore del comune di San Benedetto Po (MN), per il completamento degli interventi di bonifica, smaltimento rifiuti e rimozione relativi al natante «Lisa» arenatosi nel fiume Po, il giorno 8 luglio 1999 e tratto in sicurezza nel Porto di Valdaro in comune di Mantova (l.r. 7 giugno 1980, n. 94 - capitolo n. 4.9.2.4.3.145.5790 Esercizio finanziario 2003 Cod. Beneficario 010873, Cod. Territoriale 020055)	4323
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA II SETTEMBRE 2003 - N. 14499 (5.3.5)	
Rettifica e modifica del decreto dirigenziale del 26 giugno 2003, n. 10498 avente ad oggetto «Impegno di spesa di € 318.776,40, a favore del comune di San Benedetto Po (MN), per il completamento degli interventi di bonifica, smaltimento rifiuti e rimozione relativi al natante «Lisa» arenatosi nel fiume Po, il giorno 8 luglio 1999 e tratto in sicurezza nel Porto di Valdaro in Comune di Mantova (l.r. 7 giugno 1980, n. 94 - capitolo n. 4.9.2.4.3.145.5790 Esercizio finanziario 2003 Cod. Beneficario 010873, Cod. Territoriale 020055)»	4324

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 23 OTTOBRE 2003 - N. 17724 (4.7.0)	
Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della legge regionale 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati Cooperativa Sociale avente sede in Seveso (MI)	4324
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 23 OTTOBRE 2003 - N. 17728 (4.7.0)	
Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Il Seme Cooperativa Sociale avente sede in Bergamo	4325
DECRETO DIRIGENTE STRUTTURA 23 OTTOBRE 2003 - N. 17729 (4.7.0)	
Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della legge regionale 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Progetto Integrazione Cooperativa Sociale avente sede in Milano	4325

D.G. Infrastrutture e mobilità

DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 30 OTTOBRE 2003 - N. 18150 (5.2.1)	
Ammodernamento Tecnologico della Rete FNME - Sistema di localizzazione satellitare dei treni (GPS). Approvazione tecnico-economica del progetto definitivo a valere sui fondi della legge n. 388 del 23 ottobre 2000 (Finanziaria 2001 - Accordo di Programma quadro per l'accessibilità a Malpensa del 3 marzo 1999 - art. 144 - tabella 1)	4325
DECRETO DIRIGENTE UNITÀ ORGANIZZATIVA 30 OTTOBRE 2003 - N. 18153 (5.2.1)	
Approvazione in linea tecnica ed economica del progetto esecutivo relativo ad un percorso ciclabile di via Volonterio e ad un cavalcavia di via Carso-via Campo dei Fiori per l'eliminazione dei passaggi a livello alle progr. km 0+948 e km 1+331 della linea ferroviaria Saronno-Quadronna e alle progr. km 1+381 e km 1+662 della linea ferroviaria Saronno-Grandate nel comune di Saronno	4326

5.3.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Vigilanza ecologica

5.0.0 AMBIENTE E TERRITORIO

4.7.3 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro / Pari opportunità

3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale

3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza

4.6.2 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Fiere e mercati

4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio

5.3.5 AMBIENTE E TERRITORIO / Ambiente / Rifiuti e discariche

4.7.0 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro

5.2.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Infrastrutture di comunicazione / Trasporti

D.G. Qualità dell'ambiente

DECRETO DIRETTORE GENERALE 31 OTTOBRE 2003 - N. 18264	(5.3.4)	
Aggiornamento dell'elenco delle strade di collegamento alle quali non si applica il divieto di circolazione dei veicoli disposto dal Piano d'Azione, di cui alle dd.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856 e 17 ottobre 2003, n. 14645, per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, con particolare riferimento al traffico veicolare, relativamente alle zone critiche ed agli agglomerati della Regione Lombardia		4327

D.G. OO.PP., politiche per la casa ed edilizia residenziale pubblica

COMUNICATO REGIONALE 29 OTTOBRE 2003 - N. 154	(5.1.3)	
Incarichi di collaudo assegnati il 27 ottobre 2003		4328

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

CORTE COSTITUZIONALE 3 OTTOBRE 2003 - N. 313		
Sentenza della Corte Costituzionale n. 313 del 13 ottobre 2003		4329

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2003011)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/890

(1.3.3)

Referendum consultivo per il mutamento della denominazione del comune di Sant'Omobono Imagna, in provincia di Bergamo, in quella di Sant'Omobono Terme

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la deliberazione n. VII/12294 del 7 marzo 2003 con la quale la Giunta regionale attesta che il Consiglio comunale di Sant'Omobono Imagna (BG), con deliberazione n. 19 del 28 giugno 2002, ha presentato istanza per il mutamento della denominazione del comune di Sant'Omobono Imagna in quella di Sant'Omobono Terme;

Vista la medesima deliberazione della Giunta regionale che dà atto della sussistenza dei requisiti formali per dar corso alla procedura di presentazione di progetto di legge concernente la variazione richiesta;

Visto il P.d.L. n. 310 «Mutamento della denominazione del comune di Sant'Omobono Imagna, in provincia di Bergamo, in quella di Sant'Omobono Terme»;

Dato atto che con nota dell'11 marzo 2003 il Presidente del Consiglio regionale ha invitato il Consiglio provinciale di Bergamo e la Comunità montana Valle Imagna ad esprimere il parere di competenza ai sensi dell'art. 9 della l.r. 28/92;

Vista la deliberazione n. 15 del 9 settembre 2003 con la quale la Comunità montana Valle Imagna esprime parere favorevole sul progetto di legge in oggetto;

Considerato che, ai sensi del comma 3 dell'art. 9 della l.r. 28/92 il parere della provincia di Bergamo è da intendersi favorevole, essendo trascorsi i 60 giorni dalla ricezione del progetto di legge da parte della stessa;

Ritenuto opportuno acquisire, attraverso il referendum consultivo, il parere degli elettori residenti nel comune di Sant'Omobono Imagna;

Esaminate le motivazioni della richiesta di mutamento della denominazione, evidenziate nella relazione allegata al progetto di legge n. 310;

Considerato che, in applicazione dell'art. 65, secondo comma, dello Statuto e dell'art. 10, secondo comma, della l.r. 28/92, si deve procedere al referendum consultivo;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 133, secondo comma, della Costituzione, partecipano al referendum consultivo gli elettori residenti nel comune di Sant'Omobono Imagna;

Ritenuto che il quesito da sottoporre a referendum deve essere così formulato: «Volete che il comune di Sant'Omobono Imagna (BG) venga denominato Sant'Omobono Terme?»;

Visto l'art. 133, secondo comma, della Costituzione;

Visto l'art. 65, secondo comma dello Statuto della Regione;

Vista la l.r. 7 settembre 1992, n. 28 «Norme sulle circoscrizioni comunali» e successive modificazioni;

Vista la l.r. 28 aprile 1983, n. 34 «Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l.r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni»;

Su proposta della II Commissione «Affari Istituzionali»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

1) di effettuare il referendum consultivo sul P.d.L. n. 310 «Mutamento della denominazione del comune di Sant'Omobono Imagna, in provincia di Bergamo, in quella di Sant'Omobono Terme»;

2) di formulare nei seguenti termini il quesito da rivolgere agli elettori: «Volete che il comune di Sant'Omobono Imagna (BG) sia denominato Sant'Omobono Terme?»;

3) di dare atto che, ai sensi dell'art. 133, secondo comma, della Costituzione partecipano al referendum consultivo gli elettori residenti nel comune di Sant'Omobono Imagna;

4) di trasmettere al Presidente della Giunta regionale il presente provvedimento per l'indizione del referendum;

5) di dare atto che l'onere derivante dalle operazioni inerenti lo svolgimento del referendum consultivo trova copertura nell'ambito dello stanziamento sull'UPB n. 5.0.1.0.1.172 «Consultazioni popolari».

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonier - Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR2003012)

(1.7.0)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/891**Deliberazioni n. 718 del 23 maggio 2001, n. 727 del 14 novembre 2001, n. 728 del 14 novembre 2001, n. 734 del 12 dicembre 2001 adottate dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne - IULM di Milano, concernenti le «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e Assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001»**

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 25 novembre 1994, n. 33 «Norme per l'attuazione degli interventi regionali per il diritto allo studio in ambito universitario»;

Viste le disposizioni degli artt. 21 e 41 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'art. 78 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Viste le deliberazioni n. 718 del 23 maggio 2001, n. 727 del 14 novembre 2001, n. 728 del 14 novembre 2001, n. 734 del 12 dicembre 2001 adottate dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne - IULM di Milano, concernenti le «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e Assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 13089 del 23 maggio 2003, accerta la piena legittimità delle sopraccitate deliberazioni attestando che non sussistono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione delle stesse;

Sentita la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

- di ratificare le deliberazioni n. 718 del 23 maggio 2001, n. 727 del 14 novembre 2001, n. 728 del 14 novembre 2001, n. 734 del 12 dicembre 2001 adottate dal Collegio Commissariale dell'ISU dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne - IULM di Milano, concernenti le «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e Assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001» di cui all'allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonier - Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003013)

(1.7.0)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/892**Deliberazione n. 1/162 del 17 aprile 2003 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste E.R.S.A.F. concernente «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 - I variazione»**

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 12 gennaio 2002 n. 3 «Istituzione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste E.R.S.A.F.»;

Visto, in particolare, il comma 11 dell'art. 4, della citata legge regionale;

Viste, le disposizioni di cui all'art. 78 di cui alla l.r. 34/1978;

Vista la deliberazione n. I/162 del 17 aprile 2003 adottata dal C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (E.R.S.A.F.) concernente «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 - I variazione»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 13475 del 30 giugno 2003 ha accertato la piena legittimità dell'atto attestando che non sussistono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione della stessa;

Vista la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di ratificare la deliberazione del C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (E.R.S.A.F.) concernente «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 – I variazione» di cui all'allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana
I consiglieri segretari provvisori:
Giorgio Myallonnier – Massimo Ponzoni
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003014)

(1.7.0)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/893

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 dell'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (IRER) approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 dicembre 2002

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 22 gennaio 1999, n. 2 «Misure per la programmazione regionale, la razionalizzazione della spesa e a favore dello sviluppo regionale e interventi istituzionali e programmatici con rilievo finanziario»;

Viste le disposizioni dell'art. 10 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'art. 78 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003» dell'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (IRER) approvato dal C.d.A. in data 20 dicembre 2002;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 13553 del 4 luglio 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non sussistono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione della stessa;

Vista la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di ratificare «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003» dell'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (IRER) approvato dal C.d.A. in data 20 dicembre 2002 di cui all'allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana
I consiglieri segretari provvisori:
Giorgio Myallonnier – Massimo Ponzoni
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003015)

(1.7.0)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/894

Decreto n. 354 del 31 ottobre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 15 gennaio 1999, n. 1 «Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego» e successive modificazioni e integrazioni;

Viste le disposizioni dell'art. 9 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'art. 78 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamato l'art. 7 del regolamento dell'Agenzia regionale per il Lavoro approvato con d.g.r. 11 maggio 2000, n. 6/49790;

Visto il decreto n. 354 del 31 ottobre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione

n. 14007 dell'8 agosto 2003 ha accertato la piena legittimità dell'atto del Direttore dell'Agenzia attestando che non sussistono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione della stessa;

Udita la relazione della I Commissione Consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di ratificare il decreto n. 354 del 31 ottobre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003» di cui all'allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana
I consiglieri segretari provvisori:
Giorgio Myallonnier – Massimo Ponzoni
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003016)

(1.7.0)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/895

Deliberazione n. II/13 del 28 novembre 2002 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia (ARPA) concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 14 agosto 1999, n. 16 «Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA»;

Considerato che ai sensi dell'art. 23, comma 4, della succitata legge regionale compete al Consiglio regionale ratificare il bilancio di previsione e successive variazioni;

Viste le disposizioni dell'art. 78 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la deliberazione n. II/13 del 28 novembre 2002 adottata dal C.d.A. dell'ARPA della Lombardia concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12826 del 28 aprile 2003, accerta la piena legittimità della sopracitata deliberazione attestando che non emergono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione della stessa;

Vista la relazione della I Commissione «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di ratificare la deliberazione n. II/13 del 28 novembre 2002 adottata dal C.d.A. dell'ARPA della Lombardia concernente il «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003», di cui all'allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana
I consiglieri segretari provvisori:
Giorgio Myallonnier – Massimo Ponzoni
Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003017)

(1.7.0)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/896

Decreto n. 376 del 22 novembre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente «Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 – IV provvedimento»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 15 gennaio 1999, n. 1 «Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego» e successive modificazioni e integrazioni;

Viste le disposizioni dell'art. 9 della predetta legge;

Viste le disposizioni dell'art. 78 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione» e successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamato l'art. 7 del regolamento dell'Agenzia regionale per il Lavoro approvato con d.g.r. 11 maggio 2000, n. 6/49790;

Visto il decreto n. 376 del 22 novembre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente «Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 - IV provvedimento»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 12827 del 28 aprile 2003 ha accertato la piena legittimità dell'atto del Direttore dell'Agenzia attestando che non sussistono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione della stessa;

Udita la relazione della I Commissione Consiliare «Programmazione e bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

- di ratificare il decreto n. 376 del 22 novembre 2002 del Direttore dell'Agenzia regionale per il Lavoro concernente «Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 - IV provvedimento» di cui all'allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonnier - Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003018)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/897

Deliberazione n. 1/168 del 28 maggio 2003 adottata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) concernente il «Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2003 - Periodo 1 luglio-31 dicembre 2002»

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 12 gennaio 2002 n. 3 «Istituzione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste E.R.S.A.F.»;

Visto, in particolare, il comma 11 dell'art. 4, della citata legge regionale;

Viste, le disposizioni di cui all'art. 79 di cui alla l.r. 34/1978;

Vista la deliberazione n. 1/168 del 28 maggio 2003 adottata dal C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) concernente il «Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2003»;

Dato atto che la Giunta regionale, con deliberazione n. 13779 del 25 luglio 2003 ha accertato la piena legittimità dell'atto attestando che non sussistono impedimenti giuridico-contabili all'approvazione della stessa;

Vista la relazione della I Commissione consiliare «Programmazione e Bilancio»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

• di approvare la deliberazione del C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) concernente il «Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2003» di cui all'Allegato «A» che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*) (1).

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonnier - Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la sede del Consiglio regionale.

(BUR2003019)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/898

Programma pluriennale di attività 2003-2005 dell'I.Re.R.

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 22 gennaio 1999, n. 2 «Misure per la programmazione regionale della spesa e a favore dello sviluppo regio-

nale e interventi istituzionali e programmatici con rilievo finanziario» ed in particolare l'articolo 10, che ha trasformato l'ente pubblico Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (I.Re.R.) in azienda, ai sensi dell'art. 48 dello Statuto regionale;

Visto lo Statuto dell'I.Re.R., ed in particolare l'art. 13, che stabilisce che l'Istituto deve dotarsi di un programma pluriennale e di un programma annuale delle attività;

Considerato che in data 20 dicembre 2002 il consiglio di amministrazione dell'I.Re.R., ha approvato il programma pluriennale di attività 2003/2005 ed il Programma annuale di attività 2003 e che gli stessi sono stati inseriti in un unico documento;

Considerato che, ai sensi del sopracitato art. 13 dello Statuto dell'I.Re.R., il programma pluriennale deve essere trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione mentre il programma annuale di attività deve essere approvato dalla Giunta regionale previa espressione del parere della competente commissione consiliare;

Vista la d.g.r. n. 7/13142 del 30 maggio 2003 con la quale richiede al Consiglio regionale l'approvazione del programma pluriennale di attività 2003-2005, che contiene anche il programma annuale 2003 in quanto non è possibile scindere i due documenti senza compromettere la comprensione generale della programmazione dell'I.Re.R.;

Sentita la relazione della II Commissione «Affari Istituzionali»

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

- di approvare, ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto dell'I.Re.R., il programma pluriennale di attività 2003-2005 predisposto dall'I.Re.R., che contiene anche il programma annuale di attività 2003, di cui all'allegato «A», che fa parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonnier - Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

ALLEGATO A

Proposta di atto amministrativo n. 328 «PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTIVITÀ 2003-2005 DELL'I.Re.R.»

Premessa

Come si è dato conto nel Programma Annuale di Attività 2002, il passaggio dalla VI alla VII Legislatura ha visto una riprecisazione delle esigenze regionali, che hanno portato ad un lavoro serrato tra la Regione ed I.Re.R. per la definizione della rideterminazione del ruolo dell'Istituto, non certo nel senso di un cambiamento di *mission*, ma anzi nel senso di un approfondimento del compito assegnato all'Istituto dalla legge regionale e dallo Statuto.

La Regione ha recepito questo lavoro comune nell'atto programmatico annuale principale, il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2002-2004 (Indirizzi per l'I.Re.R.).

Queste le linee principali, sotto il profilo contenutistico e di relazione con la Regione, attuate nel corso del 2002:

- I.Re.R. come Istituto di ricerca, luogo autorevole che affianca la Regione come interfaccia con il mondo della ricerca e della conoscenza. In particolare, viene richiesto lo sviluppo di attività di ricerca autonoma che garantisca un adeguato e libero approfondimento scientifico su diversi temi di interesse regionale e l'organizzazione di momenti di approfondimento (seminari, lectures, workshop, ecc.). Tali attività devono evidentemente essere sempre finalizzate alla programmazione regionale ed alla produzione legislativa e svolte dall'Istituto nella piena valorizzazione della sua autonomia;

- I.Re.R. come ufficio studi regionale, a diretto servizio della Regione per assolvimento di problemi concreti di conoscenza e approfondimento riferiti sia all'aspetto decisionale sia all'aspetto operativo, quali: ricerca di documentazione materiali, dati per l'istruttoria di problemi, riunioni, decisioni, ecc.; contributi per la stesura di testi ed interventi; attività di supporto all'elaborazione di documenti e procedimenti di rilievo, quali gli atti programmatici (PRS, DPEFR, Documenti di programmazione comunitaria, ecc.);

- forte riduzione, fino alla scomparsa, delle attività di assistenza tecnico-scientifica;

- valorizzazione dell'apporto degli Organi consultivi (Comitato Scientifico e della Consulta delle autonomie per la ricerca), pienamente riconosciuti quali importanti risorse per l'Istituto e strumento di collegamento con il sistema universitario e delle autonomie locali, funzionali e sociali;

- trasformazione del contributo di gestione, come già avvenuto sperimentalmente nel 2001, in contributo per le attività istituzionali che I.Re.R. si impegna a fornire annualmente alla Regione Lombardia, utilizzando le risorse proprie dell'Istituto;

- elaborazione di un calendario di lavori, con cadenza settimanale, tra il Vicesegretario Generale della Giunta e il Direttore Generale dell'I.Re.R.;

- individuazione delle modalità più idonee per valorizzare e gestire al meglio gli output delle numerose attività dell'Istituto, attraverso il rafforzamento della struttura di comunicazione e diffusione delle attività da parte dell'I.Re.R. ed il raccordo con le strutture regionali che si occupano di comunicazione.

Particolare menzione meritano, in attuazione di dette Linee di indirizzo:

- l'approvazione e la sottoscrizione della Convenzione Quadro Pluriennale che regolerà sino a fine legislatura i rapporti tra la Regione e l'Istituto. Essa ha opportunamente previsto, a partire dall'attuazione del Programma 2002, modalità strutturate di programmazione, valutazione e comunicazione dell'insieme delle attività di ricerca promosse dalla Regione, modalità ispirate a criteri di semplificazione ed integrazione dei processi amministrativi, di programmazione e valutazione strategica delle iniziative di ricerca;

- l'attivazione della funzione di ufficio Studi ed il Gruppo di lavoro interfunzionale - in stretto raccordo con i referenti di ricerca direzionali - che garantisce un adeguato raccordo tra programmazione strategica, obiettivi di governo e attività di ricerca delle Direzioni Generali.

Gli indirizzi per il 2003, approvati dal Consiglio regionale unitamente al DPEFR 2003-2005 (d.c.r. VII/620), confermano la missione individuata nelle linee di indirizzo approvate dal Consiglio regionale nel giugno '99 (d.c.r. 1276/99) e riprese nel DPEFR 2002-2004 testé richiamato.

In particolare, la Regione riconosce l'I.Re.R. quale «momento di snodo tra una Regione che è istituzione di governo e il mondo della conoscenza e della ricerca, a partire dalle Università per giungere ai centri di ricerca e documentazione, agli uffici studi pubblici e privati»; in tale senso, richiede un nuovo impulso, dal 2003, «agli strumenti di programmazione pluriennale e annuale previsti dallo Statuto, così da consentire di collocare le attività svolte dall'I.Re.R. per la Regione in un quadro più ampio ed articolato di «reti relazionali e di partenariato» e di linee di ricerca proprie dell'Istituto, da cui la Regione potrà trarre beneficio».

Vengono quindi ricordati, a tal proposito, tre livelli significativi:

- a livello regionale, la richiesta di esercitare «un ruolo di impulso e aggregazione rispetto alle diverse realtà della ricerca regionale, individuando sedi e modalità di confronto continuative e se necessario diversificate, e rafforzando a questo scopo le partnership con altri enti, società e fondazioni appartenenti al «Sistema regione», come ERSAF, FLA, Finlombarda, ARPA, IREF, SSAA, ecc.;

- a livello internazionale ed europeo, attraverso la partecipazione ai Programmi comunitari ed alle iniziative finanziate dai Fondi strutturali; la costruzione di partnership transnazionali; le attività di benchmarking;

- a livello delle autonomie locali, funzionali e sociali tramite una valorizzazione della Consulta delle autonomie per la ricerca, l'attivazione di un'ampia rete di collaborazioni con le realtà di ricerca espresse dalle autonomie stesse, un costante supporto scientifico alla costruzione di un modello federale e sussidiario di organizzazione delle funzioni di interesse pubblico in Lombardia.

Gli indirizzi sottolineano inoltre la necessità di rivolgere particolare attenzione - unitamente alla funzione regionale preposta - allo sviluppo della valutazione dell'insieme delle attività di ricerca e alla individuazione di modalità di comunicazione e trasferimento dei risultati di ricerca, sia all'interno della Regione, sia nei confronti dei partner che si andranno individuando ai tre livelli sopra indicati.

Sul versante organizzativo-gestionale, infine, si raccomanda di proseguire nell'impegno per lo sviluppo dell'efficienza organizzativo-gestionale attraverso l'introduzione di procedure formalizzate di qualità, strumenti di information technology, controllo di gestione e project management, così da raggiungere un assetto organizzativo adeguato a occupare l'attivo e crescente ruolo nel mondo della ricerca cui è chiamato l'I.Re.R., a rafforzare la propria posizione competitiva e a qualificare ulteriormente le capacità di conduzione e sintesi di sistemi e gruppi di ricerca complessi.

* * *

I presenti programmi contengono la descrizione delle attività e gli strumenti per l'attuazione delle linee indicate dalla Regione, che si collocano sia nell'arco temporale del periodo 2003-2005, sia nel corso dell'esercizio 2003. Questi ultimi verranno aggiornati ogni anno per il triennio successivo, secondo l'indice seguente.

Infine, per completezza di informazione, verranno riportate le attività che, iniziate negli anni precedenti, proseguono anche nel 2003 (Allegato 3).

INDICE

1. Attività di studio e ricerca 2003-2005
2. Attività per la funzione di ufficio studi
3. Attività di comunicazione
4. Altre attività
 - 4.1. Altre attività a supporto della programmazione regionale
 - 4.2. Attività per la gestione
 - 4.3. Attività di formazione del personale

1. Attività di studio e ricerca (Allegati 1 e 2) (*)

In attuazione degli indirizzi, le proposte per le attività di studio e ricerca per il periodo 2003-2005 per la Regione (Consiglio regionale e Giunta regionale) sono state fortemente finalizzate agli obiettivi del PRS e del DPEFR 2003-2005.

Attraverso i percorsi di studio e ricerca individuati si intende principalmente:

- *dal punto di vista dei contenuti:*

a) continuare a, rivolgere particolare attenzione allo scenario del cambiamento istituzionale italiano, regionale, locale (sussidiarietà, federalismo, devoluzione) ed europeo (allargamento UE, riforma della PAC, ecc.);

b) incrementare l'individuazione e l'approfondimento dei fattori di competitività e le modalità per la loro valorizzazione per uno sviluppo del territorio lombardo in un'ottica di integrazione e di compatibilità sociale ed ambientale; ciò anche attraverso l'implementazione del modello di analisi consuntiva e previsionale del sistema economico regionale ed una particolare attenzione ai temi strategici sui quali la Regione intende investire, in particolare: ricerca scientifica e tecnologica, capitale umano, internazionalizzazione, valorizzazione dell'ambiente, ecc.;

c) valorizzare e migliorare il modello lombardo di welfare, con particolare riferimento alle nuove domande, ai modelli organizzativi efficaci ed efficienti, alla razionalizzazione della spesa ed alla valutazione;

d) operare una lettura del territorio capace di prevenire i possibili effetti negativi e di valorizzarne le caratteristiche ai fini di una attrattività globale;

- *dal punto di vista del metodo:*

a) operare una scelta di ottica di lettura dei fenomeni secondo una visione sistemica e non settoriale, anche attraverso la produzione di scenari;

b) osservare in modo comparativo le migliori esperienze (*best practices*) di politiche, di organizzazione e di modelli di gestione a livello regionale, nazionale ed internazionale;

c) implementare gli strumenti di programmazione con particolare riferimento: agli strumenti per la programmazione negoziata con il territorio; agli strumenti per il miglioramento qualitativo della progettazione bottom-up; agli strumenti per la valutazione delle politiche e dei provvedimenti legislativi;

(*) L'Allegato 1 contiene le proposte del Programma di attività 2003-2005, che sarà aggiornato annualmente in relazione al triennio successivo e che riunisce temi di ricerca che verranno svolti a seguito di approvazione e di finanziamento da parte della Regione o di Enti terzi; l'Allegato 2 contiene il Programma annuale di attività 2003 tali proposte verranno integrate nel corso dell'anno.

d) monitorare la percezione dei cittadini, delle imprese e degli osservatori privilegiati in relazione a fenomeni rilevanti e/o urgenti;

e) rafforzare le sinergie con gli altri enti e società regionali (ARPA, FLA, Finlombarda, ERSAF, IREF, SSAA, CEFASS, Agenzia per il lavoro, ecc.).

2. Attività per la funzione di ufficio studi (Allegato 3)

La funzione di ufficio studi è stata attivata a partire dal 2002.

Nel DPEFR 2002-2004 veniva segnalata da parte della Regione questa esigenza e veniva dunque richiesto ad I.Re.R. di organizzare questa funzione, in stretto raccordo ed a diretto servizio della Regione per assolvimento di problemi concreti di conoscenza e approfondimento riferiti sia all'aspetto decisionale sia all'aspetto operativo.

Finalità della funzione di ufficio Studi per la Giunta regionale è, dunque, consentire la risposta in tempi rapidi, garantendo l'affidabilità delle informazioni, a richieste di dati e di schede sintetiche riguardanti problematiche che la Regione si trova ad affrontare. In particolare:

- attività di supporto metodologico all'elaborazione di documenti e procedimenti di rilievo, con particolare riferimento alla redazione dei documenti programmatici;
- ricerca di documentazione, materiali, dati per l'istruttoria di problemi, riunioni, decisioni, ecc.;
- contributi per la stesura di testi ed interventi.

L'I.Re.R., pertanto, ha garantito l'approvvigionamento documentale, sia per l'impostazione metodologica della attività sia, infine, per ciò che si riferisce alla produzione di approfondimenti di tematiche di particolare interesse o la stesura di veri e propri documenti attraverso interventi ad hoc. È opportuno segnalare, per la particolare rilevanza il contributo dell'ufficio studi per il conseguimento del rating per la Regione Lombardia.

Le attività dell'ufficio studi sono sintetizzabili come segue:

1. la costruzione (in progress) e l'aggiornamento di una rete delle conoscenze relative al sistema economico, sociale e territoriale regionale;

2. la definizione di schede sintetiche da mantenere costantemente aggiornate relative a tematiche conosciute e sulle quali la Regione è chiamata ad intervenire secondo un calendario definibile sia nel medio, che nel lungo periodo;

3. la risposta in tempi rapidi a domande legate a vere e proprie emergenze o a bisogni di conoscenza che si palesino improvvisamente richiedendo interventi rapidi. In questo caso, l'Ufficio Studi fornisce sintesi mirate, il cui punto di forza non sarà tanto l'approfondimento, quanto la capacità di fotografare istantaneamente la situazione;

4. la raccolta e messa a disposizione di documentazione, letteratura grigia, contributi, materiali vari che possano affiancare le schede, sintetiche o analitiche, per la definizione dei problemi in essere;

Dal punto di vista operativo, l'Ufficio Studi conta su una propria struttura, capace di selezionare le fonti, assemblare le informazioni, predisporre gli output. Ciò ha consentito e consente una maggiore finalizzazione del Centro di Documentazione dell'Istituto e la valorizzazione del suo patrimonio di conoscenze.

3. Attività di comunicazione

Nel corso del 2002 si è iniziato ad affrontare in modo sistematico, unitamente alla Funzione regionale di riferimento il tema della valorizzazione dei risultati di ricerca e, più in generale, delle attività dell'I.Re.R.

Nel corso del 2003 si intende proseguire nell'implementazione delle attività di comunicazione, che rivestono un ruolo strategico per l'Istituto, che mette a disposizione della Regione, degli studiosi e dei cittadini il proprio patrimonio di conoscenza.

In via generale, verrà particolarmente curata la restituzione dei risultati di ricerca alla committenza regionale; attraverso l'utilizzo più idoneo di volta in volta individuato: dal workshop interno, al seminario, al convegno, alla conferenza stampa, ecc.

	TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	FREQUENZA
A	EVENTI	1 Seminari sul quadro macroeconomico	2-3/anno

	TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	FREQUENZA
		2 Workshop sulla competitività del sistema lombardo	Bimestrale
		3 Presentazione ricerche	Varia
B	STRUMENTI	1 Collana scientifica	5-10 voll./anno
		2 Collana sintesi	10 fasc./anno
		3 Collana Consiglio regionale	3-4 voll./anno
		4 Notiziario	Mensile
C	PROGETTI	1 Revisione sito web	
D	INTERAZIONI CON LA REGIONE	1 Raccordo con strutture di comunicazione della RL	Quindicinale

A) EVENTI

1. Seminari sul quadro macroeconomico - 2-3/anno

Il quadro macroeconomico (ed il suo aggiornamento) assume un valore particolare in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione (Ruolo di Governo). Tra l'altro, per la sua natura di quadro generale, si presta ad un utilizzo multiforme (ad es. DPEFR, Rating, ecc.). L'approfondimento dell'economia lombarda nei suoi aspetti strutturali e congiunturali è pertanto a necessità prioritaria. A tal fine, si intende avviare momenti di confronto con gli esperti dei centri studi specializzati che operano in Lombardia o con i sistemi con i quali la Lombardia si confronta.

2. Workshop sulla competitività - Bimestrale

Prosegue l'iniziativa dei workshop a cura del Comitato scientifico (anche su proposta della Consulta delle Autonomie per la ricerca) sulla competitività del sistema lombardo, intesa come «fil rouge» per la lettura di tematiche diverse. I primi due in calendario riguardano i modelli decisionali per la realizzazione delle infrastrutture di trasporto e la qualità della vita.

3. Presentazione ricerche - Varia

Si intende programmare la presentazione di tutte le ricerche svolte da I.Re.R., anche in momenti unificati per le ricerche collegate tra loro.

Verranno individuate le modalità più efficaci per la restituzione dei risultati analizzando ricerca per ricerca. Gli strumenti saranno diversificati: dall'incontro interno alla Regione, al workshop, al convegno, ecc.

B) STRUMENTI

1. Collana scientifica - 5-10 voll./anno

Già esistente. Vengono pubblicati i volumi a carattere scientifico che si hanno dignità di pubblicazione.

È possibile aumentare la loro diffusione sui media (inserti del Sole24ore, Tuttolibri, ecc.), anche chiedendo un maggiore sforzo all'editore.

2. Collana sintesi - 10 fasc./anno

Già esistente. È uno strumento agile e di lavoro che si presta a diffusioni più massicce tra gli attori lombardi. Contiene sintesi di ricerche e atti di seminari e workshop.

3. Collana Consiglio regionale - 3-4 voll./anno

Già esistente. Raccoglie volumi relativi a studi, ricerche, rapporti, atti, ecc. effettuati per il Consiglio regionale.

Anche in questo caso è possibile aumentare la loro diffusione sui media (inserti del Sole24ore, Tuttolibri, ecc.), anche chiedendo un maggiore sforzo all'editore.

4. Notiziario - Mensile

Già esistente. È un foglio che informa tempestivamente e capillarmente sulle attività di ricerca dell'Istituto, sia in progress che concluse. Diffuso in oltre 2.500 copie presso gli Organi e le Strutture Regionali, le Istituzioni lombarde, i Dipartimenti universitari e i principali centri di ricerca regionali e nazionali.

C) PROGETTI

1. Revisione sito web

La revisione del sito web dell'I.Re.R. si rende necessaria per due motivi principali: da un lato la necessità di mettere online i testi integrali, in formato PDF, della produzione dell'Istituto; dall'altro lato, di rendere agevole la loro consultabilità sia attraverso una grafica più efficace sia attraverso un motore di ricerca per la consultazione.

D) **INTERAZIONI CON RL**1. **Raccordo con le strutture di comunicazione quindicinale della Regione**

Lo scopo è fornire alle strutture della comunicazione le risultanze delle ricerche, corredate con i dati salienti. Ciò al fine di raggiungere un pubblico sempre maggiore. Da questo punto di vista è in corso a partire dal 2002 la revisione degli abstract delle ricerche per una maggiore leggibilità ed una maggior efficacia.

4. Altre attività**4.1 Altre attività a supporto della programmazione regionale**

In linea con le richieste regionali ed alle indicazioni del DPEFR, l'Istituto intende proseguire ed incrementare attività già svolte in passato, ma anche sviluppare nuove attività a supporto della programmazione.

- innanzitutto il supporto metodologico alla predisposizione del DPEFR, oltre alla redazione dello scenario, nonché agli altri documenti regionali di grande respiro programmatico;
- la partecipazione ai gruppi di lavoro regionali (su richiesta della Regione), con particolare riferimento al comitato attuatore per la formazione della P.A. (con IREF, SSAA, SDS e Cefass);
- la partecipazione al Comitato Attuatore per un governo unitario della P.A. regionale;
- il supporto alla redazione di progetti regionali, con particolare riferimento ai programmi europei di Ricerca e Sviluppo (con Finlombarda);
- la formalizzazione di partnership per progetti congiunti con enti e società regionali su temi di interesse comune (Finlombarda, Agenzia per il lavoro, ARPA, ecc.).

4.2 Attività per la gestione

Al fine di migliorare, l'efficienza dell'Istituto, si intende proseguire l'implementazione di due progetti già avviati a partire dal 2002:

- l'introduzione di procedure formalizzate di qualità (l'avanzamento del progetto al 31 dicembre 2002 è stimato intorno al 70%);
- il sistema di controllo di gestione, al fine di garantire ulteriormente il controllo analitico dei costi, anche attraverso strumenti di information technology. Il sistema informativo unico dell'Istituto è un data warehouse che attualmente collega i sottosistemi del protocollo e quello del project management; il nuovo sottosistema informativo dell'amministrazione, finalizzato al controllo di gestione attraverso una «contabilità industriale», è in fase di realizzazione. Se ne prevede

l'attivazione e la connessione con gli altri sottosistemi entro il 2003.

4.3 Attività di formazione

La formazione riveste, in una struttura che produce conoscenza, un ruolo evidentemente strategico.

È in corso la programmazione delle attività formative per il personale, che sostenga il cambiamento organizzativo che gli indirizzi regionali hanno richiesto e richiedono all'Istituto, anche con riferimento alle procedure di qualità.

In particolare:

- per il personale di ricerca (Project leader), è in corso la progettazione di un corso di Project management specifico per le attività di ricerca che consenta anche il miglioramento del sistema informativo in uso;
- per il personale dei servizi, si concentrerà l'attenzione sull'aggiornamento nell'utilizzo delle nuove tecnologie, anche in riferimento al sistema informativo dell'Istituto di cui al punto precedente (4.2).

ALLEGATO I

PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTIVITÀ 2003-2005

Di seguito sono riportate le proposte del Programma di attività 2003-2005, che sarà aggiornato annualmente in relazione al triennio successivo e che riunisce temi di ricerca che verranno svolti a seguito di approvazione e di finanziamento da parte della Regione o di Enti terzi (Enti locali, Ministeri, Fondazioni bancarie, ecc.).

Le proposte, orientate marcatamente, al Programma Regionale di Sviluppo ed al DPEFR 2003-2005, sono state classificate per aree tematiche e tipologie.

Le aree tematiche sono:

- A - Ruolo di Governo
- B - Competitività
- C - Obiettivo Kyoto
- D - Welfare mix
- E - Assetto del territorio e mobilità

Le tipologie sono:

- 1) Benchmarking
- 2) Osservatorio
- 3) Scenario
- 4) Strumenti di comunicazione istituzionale
- 5) Strumenti per il governo
- 6) Valutazione

AREA TEMATICA	TIPOLOGIA	TITOLO	AREA DI RIFERIMENTO
A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	Innovazioni metodologiche per le attività di reporting del Sistema dei controlli (allineamento di programmazione e controllo)	Bilancio
A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	Il bilancio sociale come evoluzione dei sistemi di informazione sui risultati degli interventi regionali	Bilancio
A - Ruolo di Governo	Scenario	Rischio e sicurezza: la percezione dei cittadini e delle imprese	Programmazione
A - Ruolo di Governo	Osservatorio	Osservatorio sulla riforma amministrativa e il federalismo - anno 2003	Programmazione
A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	La programmazione negoziata con il territorio: strumenti, valutazione delle esperienze lombarde ed internazionali, benchmarking	Programmazione
A - Ruolo di Governo	Valutazione	Gli uffici territoriali della Regione: valutazione e prospettive	Programmazione
A - Ruolo di Governo	Strumenti di comunicazione istituzionale	Presentazione on line della Lombardia. Un sistema di indicatori economico sociali per la descrizione rapida della Regione	Comunicazione
A - Ruolo di Governo	Scenario	Scenari di Lombardia - sezione economica: uno sguardo di insieme e uno strumento di comunicazione	Programmazione
A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	MERE. Uno strumento regionale per la simulazione di politiche alternative e il benchmark internazionale: un modello econometrico regionale europeo	Programmazione

<i>AREA TEMATICA</i>	<i>TIPOLOGIA</i>	<i>TITOLO</i>	<i>AREA DI RIFERIMENTO</i>
B - Competitività	Scenario	Riforma della PAC e impatto sul sistema agricolo lombardo	Agricoltura
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio sulla filiera agroalimentare	Agricoltura
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio artigianato	Artigianato
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio sugli investimenti pubblici e privati	Bilancio
B - Competitività	Strumenti per il governo	Il monitoraggio della dinamica dei prezzi in Lombardia	Commercio
B - Competitività	Scenario	La domanda culturale del pubblico dei musei	Cultura
B - Competitività	Strumenti per il governo	L'utilizzo dello strumento fieristico da parte delle imprese lombarde	Fiere
B - Competitività	Strumenti per il governo	Dalle fiere della Lombardia ad un «sistema fieristico lombardo»	Fiere
B - Competitività	Strumenti per il governo	Valutazione dell'IFTS e linee per una riforma	Formazione & Lavoro
B - Competitività	Strumenti per il governo	Studio congiunturale su domanda e offerta di competenze professionali per la programmazione dell'offerta formativa (DOCII)	Formazione & Lavoro
B - Competitività	Strumenti per il governo	Certificazione e qualità per i servizi all'impiego	Formazione & lavoro
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio sul mercato del lavoro (con Agenzia per il Lavoro)	Formazione & Lavoro
B - Competitività	Strumenti per il governo	Survey sulle imprese lombarde. Sviluppo, internazionalizzazione, rappresentanza, domanda di servizi e richieste per le politiche regionali	Industria
B - Competitività	Scenario	La struttura produttiva Lombarda. Analisi dei cambiamenti alla luce dei risultati del Censimento 2001	Industria Artigianato, Commercio, agricoltura
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio sull'internazionalizzazione	Internazionalizzazione
B - Competitività	Scenario	L'export lombardo: struttura, mercati e condizioni per la competitività	Internazionalizzazione
B - Competitività	Osservatorio	Internazionalizzazione delle imprese lombarde: sistema di monitoraggio delle fonti informative	Internazionalizzazione
B - Competitività	Scenario	Allargamento UE e opportunità per il sistema economico lombardo	Internazionalizzazione
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio sulla riforma dell'Università (corsi e sbocchi)	Istruzione
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio sull'istruzione	Istruzione
B - Competitività	Strumenti per il governo	Offerta universitaria e sistema produttivo della Lombardia	Istruzione
B - Competitività	Strumenti per il governo	Studio di un modello di progettazione integrata per lo sviluppo montano (analisi strutturale dell'area, analisi SWOT, fattibilità; relazioni sistemiche, efficacia/efficienza, impatto)	Montagna
B - Competitività	Strumenti per il governo	NEOS - Osservatorio regionale sulla net-economy. 2ª fase	Net economy
B - Competitività	Scenario	Distretti industriali e ICT: rischio di disgregazione o opportunità di crescita?	Net economy Industria
B - Competitività	Strumenti per il governo	Produzione di valore e nuovo Management Pubblico: il caso Regione Lombardia - 2ª fase	Organizzazione
B - Competitività	Scenario	Studio sul posizionamento strategico dei sistemi locali lombardi	Programmazione
B - Competitività	Strumenti per il governo	Studio per la costruzione di indicatori ed analisi di impatto degli interventi sul sistema regionale	Programmazione
B - Competitività	Strumenti per il governo	Studio di fattibilità per la costruzione di un modello econometrico del sistema economico regionale lombardo, per fini di analisi consuntiva e di previsione	Programmazione Bilancio
B - Competitività	Strumenti per il governo	Linee guida per la progettazione integrata dello sviluppo locale	Programmazione
B - Competitività	Strumenti per il governo	L'impatto economico del Piano decennale delle infrastrutture sul territorio lombardo	Programmazione
B - Competitività	Strumenti per il governo	Portale della ricerca (Studio di fattibilità)	R&ST
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio ricerca e trasferimento tecnologico	R&ST
B - Competitività	Strumenti per il governo	Mappa delle risorse di ricerca della Lombardia	R&ST

<i>AREA TEMATICA</i>	<i>TIPOLOGIA</i>	<i>TITOLO</i>	<i>AREA DI RIFERIMENTO</i>
B - Competitività	Scenario	La domanda di trasferimento tecnologico delle medie imprese di nicchia della Lombardia	R&ST
B - Competitività	Strumenti per il governo	Indagine sulla R&ST per la produzione eco-compatibile	R&ST Ambiente
B - Competitività	Osservatorio	Osservatorio sull'economia dello sport	Sport
B - Competitività	Scenario	Censimento Impiantistica sportiva	Sport
B - Competitività	Strumenti per il governo	Modelli di integrazione tra turismo e cultura (cultura come fattore di sviluppo turistico)	Turismo Cultura
B - Competitività	Strumenti per il governo	Importanza della rintracciabilità, in una logica di forte identità delle produzioni agroalimentari della Lombardia, e conseguenti strategie di marketing da adottare relativamente alle principali filiere produttive Lombarde (latte, carne bovina e suina; vino, cereali)	Agricoltura
B - Competitività	Strumenti per il governo	Evoluzione sistema agro-industriale alla luce delle rilevazioni censuarie	Agricoltura
B - Competitività	Strumenti per il governo	RISE (Ricerca, Innovazione e Sviluppo Economico) parte II	R&ST
B - Competitività	Strumenti per il governo	Osservatorio sul turismo	Turismo
C - Obiettivo Kyoto	Strumenti per il governo	Gestione delle bonifiche ambientali e nuovo ruolo regionale	Ambiente
C - Obiettivo Kyoto	Strumenti per il governo	Indicatori di pressione ambientale con riferimento ai processi energetici. Sistema di simulazione per il supporto delle decisioni	Energia
C - Obiettivo Kyoto	Strumenti per il governo	Studio su le-best practices di azioni per l'integrazione delle politiche industriali con le politiche ambientali	Industria Ambiente
C - Obiettivo Kyoto	Strumenti per il governo	Studio sull'inquinamento elettromagnetico	Public utilities Ambiente
C - Obiettivo Kyoto	Strumenti per il governo	Osservatorio sull'economia eco-compatibile in Lombardia	R&ST Public utilities
C - Obiettivo Kyoto	Strumenti per il governo	Mobilità sostenibile: politiche e strumenti per il controllo della congestione e dell'inquinamento nelle aree urbane lombarde	Trasporti
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Modelli innovativi di gestione del patrimonio museale in Lombardia - 2ª fase	Cultura
D - Welfare mix	Scenario	Valutazione delle esperienze di conciliazione lavoro e vita familiare in Lombardia	Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Valutazione dell'impatto della formazione cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo: prima analisi della nuova programmazione	Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Scenario	Studio su nuove tecnologie e nuove opportunità di lavoro per le donne in Lombardia	Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Benchmarking	Modelli di sostegno alla famiglia per la conciliazione tra vita familiare e professionale	Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Strumenti di governo	Indagine sul placement. Efficacia ed efficienza della formazione in Lombardia	Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Strumenti di governo	Entrata nella vita attiva: percorsi post formativi	Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Dopo la scuola dell'obbligo: quale futuro per i disabili e l'area del disagio?	Formazione & Lavoro Politiche sociali
D - Welfare mix	Strumenti di governo	Certificazione e qualità per i servizi all'impiego	Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Prestiti d'onore per il Diritto allo studio universitario: strumenti finanziari innovativi	Istruzione
D - Welfare mix	Scenario	La società lombarda secondo un'ottica di genere	Pari opportunità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Valutazione dell'impatto sul welfare lombardo dei progetti finanziati dalla legge 285/197	Politiche sociali
D - Welfare mix	Benchmarking	Studio sulle best practice di carte dei servizi (smart card)	Politiche sociali Sanità
D - Welfare mix	Valutazione	Ricerca intervento sulla residenzialità e lo sviluppo dell'autonomia abitativa di persone disabili psichiche	Politiche sociali
D - Welfare mix	Osservatorio	Osservatorio sulle persone con disabilità e sulle loro condizioni di vita in Lombardia,	Politiche sociali
D - Welfare mix	Osservatorio	Osservatorio sulla condizione anziana in Lombardia	Politiche sociali
D - Welfare mix	Osservatorio	Osservatorio sul non profit	Politiche sociali

<i>AREA TEMATICA</i>	<i>TIPOLOGIA</i>	<i>TITOLO</i>	<i>AREA DI RIFERIMENTO</i>
D - Welfare mix	Scenario	Le madri sole in Lombardia: processi di inclusione e esclusione sociale	Politiche sociali
D - Welfare mix	Scenario	La rappresentanza del non profit	Politiche sociali Relazioni regionali
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	La femminilizzazione della povertà in Lombardia e Milano	Politiche sociali
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Il monitoraggio della rete dei servizi e degli interventi a contrasto dell'abuso e della violenza sui minori	Politiche sociali
D - Welfare mix	Scenario	Il mercato del lavoro del terzo settore	Politiche sociali Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	I costi di produzione del long term care con particolare riferimento alle RSA	Politiche sociali
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Finanziare i costi di long term care per i disabili	Politiche sociali
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Definizione del metodo di rilevazione e comparazione dei parametri di qualità nella rete delle RSA e CDI accreditati	Politiche sociali
D - Welfare mix	Scenario	Cura dei figli e professione: indagine sui padri caregivers	Politiche sociali Formazione & Lavoro
D - Welfare mix	Scenario	Anziani in Lombardia: caratteristiche della domanda e delle politiche della regione con particolare riferimento alla creazione di un fondo assicurativo obbligatorio	Politiche sociali
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Analisi comparata di alcuni piani di zona per gli interventi sociali e socio-sanitari	Politiche sociali
D - Welfare mix	Benchmarking	Analisi comparata di alcuni Piani di zona per gli interventi sociali e sociosanitari	Politiche sociali
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Utilizzo di tecnologie avanzate nel potenziamento delle Cure Domiciliari per la gestione di pazienti ad alto rischio assistenziale	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Studio sul Technology assessment in Sanità	Sanità R&ST
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Studio di fattibilità per un nucleo regionale di Technology Assessment in sanità	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Studio di criteri per la valutazione della «performance» delle Aziende Sanitarie	Sanità
D - Welfare mix	Valutazione	Studio di criteri di valutazione dei servizi acquisto delle Aziende Ospedaliere e criteri di valutazione per l'esternalizzazione delle attività sanitarie svolte dalle ASL	Sanità
D - Welfare mix	Benchmarking	Studio comparato sul ruolo dei medici di medicina generale	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Sperimentazione di un modello di erogazione delle cure primarie basato su entità professionali, nell'ambito degli indirizzi di sviluppo del servizio sanitario lombardo previsti nel Piano Socio Sanitario 2002-2004	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Sorveglianza sanitaria e promozione della salute e sicurezza degli operatori sanitari	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Potenziamento della consulenza medica e biomedica «on line» (medico-medico e medico-paziente)	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Messa a punto e sperimentazione di un modello per l'adozione, l'implementazione e la valutazione di percorsi diagnostico/terapeutici in un ambito provinciale: condivisione tra i diversi professionisti delle varie unità d'offerta e utilizzo per la definizione dei rapporti contrattuali tra ente acquirente e soggetti erogatori	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	La trasformazione di Ospedali in Fondazioni: aspetti politici, giuridici, amministrativi e gestionali. Proposte di modelli possibili	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Impatto economico dei cambiamenti organizzativi indotti dalla riforma sanitaria nelle aziende ospedaliere	Sanità
D - Welfare mix	Strumenti per il governo	Esternalizzazione delle attività sanitarie svolte dalle ASL: criteri, strumenti e modalità	Sanità
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Sostenibilità economica e ambientale di flussi turistici in aree montane e pedemontane	Ambiente

AREA TEMATICA	TIPOLOGIA	TITOLO	AREA DI RIFERIMENTO
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Incidenza socio-economica in relazione alla de-localizzazione degli insediamenti e delle attività situati in zone a rischio idrogeologico	Ambiente
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Ricerca funzionale alla costruzione di un Piano d'area riferita ad ambiti di riconosciuta esemplarità del Sistema Navigli	Opere pubbliche
E - Assetto del territorio e mobilità	Osservatorio	Rapporto anni 2001-2002 Osservatorio regionale LL.PP.	Opere pubbliche
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Individuazione dei livelli di criticità idrogeologica delle zone di confluenza dei maggiori tributari alpini a fini urbanistici da un punto di vista storico, geomorfologico ed idraulico	Public utilities
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Definizione degli apporti dei nutrienti ai corsi d'acqua superficiali derivanti da scarichi diffusi	Public utilities
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Innovazioni nell'uso della cartografia tematica per la progettazione macroubanistica regionale: perfezionamento e applicazione di un metodo sperimentale su aree urbane campione per la lettura integrata di tematismi settoriali	Territorio
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Un conto economico dei trasporti a livello regionale e delle maggiori città (1ª fase)	Trasporti
E - Assetto del territorio e mobilità	Benchmarking	Studio sulle esperienze internazionali di integrazione tariffaria nel Trasporto pubblico locale, anche in relazione all'utilizzo delle smart card quali strumenti di accesso ai servizi pubblici, e relative ricadute sui comportamenti degli utenti. I possibili modelli da applicare in ambito trasportistico	Trasporti
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Ricerca sulle opinioni dei cittadini - utenti in materia di trasporti	Trasporti
E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	Analisi degli aspetti economici, finanziari e contrattuali delle concessioni di progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture in ambito regionale, con particolare riferimento alle autostrade regionali	Trasporti

ALLEGATO 2

PROGRAMMA ANNUALE DI ATTIVITÀ 2003*(Programma delle ricerche strategiche)*

Il Programma annuale di attività (Programma delle ricerche strategiche) di seguito riportato presenta le attività di ricerca che si prevede di svolgere con inizio nel 2003.

In esso sono riportate alcune delle ricerche proposte dall'I.Re.R. nel dialogo con le strutture regionali. La formulazione di tale programma è l'esito di un percorso che è stato avviato con una seduta del Comitato scientifico aperta ai Project leader dell'I.Re.R. nel corso della quale sono state illustrate le priorità del DPEFR e sono stati raccolti i primi suggerimenti. Successivamente, sono state raccolte le proposte pervenute e discusse nuovamente in altre due sedute del Comitato scienti-

fico e dalla Consulta delle Autonomie per la ricerca. Quindi le proposte sono state sottoposte alla Presidenza ed alle Direzioni Generali ed arricchiti con le esigenze e le proposte di ricerca formulate dalle stesse.

Successivamente, esse sono state valutate singolarmente ed ordinate secondo criteri di priorità. Sottoposte quindi in due sedute del Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali (CODIGE), si è verificata la possibilità di copertura finanziaria da parte della Presidenza, nonché delle Direzioni Generali, al fine dell'approvazione da parte della Giunta regionale.

Le attività per il Consiglio regionale verranno definite a partire dal mese di gennaio 2003.

Le attività dell'I.Re.R. per il 2003 verranno integrate nel caso vengano reperiti finanziamenti per i temi previsti nell'Allegato 1 o per altri temi che dovessero emergere.

CODICE I.Re.R.	TITOLO	AREA TEMATICA	TIPOLOGIA	DURATA (MESI)
2003A001	Osservatorio sulla riforma amministrativa e sul federalismo	A - Ruolo di Governo	Osservatorio	12
2003A002	La programmazione negoziata con il territorio: strumenti valutazione delle esperienze lombarde ed internazionali, benchmarking	A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	12
2003A003	Modello di progettazione integrata per lo sviluppo montano	B - Competitività	Strumenti per il governo	9
2003A004	Allargamento UE e opportunità per il sistema economico lombardo	B - Competitività	Scenario	12
2003A005	Studio sulle best practice di carte dei servizi (smart card)	B - Competitività	Benchmarking	9
2003A006	Rischio e sicurezza: la percezione dei cittadini	A - Ruolo di Governo per	Strumenti per il governo	6
2003A007	Modello econometrico del sistema economico regionale, ai fini di analisi consuntiva e previsionale. Studio di fattibilità	A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	12

<i>CODICE I.Re.R.</i>	<i>TITOLO</i>	<i>AREA TEMATICA</i>	<i>TIPOLOGIA</i>	<i>DURATA (MESI)</i>
2003A008	Innovazioni metodologiche per le attività di reporting del Sistema dei controlli (allineamento di programmazione e controllo)	A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	6
2003A009	L'export lombardo: struttura mercati e condizioni per la competitività	B - Competitività	Strumenti per il governo	6
2003A010	RISE (Ricerca, Innovazione e Sviluppo Economico) parte II	B - Competitività	Strumenti per il governo	12
2003A011	Il monitoraggio della dinamica dei prezzi in Lombardia	B - Competitività	Strumenti per il governo	12
2003A012	Riforma della PAC e impatto sul sistema agricolo lombardo	A - Ruolo di Governo	Strumenti per il governo	12
2003A013	Modelli innovativi di gestione del patrimonio museale in Lombardia - 2 ^a fase	B - Competitività	Benchmarking	12
2003A014	Prestiti d'onore per il Diritto allo studio universitario: strumenti finanziari innovativi	B - Competitività	Strumenti per il governo	15
2003A015	Analisi comparata di alcuni Piani di zona per gli interventi sociali e sociosanitari	D - Welfare mix	Benchmarking Valutazione	12
2003A016	Incidenza socio-economica in relazione alla delocalizzazione degli insediamenti e delle attività situati in zone a rischio idrogeologico	E - Assetto del territorio e mobilità	Scenario	12
2003A017	Analisi degli aspetti economici, finanziari e contrattuali delle concessioni di progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture in ambito regionale, con particolare riferimento alle autostrade regionali	E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	3
2003A018	Dalle fiere ad un sistema fieristico integrato	B - Competitività	Strumenti per il governo Scenario	9
2003A019	Evoluzione sistema agro-industriale alla luce delle rilevazioni censuarie	B - Competitività	Scenario	24
2003A020	Importanza della rintracciabilità, in una logica di forte identità delle produzioni agroalimentari della Lombardia, e conseguenti strategie di marketing da adottare relativamente alle principali filiere produttive Lombarde (latte, carne bovina e suina, vino, cereali)	B - Competitività	Strumenti per il governo	12
2003A021	Definizione del metodo di rilevazione e comparazione dei parametri di qualità nella rete delle RSA e CDI accreditati	D - Welfare mix	Benchmarking	12
2003A022	Osservatorio sulle persone con disabilità e sulle loro condizioni di vita in Lombardia	D - Welfare mix	Osservatorio	12
2003A023	Finanziare i costi di long term care per i disabili	D - Welfare mix	Strumenti per il governo	6
2003A024	Ricerca intervento sulla residenzialità e lo sviluppo dell'autonomia abitativa di persone disabili psichiche	D - Welfare mix	Valutazione	12
2003A025	I costi di produzione del long term care con particolare riferimento alle RSA	D - Welfare mix	Valutazione	12
2003A026	Studio comparato sul ruolo dei medici di medicina generale	D - Welfare mix	Benchmarking	9
2003A027	Studio di fattibilità per un nucleo regionale di Technology Assessment in sanità	D - Welfare mix	Strumenti per il governo	12
2003A028	Studio di criteri di valutazione dei servizi acquisto delle Aziende Ospedaliere e criteri di valutazione per l'esternalizzazione delle attività sanitarie svolte dalle ASL	D - Welfare mix	Valutazione	6.
2003A029	Gestione delle bonifiche ambientali e nuovo ruolo regionale	E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	12
2003A030	Definizione degli apporti dei nutrienti ai corsi d'acqua superficiali derivanti da scarichi diffusi	E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	36
2003A031	Sostenibilità economica e ambientale di flussi turistici in aree montane e pedemontane	E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	18
2003A032	Studio sulle esperienze internazionali di integrazione tariffaria nel Trasporto pubblico locale, anche in relazione all'utilizzo delle smart card quali strumenti di accesso ai servizi pubblici, e relative ricadute sul comportamento degli utenti. I possibili modelli da applicare in ambito trasportistico	E - Assetto del territorio e mobilità	Benchmarking	12

CODICE I.Re.R.	TITOLO	AREA TEMATICA	TIPOLOGIA	DURATA (MESI)
2003A033	Ricerca funzionale alla costruzione di un Piano d'area riferita ad ambiti di riconosciuta e-semplarità dei Sistema Navigli	E - Assetto del territorio e mobilità	Strumenti per il governo	18
2003A034	Rapporto anni 2001-2002. Osservatorio regionale LL.PP.	E - Assetto del territorio e mobilità	Osservatorio	4

ALLEGATO 3

PROGRAMMA ANNUALE DI ATTIVITÀ 2003**ATTIVITÀ IN CORSO**

CODICE I.Re.R.	TITOLO	COMMITTENTE	AVANZAMENTO AMM.VO
AREA ISTITUZIONALE			
99.117	Realizzazione accordi volontari miglioramento ambientale dell'area Lambro Seveso Olona	Regione Lombardia - D.G. Affari Generali e Personale	80%
2000A004	Sistemi informativi a supporto della programmazione negoziata e del rapporto con il territorio	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	30%
2001A001	E-government, net economy e competitività territoriale: scenari, relazioni e strategie per l'azione della Regione Lombardia	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	100%
2001A006	Osservatorio sulla riforma amministrativa e sul federalismo: Prospettive di devoluzione in materia di Sanità Istruzione e Polizia	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	100%
2001A008	La sussidiarietà orizzontale: aree di applicazione a livello regionale	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	100%
2001A009	Lo spazio politico istituzionale della Regione Lombardia. Cittadinanza, azione di governo e politiche pubbliche	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	100%
2001A010	Dinamiche della composizione sociale nuova domanda di rappresentanza e modello di governo regionale in Lombardia	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	100%
2001A011	Produzione di valore e nuovo Management Pubblico: il caso Regione Lombardia - 1ª fase	Regione Lombardia - D.G. Presidenza.	100%
2001C004.6	Studi per la predisposizione di documentazione sulla Lombardia e sulle politiche regionali	Consiglio regionale della Lombardia	20%
2001C009	Analisi di fattibilità ex ante ed ex post. Fase 2001	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C030	Sistema interno per la valutazione delle ricadute territoriali delle politiche e dei progetti strategici della Regione Lombardia	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	100%
2002A002	Le scale di equivalenza. Problemi d'utilizzo nelle prestazioni sociali agevolate	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	50%
2002A008	Politiche regionali verso i piccoli comuni: valutazione delle esperienze già realizzate e ruolo d'incentivazione della regione	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	.90%
2002A014	Osservatorio sulla riforma amministrativa ed il federalismo (attuazione del conferimento di funzioni e valutazione di efficacia/efficienza)	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	50%
2001C038	Il principio di sussidiarietà. Posizioni teoriche e realizzazioni in Europa e nel panorama regionale italiano	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C040	Consolidamento del progetto di analisi di fattibilità ex ante ed ex post delle leggi e degli atti normativo-programmatici. Fase 2002	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2002C017	Le esperienze delle politiche temporali urbane dei comuni della Lombardia nel panorama nazionale ed europeo	Consiglio regionale della Lombardia	20%
2002C021	Confronto sistemi elettorali	Consiglio regionale della Lombardia	30%
AREA SOCIALE			
97.54	Sviluppo, riorganizzazione, implementazione del servizio di emergenza/urgenza. Indicatori di qualità ed efficacia sanitaria	Regione Lombardia - D.G. Sanità	70%
99.133	Avvio e messa a regime di un sistema informativo a supporto dell'autonomia scolastica e del «Nuovo diritto allo studio»	Regione Lombardia - D.G. Formazione, Istruzione e lavoro	100%
2000A029	Indicatori di qualità dei servizi residenziali per l'area anziani (2ª fase)	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	100%
2001C001	Monitor Lombardia 2001	Consiglio regionale della Lombardia	100%

<i>CODICE I.Re.R.</i>	<i>TITOLO</i>	<i>COMMITTENTE</i>	<i>AVANZAMENTO AMM.VO</i>
2001C004.5	Il fabbisogno abitativo sociale in Lombardia, comprese le necessità riguardanti l'integrazione dei lavoratori stranieri. Quantificazioni, tipologie e soggetti finanziatori	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C012	I livelli di assistenza e l'assistenza integrativa	Regione Lombardia - D.G. Sanità	60%
2001C013	I piani strategici delle aziende sanitarie analisi coordinata e comparativa	Regione Lombardia - D.G. Sanità	100%
2001C014	Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane e professionali del SSR - La reingenerizzazione dei processi di lavoro nelle ASL: analisi dei ruoli e dei cambiamenti nei modelli organizzativi per lo sviluppo delle competenze delle risorse umane	Regione Lombardia - D.G. Sanità	60%
2001C015	Valorizzazione e qualificazione delle risorse umane e professionali del servizio sanitario regionale - Osservatorio sulle politiche del personale e sui modelli organizzativi in uso nelle aziende sanitarie lombarde	Regione Lombardia - D.G. Sanità	60%
2001C016	Maggiore responsabilizzazione del ruolo del medico di medicina generale per qualificare e aumentare l'appropriatezza nelle seguenti aree di attività - Apnea Notturna	Regione Lombardia - D.G. Sanità	60%.
2001C017	Maggiore responsabilizzazione del ruolo del medico di medicina generale per qualificare e aumentare l'appropriatezza nelle seguenti aree di attività - Monitoraggio dei pazienti cardiopatici	Regione Lombardia - D.G. Sanità	60%
2001C018	Maggiore responsabilizzazione del ruolo del medico di medicina generale per qualificare e aumentare l'appropriatezza nelle seguenti aree di attività - Osteoporosi e frattura dell'anca	Regione Lombardia - D.G. Sanità	60%
2001C019	Maggiore responsabilizzazione del ruolo del medico di medicina generale per qualificare e aumentare l'appropriatezza nelle seguenti aree di attività - Lombalgia	Regione Lombardia - D.G. Sanità	60%
2001C023	Monitoraggio e valutazione dei progetti in attuazione della l. 34/96. Disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del servizio sanitario nazionale	Regione Lombardia - D.G. Famiglia e solidarietà sociale	100%
2001C024	Monitoraggio, analisi e valutazione dei piani territoriali d'intervento e dei progetti finanziati dalla legge 285/97. Piano di attività 2001-2002	Regione Lombardia - D.G. Famiglia e solidarietà sociale	100%
2001C026	Umanizzazione dell'ospedale: studio di caso degli effetti della clownterapia sull'utenza e sugli operatori dei reparti pediatrici	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C027	Gli atteggiamenti dei cittadini lombardi nei confronti degli immigrati	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C032	Politiche regionali per l'istruzione e il Diritto allo Studio e informazioni di supporto e monitoraggio	Regione Lombardia - D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro	70%
2001C036	Donne e politica: il ruolo della donna nell'odierno sistema istituzionale lombardo	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2002A011	Ipotesi di linee per la normazione regionale in materia di impresa sociale	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	90%
2002A012	il ruolo della Regione nelle politiche per i giovani	Regione Lombardia - D.G. Presidenza	90%
2002A020	Nuovi vaccini contro le malattie di origine batterica	Regione Lombardia - D.G. Sanità	33,33%
2002C004	Monitor Lombardia 2002	Consiglio regionale della Lombardia	60%
2002C008	Sviluppo delle iniziative di socializzazione e protagonismo dei giovani	Regione Lombardia - D.G. Giovani, sport e pari opportunità	30%
2002C016	La riforma del diritto allo studio universitario. Tre studi di fattibilità	Regione Lombardia. - D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro	50%
2002C018	La mappa delle professioni - Analisi delle competenze e definizione di percorsi formativi	Regione Lombardia - D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro	50%
2002C020	Sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e di formazione	Regione Lombardia - D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro	50%
2002C023	Progetto di aggiornamento e integrazione del Piano regionale di dimensionamento ottimale della rete scolastica	Regione Lombardia - D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro	100%
AREA ECONOMICA			
99.15	Assistenza tecnica attuazione obiettivo 2 (1997-1999) e Assistenza Tecnica Programmi di Iniziativa Comunitaria (Lotti 2-4)	Regione Lombardia - D.G. Industria, Piccola e media Impresa, Cooperazione e Turismo	100%

<i>CODICE I.Re.R.</i>	<i>TITOLO</i>	<i>COMMITTENTE</i>	<i>AVANZAMENTO AMM.VO</i>
99.130	Costituzione e realizzazione dell'Osservatorio del Commercio	Regione Lombardia – D.G. industria, Piccola e media Impresa, Cooperazione e Turismo	100 /o
2001A002	Ricerca e innovazione nei settori high-tech in Lombardia. Quadro di sintesi, scenari di riferimento e strategie per l'intervento della Regione Lombardia	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	100%
2001C004.1	Le organizzazioni comuni di mercato (Ocm). Analisi degli impatti della riforma sull'agricoltura lombarda	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C004.2	Rischio di impresa nell'attività produttiva agricola alla luce della modificazione del sostegno e dell'apertura dei mercati	Consiglio regionale della Lombardia	60%
2001C004.3	Le misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori durante il lavoro (d.lgs. 626/94): stato di applicazione ed impatto della normativa nelle imprese artigiane lombarde	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C004.4	Esperienze tipo bottega-scuola per l'artigianato artistico e di qualità a livello lombardo, nazionale ed europeo e proposte legislative in corso	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2001C007	Attività di studio relative all'Osservatorio del Commercio	Regione Lombardia – D.G. Commercio fiere e mercati	100%
2001C008	Studio sui modelli innovativi di gestione del patrimonio culturale in Lombardia	Regione Lombardia – D.G. Culture, Identità e Autonomie della Lombardia	100%
2001C020	Studio di fattibilità per la realizzazione di un Osservatorio Culturale quale struttura autonoma con la partecipazione di partner esterni alla Regione Lombardia	Regione Lombardia – D.G. Culture, Identità e Autonomie della Lombardia	100%
2001C021	Indagine a supporto dell'attività di documentazione dell'Osservatorio Culturale. Mappatura dei centri di ricerca e dei relativi prodotti di ricerca relativi alle politiche culturali, all'economia della cultura, alla domanda e offerta di cultura	Regione Lombardia – D.G. Culture, Identità e Autonomie della Lombardia	100%
2001C028	Realizzazione del progetto CENTS – progetto per il coordinamento della rete regionale di Centri per l'eccellenza e lo sviluppo di una rete di punti informativi a livello locale	Regione Lombardia – D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica	70%
2001C029	Diffusione e il confronto sui risultati dei progetti di ricerca correlati al Sistema Informativo Beni Culturali – Carta del Rischio del Patrimonio Culturale	Regione Lombardia – D.G. Culture, Identità e Autonomie della Lombardia	80%
2001C031	Soggetti, strumenti e iniziative per la tutela dei consumatori e utenti in Lombardia	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	100%
2001C034	Monitoraggio dello sviluppo degli sportelli unici in Lombardia in relazione all'attivazione del programma pluriennale per la promozione ed il coordinamento degli sportelli unici per le imprese della regione Lombardia	Regione Lombardia – D.G. Industria, Piccola e media Impresa, Cooperazione e Turismo	100%
2002A001	Studio di fattibilità di un osservatorio economico unificato	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	50%
2002A003	I mondiali 2005 come occasione di sviluppo del turismo montano e promozione del territorio lombardo	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	50%
2002A004	Progetto RISE - Ricerca Innovazione e Sviluppo Economico: un percorso regionale per l'eccellenza	Regione Lombardia – D.G. Presidenza; Fondazione Cariplo	100%
2002A005	Studio sulle best practices di marketing territoriale e competitività del sistema lombardo	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	50%
2002A006	I modelli innovativi per l'organizzazione del turismo a livello regionale (analisi comparativa internazionale)	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	90%
2002A007	Impatto socioeconomico delle tecnologie a idrogeno sul sistema lombardo	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	90%
2002A013	Sussidiarietà e patrimonio culturale: ipotesi per la separazione tra proprietà pubblica e gestione privata profit e non profit	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	50%
2002A023	Osservatorio Regionale sulla Net Economy	Regione Lombardia – D.G. Artigianato, Nuova economia, Ricerca e Innovazione tecnologica	30%
2002C001	Intervento di ricerca e monitoraggio della prima fase di costituzione dell'ERSAF di cui alla l.r. 3/2002	Regione Lombardia – D.G. Agricoltura	100%

<i>CODICE I.Re.R.</i>	<i>TITOLO</i>	<i>COMMITTENTE</i>	<i>AVANZAMENTO AMM.VO</i>
2002C002	Prelude – Promoting European Local and Regional Sustainability in the Digital Economy	Unione Europea	30%
2002C005	Supporto all'iter decisionale relativo alla gestione della promozione turistica sui mercati esteri nel quadro dei processi di internazionalizzazione dell'economia lombarda	Regione Lombardia – D.G. Industria, Piccola e media Impresa, Cooperazione e Turismo	50%
2002C006	Attività tecnico-scientifica preliminare alla Conferenza Lombarda dell'Artigianato	Regione Lombardia – D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica	100%
2002C007	Ricerca e documentazione on line per l'osservatorio culturale	Regione Lombardia – D.G. Culture, Identità e Autonomie della Lombardia	50%
2002C009	Regioni e ricerca – Le politiche regionali e il VI programma quadro	Regione Lombardia – D.G. Artigianato, Nuova Economia, Ricerca e Innovazione Tecnologica	100%
2002C013	Il sistema di distribuzione dei carburanti in Lombardia –	Regione Lombardia – D.G. Commercio fiere e mercati	46,36%
2002C015	L'artigianato artistico e tradizionale in Lombardia	Regione Lombardia – D.G. Artigianato, Nuova Economia Ricerca e Innovazione Tecnologica	40%
2002C019	Monitoraggio dello sviluppo degli sportelli unici in Lombardia in relazione alla attivazione del programma pluriennale per la promozione ed il coordinamento degli sportelli unici per le imprese della Regione Lombardia – 2ª fase	Regione Lombardia – D.G. Industria, Piccola e media Impresa, Cooperazione e Turismo	45%
AREA TERRITORIALE			
2001A003	Le tecnologie disponibili sul mercato per ridurre le emissioni inquinanti	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	100%
2001A004	Monitoraggio dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione dei modelli gestionali relativi al ciclo dei rifiuti nei paesi dell'UE e in altre realtà straniere significative	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	100%
2001A005	Analisi, prospettive e linee di razionalizzazione del sistema energetico lombardo come fattore di sviluppo locale	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	100%
2001A012	Studio della capacità reddituale dei cittadini residenti in Lombardia per creare possibilità sostenibili di accesso all'edilizia, alla luce di una nuova gestione del territorio	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	100%
2001C025	Valutazione economica di progetti, piani e programmi complessi di trasformazione urbana	Regione Lombardia – D. G. Territorio e Urbanistica	100%
2001C033	Sistemi associati negli enti locali Lombardi – Esperienze innovative in ambito istituzionale e ruolo dei modelli dell'incentivazione	Regione Lombardia – D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità	100%
2001C035	Realizzazione di Linee guida per la valorizzazione delle aree verdi, con particolare riferimento alle aree di connessione urbana	Regione Lombardia – D.G. Territorio e Urbanistica	100%
2001C037	Individuazione dei fattori di emissione e dei sistemi di abbattimento del PM10 dagli impianti energetici e dai veicoli	Regione Lombardia – D. G. Presidenza	100%
2001C039	Infrastrutture per la competitività; uno studio comparativo tra le quattro regioni «motori d'Europa»	Consiglio regionale della Lombardia	100%
2002A009	Studio sulle best practice di gestione e valorizzazione dei parchi	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	90%
2002A010	La riforma del trasporto pubblico locale e la regionalizzazione del servizio ferroviario	Regione Lombardia – D.G. Presidenza	90%
2002A021	La filiera del legno in Alta Valle Camonica: ipotesi per uno sviluppo integrato	Regione Lombardia – D.G. Risorse Idriche e servizi di pubblica utilità	50%
2002A022	Rapporto annuale sulle politiche della casa (triennale)	Regione Lombardia – D.G. Opere politiche per la casa e protezione civile	33,33%
2002A024	Osservatorio regionale sui servizi di Pubblica Utilità	Regione Lombardia – D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità	50%
2002C010	L'impatto economico generato dallo sviluppo dell'aeroporto di Brescia Montichiari	Regione Lombardia – D.G. Territorio e Urbanistica	70%
2002C011	Analisi del sistema aeroportuale lombardo e delle potenzialità dello scalo di Brescia Montichiari nel contesto del mercato del nord Italia	Regione Lombardia – D.G. Infrastrutture e mobilità	60%
2002C012	Attività relativa alla realizzazione degli studi e assistenza scientifica per la redazione del piano di tutela delle acque ai sensi del d.lgs. 152/1999 – 2ª fase (anni 2003-2004)	Regione Lombardia – D.G. Risorse Idriche e servizi di pubblica utilità	35%

CODICE I.Re.R.	TITOLO	COMMITTENTE	AVANZAMENTO AMM.VO
2002C014	Laboratorio urbano idrogeno	Regione Lombardia – D.G. Risorse Idriche e servizi di pubblica utilità	50%
2002C022	Ricerca sui sistemi informativi comunali	Regione Lombardia – D.G. Risorse Idriche e servizi di pubblica utilità	50%

(BUR20030110)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/899**Risoluzione concernente le determinazioni in merito ai Campionati del mondo di sci – Valtellina 2005**

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Preso atto della situazione di stallo che si è creata nella progressione delle iniziative, programmi e lavori per i mondiali di sci 2005, a seguito della richiesta di commissariamento della Presidenza del Parco Nazionale dello Stelvio;

Valutata la gravità della situazione e l'incertezza che si è creata sul futuro delle opere per i mondiali nell'area di Santa Caterina Valfurva, con la possibilità di compromettere il successo della manifestazione;

Udita la relazione della VI Commissione «Ambiente e Protezione civile»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Invita la Giunta regionale e l'assessore competente a convocare tutte le parti interessate ad un Tavolo di riconcertazione che rimetta tutti in condizione di partecipare proficuamente alla realizzazione dei Mondiali di sci del 2005, nella salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio.

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonier – Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030111)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/900**Ordine del giorno concernente la revisione delle norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione**

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'ordine del giorno n. 817 presentato in data 21 ottobre 2003, collegato al P.d.L. n. 372 concernente la modifica dell'art. 9-bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione);

a norma dell'art. 74 del Regolamento interno, con votazione palese, per alzata di mano;

Delibera

– di approvare l'ordine del giorno n. 817 concernente la revisione delle norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

Premesso:

– che l'applicazione delle norme relative alla trattazione del DPEFR ha evidenziato l'esistenza di numerose contraddizioni tra l'impianto della legge sulla programmazione (l.r. 34/78) e le novità intervenute nella legislazione (a partire dalle modifiche del sistema elettorale e della forma di governo introdotte dalla legge costituzionale 1/1999) e nella prassi istituzionale;

– che – nelle more della revisione dello Statuto della Regione – si rende necessaria una radicale rivisitazione della materia;

– che sull'argomento è stato da tempo depositato il P.d.L. n. 272 "Modifiche e integrazioni alla l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni concernente "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione";

– che tale progetto di legge prevede tra l'altro:

• l'abrogazione delle parti della legge che fanno riferimento al Programma regionale di sviluppo, il cui significato, come programma di legislatura, ha subito un profondo svilimento, sia a causa del nesso logico e politico dei suoi conte-

(3.6.0)

nuti con il contenuto del mandato ricevuto dal Presidente e dalla sua maggioranza, sia per la ritualità e per il carattere pletorico e assai poco dispositivo che il documento è venuto assumendo nel tempo;

• un rafforzamento ed una specificazione del DPEFR, visto come la sede per la definizione degli indirizzi di governo per quanto attiene alla Programmazione economico-finanziaria, alla individuazione degli obiettivi generali e dei progetti strategici delle politiche regionali in campo economico, sociale, territoriale e culturale, alla individuazione dei criteri relativi alla gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali della Regione, assegnando al documento il valore di un dispositivo complesso e concreto sul quale il contributo del Consiglio ha la possibilità di esprimersi in modo più efficace e incisivo di quanto avvenga attualmente;

Invita:

– l'ufficio di Presidenza della Commissione I a porre in discussione il P.d.L. n. 272, "Modifiche e integrazioni alla l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni concernente "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione";

– la Giunta regionale a fornire il proprio contributo al confronto allo scopo di introdurre nella legislazione regionale le necessarie modifiche».

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonier – Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030112)

D.c.r. 21 ottobre 2003 - n. VII/901**Ordine del giorno concernente la revisione delle norme attinenti la formazione dei documenti di indirizzo e programmazione e le relative procedure di approvazione**

Presidenza del Presidente Fontana

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'ordine del giorno n. 818 presentato in data 21 ottobre 2003, collegato al P.d.L. n. 372 concernente la modifica dell'art. 9-bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione);

a norma dell'art. 74 del Regolamento interno, con votazione palese, per alzata di mano;

Delibera

– di approvare l'ordine del giorno n. 818 concernente la revisione delle norme attinenti la formazione dei documenti di indirizzo e programmazione e le relative procedure di approvazione, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

Premesso che:

– con l'approvazione della Questione di legittimità Statutaria il Consiglio regionale ha interrotto la procedura di approvazione del «Documento di Programmazione Economico-finanziaria regionale 2004-2006» eccedendo contrasto con lo Statuto e il regolamento;

– il Documento di Programmazione Economico-finanziaria della Regione rappresenta l'atto di programmazione e di indirizzo per la manovra finanziaria principale per l'attività della Regione;

– l'attuale modifica della l.r. n. 34/78 riporta l'attività di indirizzo e programmazione e le procedure per l'approvazione, anche mediante l'introduzione della "risoluzione", nell'alveo statutario e regolamentare;

– l'adozione della risoluzione come atto di approvazione del Documento di Programmazione Economico-finanziaria, può rappresentare un'innovazione solo se accompagnato da una maggiore definizione della natura del DPEFR stesso, e delle procedure approvative, in analogia con quanto avviene già nel Parlamento della Repubblica;

(2.2.0)

Per quanto in premessa il Consiglio, dato atto che la modifica della l.r. 34/78 rimuove le eccezioni di legittimità statutaria eccettate dal Consiglio stesso;

Invita il Presidente del Consiglio a riattivare la procedura per l'approvazione del "Documento di Programmazione Economico-finanziaria regionale 2004-2006";

Auspica inoltre una più organica revisione delle norme sostanziali e regolamentari attinenti la formazione dei documenti di indirizzo e programmazione e le loro procedure di approvazione, in analogia alle procedure parlamentari».

Il presidente: Attilio Fontana

I consiglieri segretari provvisori:

Giorgio Myallonnier - Massimo Ponzoni

Il segretario del consiglio: Maria Emilia Paltrinieri

(BUR20030113)

Com.r. 3 novembre 2003 - n. 156

Consiglio Regionale - Nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale della Lombardia di rappresentanti regionali in enti ed organismi diversi - Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

C O M U N I C A

che, ai sensi della legge regionale 28 ottobre 2003, n. 20 «Istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)» la Regione Lombardia deve procedere alla nomina del

(1.8.0)

Presidente e di sei componenti nel

Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)

Requisiti: oltre ai requisiti professionali di cui all'art. 5 della l.r. n. 14/95, ai sensi dell'art. 2 della l.r. n. 20/2003 i componenti del Comitato sono scelti tra *esperti in possesso dei necessari requisiti di competenza ed esperienza nel settore della comunicazione nei suoi aspetti culturali, giuridici, economici e tecnologici, documentati e appositamente valutati, che diano garanzia di assoluta indipendenza.*

Scadenza presentazione candidature: **giovedì 27 novembre 2003.**

Le proposte di candidatura vanno presentate al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia - via Fabio Filzi n. 29 - 20124 Milano e devono pervenire entro la data di scadenza.

Le candidature possono essere proposte dalla Giunta regionale, dai Consiglieri regionali, dagli ordini e collegi professionali, da associazioni, enti pubblici o privati operanti nei settori interessati, organizzazioni sindacali, fondazioni o da almeno cento cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Lombardia.

Ad ogni proposta di candidatura, sottoscritta dal proponente, dovranno essere allegate le seguenti dichiarazioni sostitutive, sottoscritte dal candidato, relative a:

- dati anagrafici completi e residenza;
- titolo di studio;
- rapporti intercorrenti o precorsi con la Regione e gli enti da essa dipendenti;
- disponibilità all'accettazione dell'incarico.

Dovranno inoltre essere allegate:

- il curriculum professionale, includente l'elenco delle cariche pubbliche e degli incarichi presso società a partecipazione pubblica e presso società private iscritte nei pubblici registri, ricoperti alla data di presentazione della candidatura e almeno nei 5 anni precedenti;
- la specifica dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 6 della l.r. n. 14/95, che costituiscono cause di esclusione;
- la specifica dichiarazione di non sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse con l'incarico in oggetto, ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 14/95 e dell'art. 3 della l.r. n. 20/2003.

La mancanza di una delle dichiarazioni sopraelencate o della documentazione prevista (curriculum datato e sottoscritto) comporterà l'esclusione della proposta di candidatura.

Gli incarichi di cui alla legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione» e successive modificazioni, non sono cumulabili e l'accettazione della nuova nomina o designazione comporta la decadenza dall'incarico ricoperto.

Si riporta, per ulteriore chiarezza, il testo dell'art. 3 della l.r. n. 20/2003, recante disposizioni in materia di incompatibilità.

«Art. 3 - Incompatibilità

1. I componenti del CORECOM sono soggetti alle seguenti incompatibilità:

- membro del Parlamento europeo e nazionale, del Governo, dei consigli e delle giunte regionali e provinciali, membro dei consigli e delle giunte di comuni con più di 15.000 abitanti;
- presidente, amministratore, componente di organi direttivi di enti pubblici economici e non, qualora l'incarico sia assunto a seguito di nomina governativa, parlamentare, dei consigli o delle giunte regionali, provinciali e comunali;
- amministratore, socio azionista o dipendente di imprese pubbliche o private operanti nel settore radiotelevisivo o delle telecomunicazioni, della pubblicità, dell'editoria anche multimediale, della rilevazione dell'ascolto e del monitoraggio della programmazione a livello sia nazionale sia locale;
- titolare di rapporti di collaborazione o consulenza in atto con i soggetti di cui alla lettera c);
- dipendente della Regione Lombardia.

2. Non ricorrono le ipotesi di incompatibilità previste dal comma 1, lett. c) ed e) per i dipendenti di imprese pubbliche e private e per i dipendenti della Regione Lombardia, qualora gli stessi siano collocati in aspettativa o fuori ruolo».

Per quanto non espressamente indicato nel presente comunicato si fa comunque rinvio a quanto previsto dalla l.r. n. 14/95 e successive modificazioni.

Al fine di agevolare la presentazione delle proposte di candidatura potranno essere utilizzati i moduli (includenti le specifiche dichiarazioni di cui ai punti 2 e 3 sopraspecificati) disponibili presso il Servizio di Presidenza del Consiglio regionale - Unità Operativa Nomine - via Fabio Filzi n. 29 - 20124 Milano - telefono 02/67482.491-496-373, ove sarà altresì possibile ottenere ulteriori informazioni relative alle nomine.

Il presente comunicato sarà inoltre pubblicato sul sito www.consiglio.regione.lombardia.it (link: concorsi e bandi, Direzione Generale Programmazione e Relazioni Esterne) dal quale potrà essere scaricato il modulo da utilizzare per le proposte di candidatura.

Milano, 30 ottobre 2003

Il presidente: Attilio Fontana

(BUR20030114)

Com.r. 6 novembre 2003 - n. 157

Consiglio Regionale - Nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale della Lombardia di rappresentanti regionali in enti ed organismi diversi - Infrastrutture Lombarde S.p.A.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

C O M U N I C A

Il Consiglio Regionale deve procedere, ai sensi dell'art. 2409-novies del Codice Civile e dell'art. 16 del nuovo Statuto della società, approvato con d.g.r. n. 14611 del 7 ottobre 2003, alla nomina del

**Consiglio di Gestione di
Infrastrutture Lombarde S.p.A.**

Requisiti professionali: per i candidati alla carica di componente del *Consiglio di Gestione*.

Oltre ai requisiti professionali di cui all'art. 5 della l.r. n. 14/95, i componenti del Consiglio di Gestione devono essere in possesso di *esperienza* almeno *quinquennale* di tipo professionale o dirigenziale o di presidente o di amministratore delegato, in almeno uno degli ambiti di attività individuati nel Progetto Industriale e Societario approvato con d.g.r. del 9 giugno 2003, n. 13220 (a seguito di parere delle competenti commissioni consiliari), maturata in enti o aziende pubbliche o private di dimensione economica e strutturale assimilabile a quella della Società interessata.

Scadenza presentazione candidature: **giovedì 27 novembre 2003.**

Le proposte di candidatura per il Consiglio di Gestione van-

no presentate al Presidente della Giunta regionale - via Pola n. 14 - 20124 Milano e devono pervenire entro la data di scadenza.

Le candidature possono essere proposte dalla Giunta regionale, dai Consiglieri regionali, dagli ordini e collegi professionali, da associazioni, enti pubblici o privati operanti nei settori interessati, organizzazioni sindacali, fondazioni o da almeno cento cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Lombardia.

Ad ogni proposta di candidatura, sottoscritta dal proponente, dovranno essere allegate le seguenti dichiarazioni sostitutive, sottoscritte dal candidato, relative a:

- a) dati anagrafici completi e residenza;
- b) titolo di studio;
- c) rapporti intercorrenti o precorsi con la Regione e gli enti da essa dipendenti;
- d) disponibilità all'accettazione dell'incarico.

Dovranno inoltre essere allegate:

1. il *curriculum* professionale, includente l'elenco delle cariche pubbliche e degli incarichi presso società a partecipazione pubblica e presso società private iscritte nei pubblici registri, ricoperti alla data di presentazione della candidatura e almeno nei 5 anni precedenti;
2. la specifica dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 6 della l.r. n. 14/95, che costituiscono cause di esclusione.

A tal fine non possono essere candidati e non possono ricoprire l'incarico in questione coloro che:

a) si trovino in stato di interdizione legale ovvero di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;

b) siano stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione;

b1) a pena detentiva per uno dei reati previsti nel regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, «*Disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia*» e successive modificazioni ed integrazioni;

b2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del Codice Civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 «*Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa*» e successive modificazioni;

c) si trovino nelle condizioni previste dal comma 1 dell'art. 15 della legge 19 marzo 1991, n. 55, come modificato dall'art. 1 della legge 10 gennaio 1992, n. 16 «*Norme in materia di elezioni e nomine presso le Regioni e gli enti locali*».

3. La specifica dichiarazione di non sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse con l'incarico in oggetto, ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 14/95.

A tal fine non possono ricoprire l'incarico in questione coloro che:

- si trovano in conflitto di interesse con riferimento all'incarico stesso e in particolare coloro che abbiano contenziosi civili od amministrativi pendenti nei confronti della Regione o della Società;

- intrattengono relazioni economiche tali da condizionare l'autonomia di giudizio con la società, gli azionisti e le controllate;

- partecipino a patti parasociali per il controllo della società.

La mancanza di una delle dichiarazioni sopraelencate o della documentazione prevista (*curriculum* datato e sottoscritto) comporterà l'esclusione della proposta di candidatura.

Gli incarichi di cui alla legge regionale 6 aprile 1995 n. 14 «*Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione*» e successive modificazioni, non sono cumulabili e l'accettazione della nuova nomina e designazione comporta la decadenza dell'incarico ricoperto.

Per quanto non espressamente indicato nel presente comunicato si fa comunque rinvio a quanto previsto dalla l.r. n. 14/95 e successive modificazioni.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste presso il Servizio per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale - Ufficio Atti, Prerogative e Nomine - via Fabio Filzi n. 29 - 20124 Milano - telefono 02/67482.491-496-373.

Il presente comunicato sarà inoltre pubblicato sul sito www.consiglio.regione.lombardia.it (link: concorsi e bandi, Direzione Generale Programmazione e Relazioni Esterne) dal quale potrà essere scaricato il modulo da utilizzare per le proposte di candidatura.

Milano, 4 novembre 2003

Il presidente: Attilio Fontana

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(BUR20030115)

D.p.g.r. 31 ottobre 2003 - n. 18278

(1.8.0)

Nomina di cinque componenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Regionale Lombardo di Formazione per l'Amministrazione Pubblica - I.Re.F.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Omissis

Decreta

1. Di nominare quali componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Regionale Lombardo di Formazione per l'Amministrazione Pubblica I.Re.F., i sigg. Cantoni Lorenzo, Ferrari Bruno, Coni Aldo, Baronio Angelo e Vitali Roberto, quest'ultimo a garanzia delle minoranze.

2. Di disporre la notifica del presente atto ai soggetti interessati e la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR20030116)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14676

(2.1.0)

Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 27, comma 12 della l.r. 35/97, dell'art. 49 comma 7 e dell'art. 49-bis, comma 3 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Territorio e urbanistica - 8° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di apportare al bilancio e al documento tecnico di accompagnamento al bilancio le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE:

Al titolo 2, categoria 1, UPB 2.1.167 «Assegnazioni per strumenti di programmazione territoriale» sono istituiti:

- il capitolo 2.1.167.6224 «Assegnazioni dell'UE per il programma Interreg IIIB - Spazio Cadse - Progetto Loto», con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 50.000,00, la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 96.000,00 e per l'anno 2005 di € 72.000,00;

- il capitolo 2.1.167.6225 «Assegnazioni statali per il programma Interreg IIIB - Spazio Cadse - Progetto Loto», con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 50.000,00, la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 96.000,00 e per l'anno 2005 di € 72.000,00;

STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE:

Alla funzione obiettivo 4.10.4 «Valorizzazione e riqualificazione territoriale», spesa corrente, UPB 4.10.4.2.2.328 «Promozione di azioni per la riqualificazione e valorizzazione del territorio», sono istituiti:

- il capitolo 4.10.4.2.2.328.6226 «Contributo dell'UE per il programma Interreg IIIB - Spazio Cadse - Progetto Loto» con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 50.000,00, la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 96.000,00 e per l'anno 2005 di € 72.000,00;

- il capitolo 4.10.4.2.2.328.6227 «Contributi statali per il programma Interreg IIIB - Spazio Cadse - Progetto Loto» con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'an-

no 2003 di € 50.000,00, la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 96.000,00 e per l'anno 2005 di € 72.000,00;

- il capitolo 4.10.4.2.2.328.6228 «Cofinanziamento regionale per il programma Interreg IIIB – Spazio Cadses – Progetto Loto» con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 10.000,00, la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 18.600,00 e per l'anno 2005 di € 15.000,00;

Alla funzione obiettivo 5.0.4 «Fondi», spesa corrente, UPB 5.0.4.0.2.249 «Fondi regionali per programmi comunitari», la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 del capitolo 5.0.4.0.2.249.4845 «Fondo per la partecipazione regionale agli interventi previsti dai Regolamenti o Direttive dell'Unione Europea», è ridotta di € 10.000,00, la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 è ridotta di € 18.600,00 e per l'anno 2005 di € 15.000,00;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49, comma 10 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Sala

(BUR20030117)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14677

Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Presidenza – 73° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di apportare al bilancio per l'esercizio finanziario 2003 le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE:

- al titolo 4, categoria 3, UPB 4.3.135 «Assegnazioni dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti per la realizzazione di programmi per interventi di assistenza tecnica, di informazione e di sviluppo delle reti informative», è istituito il capitolo 4.3.135.6216 «Trasferimenti del fondo rotativo per i progetti di cooperazione nell'area dei balcani» con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa di € 318.388,80;

STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE:

- alla funzione obiettivo 3.6.10 «Cooperazione internazionale», spesa in capitale, UPB 3.6.10.1.3.322 «Cooperazione decentrata con Paesi in via di sviluppo e ad economia di transizione», è istituito il capitolo 3.6.10.1.3.322.6217 «Finanziamento dei progetti di cooperazione nell'area dei balcani» con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa di € 318.388,80;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi e nei termini stabiliti dall'art. 49, comma 7 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49, comma 10, della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Sala

(BUR20030118)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14678

Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Formazione Istruzione e lavoro – 74° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di apportare al bilancio per l'esercizio finanziario 2003 le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE:

al titolo 2, categoria 1, UPB 2.1.56 «Assegnazioni statali per diritto allo studio» è istituito:

- il capitolo 2.1.56.6210 «Trasferimenti da parte della Commissione Europea per la partecipazione al progetto "A holistic and strategic approach to support and promote LLL, networking activities and regional learning" con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 13.822,00»;

STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE:

alla funzione obiettivo 2.5.1 «Una formazione professionale adeguata al mondo del lavoro», spesa corrente, UPB 2.5.1.1.2.70 «Riordino e qualificazione del sistema della Formazione professionale» è istituito:

- il capitolo 2.5.1.1.2.70.6211 «Contributo della Commissione Europea per la partecipazione al progetto "A holistic and strategic approach to support and promote LLL, networking activities and regional learning" con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 13.822,00»;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi e nei termini di cui all'art. 49, comma 7 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 49, comma 10 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Sala

(BUR20030119)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14679

Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Famiglia e solidarietà sociale (d.P.R. 309/90, art. 127) – 75° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di apportare al bilancio e al documento tecnico di accompagnamento per l'esercizio finanziario 2003 le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE:

- al titolo 2, categoria 1, UPB 2.1.24 «Assegnazioni per adempimenti in campo socio-assistenziale» la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 2.1.24.4341 «Quota del fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga» è incrementata di € 1.704.307,77;

STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE:

- alla funzione obiettivo 3.6.4 «Sistema integrato dei servizi e degli interventi volto a contrastare l'esclusione sociale», spesa corrente, UPB 3.6.4.3.2.286 «Dipendenze: indirizzo e adeguamento dei servizi con particolare attenzione alla prevenzione primaria» la dotazione finanziaria di competenza e di cassa del capitolo 3.6.4.3.2.286.4342 «Impiego del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga» è incrementata di € 1.704.307,77;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi e nei termini stabiliti dall'art. 49, comma 7 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49, comma 10, della l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Sala

(BUR20030120)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14680

Variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2003, disposte ai sensi dell'art. 49, comma 7, della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e sue successive modificazioni ed integrazioni relative alla Direzione Generale Risorse idriche e servizi di pubblica utilità – 76° provvedimento

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di apportare al bilancio e al documento tecnico di accompagnamento al bilancio le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE:

Al titolo 2, categoria 1, UPB 2.1.111 «Assegnazioni per tutela ambientale» sono istituiti:

- il capitolo 2.1.111.6244 «Assegnazioni dell'UE per il programma Interreg IIIB - Spazio Medocc - Progetto Aquanet», con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 92.000,00 e a dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 92.000,00;

- il capitolo 2.1.111.6245 «Assegnazioni statali per il programma Interreg IIIB - Spazio Medocc - Progetto Aquanet», con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 92.000,00 e la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 92.000,00;

STATO DI PREVISIONE DELLE SPESE:

Alla funzione obiettivo 4.9.3 «Programmazione e gestione delle risorse idriche», spesa corrente, UPB 4.9.3.3.2.148 «Pianificazione dell'uso e tutela delle risorse idriche per il raggiungimento di obiettivi di qualità delle acque superficiali e sotterranee», sono istituiti:

- il capitolo 4.9.3.3.2.148.6246 «Contributo dell'UE per il programma Interreg IIIB - Spazio Medocc - Progetto Aquanet» con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 92.000,00 e la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 92.000,00;

- il capitolo 4.9.3.3.2.148.6247 «Contributo statale per il programma Interreg IIIB - Spazio Medocc - Progetto Aquanet» con la dotazione finanziaria di competenza e di cassa per l'anno 2003 di € 92.000,00 e la dotazione finanziaria di competenza per l'anno 2004 di € 92.000,00;

2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 49, comma 10 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il segretario: Sala

(BUR20030121)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14708

Parere richiesto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali in merito alla richiesta di registrazione della Indicazione Geografica Protetta (IGP) «Pizzoccheri della Valtellina» ai sensi del reg. CEE n. 2081/92 del 14 luglio 1992

(4.3.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Reg. CEE 2081/92 del 14 luglio 1992 che detta le norme per la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari;

Vista la circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali n. 4 del 28 giugno 2000, punto B) con la quale si chiede alle regioni competenti per territorio di esprimere un parere sulla richiesta di riconoscimento ai sensi del reg. CEE 2081/92 del 14 luglio 1992;

Vista la domanda presentata e pervenuta il 9 giugno 2003 alla D.G. Agricoltura, dal Comitato per la valorizzazione dei Pizzoccheri della Valtellina per il riconoscimento della Indicazione Geografica Protetta «Pizzoccheri della Valtellina»;

Vista la Comunicazione Regionale n. 114 del 31 luglio 2003, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Estratto dalla Serie Editoriale Ordinaria dell'11 agosto 2003, con la quale è stata resa nota la scheda sintetica del prodotto di cui è stata richiesta la registrazione, e non essendo pervenute opposizioni alla proposta di registrazione nei tempi definiti dalla stessa;

Preso atto del verbale di istruttoria redatto l'8 ottobre 2003, agli atti dell'Unità Organizzativa Sviluppo delle Filiere, che riporta gli accertamenti compiuti dal funzionario incaricato e vagliati dal dirigente, finalizzati a verificare la completezza della documentazione presentata e che i suddetti accertamenti istruttori si sono conclusi con una valutazione positiva;

Vagliate e fatte proprie le suddette valutazioni,

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

Delibera

recepite le premesse,

1) di esprimere parere favorevole alla richiesta di riconoscimento della Indicazione Geografica Protetta (IGP) «Pizzoccheri della Valtellina» e al disciplinare di produzione compo-

sto da n. 4 pagine, allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

_____ • _____

ALLEGATO

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE
«PIZZOCCHERI DELLA VALTELLINA»

Art. 1. Denominazione

L'Indicazione Geografica Protetta «Pizzoccheri della Valtellina» è riservata al prodotto derivato dalla pastificazione di sfarinati di cereali che rispondono alle condizioni e ai requisiti definiti dal presente disciplinare di produzione.

Art. 2. Zona di Produzione

La zona di produzione dei «Pizzoccheri della Valtellina», da antiche tradizioni, corrisponde all'intero territorio compreso nei confini amministrativi della provincia di Sondrio. Il nome «Valtellina» è derivato dalla principale valle della provincia.

Art. 3. Descrizione del prodotto**3.1. Tipologia di prodotto**

I «Pizzoccheri della Valtellina» sono un prodotto derivato dall'impasto di farina di grano saraceno e sfarinati di altri cereali, che per successiva laminazione o estrusione e taglio vengono ad assumere una forma di «tagliatello» più o meno lungo o di «gnocchetto».

3.2. Caratteristiche del prodotto**3.2.1. Caratteristiche morfologiche**

I «Pizzoccheri della Valtellina» si presentano alla forma di «tagliatello» ossia di sottili liste appiattite di lunghezza e larghezza variabile in forma stesa o avvolta, oppure a forma di «gnocchetto» ossia ad assumere una caratteristica concavità. Il colore del prodotto è sempre grigio con fondo marrone più o meno scuro a seconda della miscela di sfarinati e del metodo di ottenimento. Se alla fase di preparazione segue il processo di essiccazione, in base al quale l'umidità è ridotta a valori inferiori al 12,5% sulla s.s., i «Pizzoccheri della Valtellina» sono da considerarsi prodotto secco.

I «Pizzoccheri della Valtellina» sono pertanto da intendersi e da commercializzare sia come prodotto fresco che secco.

3.2.2. Composizione

Gli ingredienti con cui vengono ottenuti i «Pizzoccheri della Valtellina» sono:

- farina di grano saraceno nella misura non inferiore al 20% espresso sul peso delle farine;
- farine e sfarinati di grano duro e/o grano tenero nella misura non superiore all'80% espresso sul peso delle farine;
- acqua.

La tradizione locale ci tramanda la possibilità di utilizzo nell'impasto di altri cereali a seconda della disponibilità di materie prime e del periodo di ottenimento. In questo caso è ammessa la presenza di altri cereali in sostituzione di parte delle farine e/o sfarinati di grano duro e grano tenero.

3.2.3. Caratteristiche chimiche-fisiche

- Proteine: minimo 10% p/p (Nx5,70 su s.s.)
- Grassi: minimo 1% p/p su s.s.
- Ceneri: minimo 0,9% p/p su s.s.

I «Pizzoccheri della Valtellina» dopo la lavorazione, se non disidratati, hanno consistenza semidura mentre si presentano secchi e quindi duri, se essiccati.

Il contenuto di acqua non deve essere inferiore al 24% sulla s.s. nel caso di prodotto fresco e non superiore al 12,5% sulla s.s. nel caso di prodotto essiccato.

3.2.4. Caratteristiche organolettiche

I «Pizzoccheri della Valtellina» sono da consumarsi dopo cottura in acqua e sale e assumono consistenza esterna morbida e interna leggermente più dura.

Il sapore è delicato, leggermente dolce con note autunnali di montagna che richiamano noci, castagne e nocciole.

La preparazione alimentare, di cui i «Pizzoccheri della Val-

tellina» sono il componente principale, è un piatto tradizionale nel quale i «Pizzoccheri della Valtellina» si servono mescolati con verdure cotte (verze e patate), il tutto abbondantemente condito con formaggio semigrasso, burro fuso e aglio.

Art. 4. Metodo di ottenimento

4.1 Provenienza materie prime

Tutte le materie prime di cui alla composizione sono di provenienza nazionale od estera. La macinazione delle granelle può avvenire anche all'esterno della zona di produzione.

4.2 Preparazione

Le farine vengono miscelate a secco e successivamente impastate con acqua sino ad ottenere una malgama uniforme, di consistenza adatta al consecutivo processo di estrusione o laminazione. L'estruso o il laminato viene di seguito tagliato ad assumere le caratteristiche forme a «tagliatello» o «gnocchetto».

Il processo di essiccazione è eseguito in relazione al formato del prodotto e ai metodi utilizzati.

Art. 5. Elementi che comprovano l'origine

5.1. Riferimenti storici

Gli elementi che comprovano l'origine del prodotto sono costituiti da riferimenti storici che richiamano la diffusione dei «Pizzoccheri della Valtellina».

Si presume che il legame dei «Pizzoccheri della Valtellina» con il territorio sia antecedente la prima metà del 1700, anche se non vi sono evidenze dirette, e comunque è ipotizzabile che la pietanza si sia diffusa con la contestuale presenza della coltivazione del grano saraceno.

Le prime rilevanze dei «Pizzoccheri della Valtellina» si hanno attorno al 1750 in un atto testamentario in cui vengono inventariati «... una scarella per li Pizzoccheri e il rodelino per li ravioli»; sempre in atti testamentari successivi, nel 1775 vengono inventariati «... le resene per li Pizzoccheri».

Benché la tradizione gastronomica scritta non sia ricca di citazioni, tra le prime evidenze vi è quella della Prof. Nella Credano Porta che nella «Cucina di valle e di montagna – Mondo Popolare in Lombardia, Sondrio e il suo Territorio, 1995» trova riferimenti culinari riportati dal Lehmann nell'opera «Die Republik Graubünden historisch – geographisch – statistisch dargestellt von H.L. Lehmann, Magdeburg 1797, dove sono citati i Pizzoccheri come le tipiche tagliatelle di farina di grano saraceno e farina di frumento ...».

Nel XIX secolo in una relazione di Lodovico Balardini «Topografia Statistico – Medica della Provincia di Valtellina» del 1834, regio medico di delegazione in Sondrio, in cui si scrive «Vi si fa grand'uso [in Valtellina] di farinacei e di certe paste grossolane che si cospargono con il butirro e formaggio a guisa di tagliatelli, dette Pizzoccheri, delle quali vanno assai ghiotti i Sondriesi».

Nel 1873, da la «Guida alla Valtellina del C.A.I.» si apprendono «Specialità gastronomiche del luogo sono certe piccole focacce, composte di grano saraceno (...), e inoltre certe tagliatelle composte con la stessa farina, alle quali si dà il nome di Pizzoccheri».

Ancora nei medesimi anni (1880) dal Dott. Bartolomeo Besta si legge in «La classe agricola della provincia di Sondrio»: «Queste vivande grossolane consistono in tagliatelli detti Pizzoccheri, bolliti in acqua e poi conditi asciutti con buona dose di cacio e di burro».

Ettore Bassi, in «La Valtellina, guida illustrata» (1890) cita «Piatti tradizionali della Valtellina ancora molto usati sono i Pizzoccheri, ossia tagliatelli fatti con farina di farina [termine locale per indicare la farina di grano saraceno], cucinati con molta verdura, patate, verze, fagioli ed accomodati con burro fritto insieme all'aglio».

Dopo il 1900 le fonti si fanno più numerose e contestualizzano all'interno del territorio della provincia di Sondrio i «Pizzoccheri della Valtellina» legando la preparazione alimentare alla materie prime, ai condimenti e a ricette più uniformate.

5.2 Riferimenti culturali

La cultura dei Pizzoccheri della Valtellina è molto diffusa sul territorio della provincia di Sondrio, a tal punto da divenire un vero e proprio riferimento popolare. I Pizzoccheri della Valtellina vengono di fatto celebrati in numerose sagre tra cui la più famosa è il «Pizzocchero d'Oro». Sono di rilievo nella

cultura popolare le citazioni del prodotto e del piatto in forme poetiche e dialettali locali.

5.3. Riferimenti sociali ed economici

Ricorre ormai come una costante la citazione dei Pizzoccheri della Valtellina nelle guide turistiche più rinomate e nei testi di presentazione del territorio, a tal punto da divenire un vero e proprio richiamo per i turisti e motivo di distinzione delle trattorie locali. Esiste di fatto una vera e propria economia legata alla preparazione dei Pizzoccheri della Valtellina che si esprime a diversi livelli dei sistemi produttivi valtellinesi: da una parte l'occupazione offerta dai produttori di «Pizzoccheri della Valtellina» e dall'altra un mercato enogastronomico distintivo del territorio.

5.4 Rintracciabilità

In fase di controllo per l'attestazione di provenienza (origine) dei Pizzoccheri della Valtellina dalla zona geografica di produzione delimitata, l'Organismo di controllo, di cui all'articolo 7, certifica sulla base di numerosi adempimenti a cui si sottopongono i produttori interessati nell'ambito dell'intero ciclo produttivo.

Gli adempimenti fondamentali, che assicurano la rintracciabilità del prodotto, in ogni fase della filiera, sono costituiti da:

- iscrizione degli impianti idonei alla produzione e al confezionamento dell'IGP Pizzoccheri della Valtellina in un apposito registro attivato, tenuto ed aggiornato dall'Organismo di controllo autorizzato;
- denuncia annuale all'Organismo di controllo, a cura dei produttori e confezionatori, dei quantitativi prodotti e confezionati;
- registrazione dei quantitativi prodotti;
- certificazione da parte dell'Organismo di controllo, di tutta la produzione etichettata come Indicazione Geografica Protetta, prima della commercializzazione ai fini dell'immissione al consumo.

Art. 6. Elementi che comprovano il legame con l'ambiente geografico

I Pizzoccheri della Valtellina devono la loro notorietà alla zona geografica in cui sono nati.

Il dizionario della lingua italiana (Lo Zingarelli edizione 1970) alla voce Pizzocchero, porta: «Rusticane tagliatelle a base di farina di grano saraceno, specialità della Valtellina».

Le capacità tecniche e le tradizioni tramandate nella produzione dei Pizzoccheri della Valtellina legano il prodotto alla zona di produzione per fattori umani e determinati da una consolidata perizia dei pastai. Sono altresì incisivi i fattori ambientali che interagiscono nella preparazione dei Pizzoccheri della Valtellina e ne caratterizzano la provenienza, tra questi si distinguono le acque di processo poco dure e caratteristiche della Provincia di Sondrio, l'aria tendenzialmente secca e le basse temperature che permettono una realizzazione migliore e più equilibrata della pasta.

Art. 7. Controllo

Il controllo per l'applicazione delle disposizioni del presente disciplinare di produzione è svolto da un organismo privato autorizzato conformemente a quanto stabilito dall'art. 10 del Regolamento CEE n. 2081 del 14 luglio 1992.

Art. 8. Presentazione ed etichettatura

Sulle confezioni dei Pizzoccheri della Valtellina dovranno essere riportate in etichetta le seguenti indicazioni a caratteri di stampa chiari e leggibili:

- Pizzoccheri della Valtellina e «Indicazione Geografica Protetta» oppure l'acronimo «IGP».
- Il simbolo comunitario previsto dai regolamenti (CEE) n. 2037/93 e (CE) n. 1726/98
- Nome, ragione sociale e indirizzo dell'azienda produttrice e confezionatrice.

Nella designazione del prodotto è vietata l'aggiunta di qualsiasi indicazione complementare o succedanea al nome di Pizzoccheri della Valtellina che potrebbero trarre in inganno il consumatore.

Il confezionamento dei Pizzoccheri della Valtellina potrà avvenire in unità mercantili da 125g, 250g, 375g, 500g, 1.000g o multipli di 1.000g.

territorio delle province di Lecco e Sondrio», articolato nei seguenti 2 sub-progetti: 1. «Realizzazione di un polo universitario, 1° lotto»; 2. «Realizzazione opere stradali ai sensi della l.r. n. 31/96

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 28 ottobre 1996, n. 31 «Norme concernenti la disciplina del fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale» e sue successive modificazioni ed integrazioni;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- 28 luglio 2000, n. 566 di costituzione del Nucleo di Valutazione di cui all'art. 5 della sopracitata legge e sue successive modificazioni ed integrazioni;

- 2 luglio 2001, n. 5325 con la quale, fra l'altro, è stato integrato il suddetto Nucleo;

- 31 ottobre 2001, n. 6670 con la quale è stato approvato il nuovo schema-tipo applicabile a tutte le tipologie di progetti infrastrutturali finanziabili ai sensi della suindicata l.r. n. 31/96 e sono stati individuati i relativi responsabili;

- 28 giugno 2002, n. 9258 con la quale, fra l'altro, è stato rinnovato l'incarico dei componenti esterni del Nucleo di Valutazione;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) vigente;

Visto il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (D.P.E.F.R.) per gli anni 2003-2005, ed in particolare il suo allegato B «Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde 2003-2011»;

Visto l'«Accordo di Programma sottoscritto in data 10 dicembre 2002 tra Regione Lombardia, comune di Lecco, provincia di Lecco, Azienda Ospedaliera di Lecco, Politecnico di Milano, Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato della provincia di Lecco, Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato della provincia di Sondrio, per la realizzazione di un Polo universitario per il territorio delle province di Lecco e Sondrio», approvato con d.p.g.r. n. 910 del 29 gennaio 2003;

Dato atto che con nota prot. Z1.2003.26874 del 24 giugno 2003 la Direzione generale Territorio e Urbanistica ha presentato, al fine di sottoporlo al Nucleo di Valutazione, il progetto definitivo «Realizzazione di un polo universitario per il territorio delle Province di Lecco e Sondrio», suddiviso nei seguenti 2 sub-progetti, con le relative progettazioni definitive, così denominati:

1. «Realizzazione di un polo universitario - 1° lotto»;
2. «Realizzazione opere stradali»;

Visti i due summenzionati sub-progetti costituiti da n. 191 allegati contrassegnati B);

Visto il verbale della seduta del Nucleo di Valutazione del 9 luglio 2003 ove risulta che lo stesso ha esaminato e fatto proprio il parere favorevole del relatore riguardante il predetto progetto;

Viste le schede previste dall'art. 3, comma IV, l.r. 31/96, contrassegnate A1) e A2), relative ai due sub-progetti facenti parte del progetto «Realizzazione di un polo universitario per il territorio delle Province di Lecco e Sondrio», parti integranti del presente atto;

Atteso che:

- per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 9.431.670,76 per il 2004 e a € 14.150.775,40 per il 2005 relativamente al sub-progetto 1 «Realizzazione di un polo universitario - 1° lotto» ed a € 56.875,61 per il 2004 ed a € 1.150.609,39 per il 2005 relativamente al sub-progetto 2 «Realizzazione opere stradali» previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005"»;

- agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati, con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

Dato atto che l'art. 3, comma 4, della l.r. 31/96 prevede l'approvazione dei progetti da parte della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente;

Preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione consiliare competente per materia nella seduta del 16 ottobre 2003;

Verificata, da parte del Dirigente della Unità Bilancio, Ragioneria e Strumenti Finanziari Integrati, la regolarità dell'istruttoria e della proposta di deliberazione sia dal punto di vista tecnico che sotto il profilo della legittimità;

Viste le ll.rr., con successive modificazioni ed integrazioni, del 23 luglio 1996, n. 16 e del 31 marzo 1978, n. 34;

Su proposta dell'Assessore alle Risorse e Bilancio, Rapporti con il Consiglio Regionale e Affari Costituzionali e dell'Assessore al Territorio e Urbanistica;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di approvare il progetto «Realizzazione di un polo universitario per il territorio delle Province di Lecco e Sondrio», ai sensi della l.r.31/96 (obiettivo gestionale 10.2.2.9. «Valutazione ed approvazione dei Programmi Integrati di Intervento e degli Accordi di Programma di rilievo urbanistico e locale») con i relativi allegati contrassegnati A1), A2) e B) (*omissis*) (1), articolato nei seguenti sub-progetti;

- 1 «Realizzazione di un polo universitario - 1° lotto»;
- 2 «Realizzazione opere stradali»;

2. per la copertura finanziaria, riguardante la realizzazione del suindicato progetto si provvederà mediante impiego di quota parte dello stanziamento, pari rispettivamente a € 9.431.670,76 per il 2004 e a € 14.150.775,40 per il 2005 relativamente al sub-progetto 1 «Realizzazione di un polo universitario - 1° lotto» ed a € 56.875,61 per il 2004 ed a € 1.150.609,39 per il 2005 relativamente al sub-progetto 2 «Realizzazione opere stradali» previsto nell'UPB 5.0.4.0.3.254 cap. 4787 «Fondo per la realizzazione di progetti infrastrutturali di rilevanza regionale del "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005"»;

3. agli oneri finanziari a carico della Regione Lombardia, conseguenti all'approvazione del precitato progetto infrastrutturale, si farà fronte con gli stanziamenti, previsti nel predetto bilancio regionale, che verranno iscritti in appositi capitoli per ciascuno dei sub-progetti menzionati con deliberazione di Giunta di variazione di bilancio, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. 31/96;

4. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(1) Gli originali degli atti che risultano dichiarati allegati alla presente deliberazione e non vengono riprodotti nel presente bollettino, possono essere consultati presso la Direzione Generale Bilancio U.O. Strumenti Finanziari Integrati.

ALLEGATI

ELENCO:

ALLEGATO A): composto da:

- A1) Scheda art. 3, comma 4 del sub-progetto «Realizzazione di un polo universitario - 1° lotto»;
- A2) «Realizzazione opere stradali».

ALLEGATO B) composto da n. 191 allegati: (*omissis*)

Elenco degli elaborati del sub-progetto n. 1

ALL.	Elaborati grafici progetto architettonico	TAV.
B1	Relazione descrittiva	AD 0
	Stato di fatto	
B2	Planimetria generale lotti di intervento	AD 001
B3	Planimetria generale computo superfici e volumi in demolizione	AD 002
B4	Prospetto e Sezione D - D	AD 003
B5	Sezioni C - C E - E	AD 004
	Confronto esistente-progetto	
B6	Planimetria generale di confronto	AD 005
B7	Prospetto e Sezione D - D di confronto	AD 006
B8	Sezioni C - C E - E di confronto	AD 007
	Progetto	
B9	Planimetria generale lotti di intervento	AD 008

ALL.	Elaborati grafici progetto architettonico	TAV.
B10	Schemi funzionali	AD 009
B11	Planimetria generale superficie coperta - volumetria	AD 010
B12	Planimetria generale, viabilità-parcheeggi-verde	AD 011
B13	Sezione A - A Sezione B - B	AD 012
B14	Sezione C - C Sezione E - E	AD 013
B15	Pianta livello - 2 Quota + 198.83	AD 014
B16	Pianta livello - 1 Quota + 202.88	AD 015
B17	Pianta livello 0 Quota + 208.00	AD 016
B18	Pianta livello + 1 Quota + 213.12	AD 017
B19	Pianta livello + 2 Quota + 218.24	AD 018
B20	Pianta livello + 3, + 4 Quota + 221.84; + 225.44	AD 019
B21	Pianta livello - 2 / Settore A Quota + 198.83	AD 020
B22	Pianta livello - 2 / Settore B Quota + 198.83	AD 021
B23	Pianta livello - 2 / Settore C Quota + 198.83	AD 022
B24	Pianta livello - 2 / Settore D Quota + 198.83	AD 023
B25	Pianta livello - 1 / Settore A Quota + 202.88	AD 024
B26	Pianta livello - 1 / Settore B Quota + 202.88	AD 025
B27	Pianta livello - 1 / Settore C Quota + 202.88	AD 026
B28	Pianta livello - 1 / Settore D Quota + 202.88	AD 027
B29	Pianta livello 0 / Settore A Quota + 208.00	AD 028
B30	Pianta livello 0 / Settore B Quota + 208.00	AD 029
B31	Pianta livello 0 / Settore C Quota + 208.00	AD 030
B32	Pianta livello 0 / Settore D Quota + 208.00	AD 031
B33	Pianta livello + 1 / Settore A Quota + 213.12	AD 032
B34	Pianta livello + 1 / Settore B Quota + 213.12	AD 033
B35	Pianta livello + 1 / Settore C Quota + 213.12	AD 034
B36	Pianta livello + 1 / Settore D Quota + 213.12	AD 035
B37	Pianta livello + 2 / Settore A Quota + 218.24	AD 036
B38	Pianta livello + 2 / Settore B Quota + 218.24	AD 037
B39	Pianta livello + 2 / Settore C Quota + 218.24	AD 038
B40	Pianta livello + 2 / Settore D Quota + 218.24	AD 039
B41	Pianta livello + 3, + 4 Quota + 198.83	AD 040
B42	Pianta livello copertura Settore A	AD 041
B43	Pianta livello copertura Settore B	AD 042
B44	Pianta livello copertura Settore C	AD 043
B45	Pianta livello copertura Settore D	AD 044
B46	Prospetti corpo biblioteca (nord-ovest / sud-est)	AD 045
B47	Prospetto su via Previati	AD 046
B48	Sezione A - A	AD 047
B49	Prospetto corpo dipartimenti (nord-ovest / sud-est)	AD 048
B50	Sezione B - B	AD 049
B51	Sezione C - C	AD 050
B52	Prospetto interno	AD 051
B53	Sezione D - D	AD 052
B54	Blow-up corpo biblioteca	AD 053
B55	Blow-up corpo aule	AD 054
B56	Blow-up corpo dipartimenti	AD 055
B57	Blow-up scale tipo	AD 056
B58	Blow-up ascensori	AD 057
B59	Verifica legge 13/89 - Pianta livello - 2	AD 058
B60	Verifica legge 13/89 - Pianta livello - 1	AD 059
B61	Verifica legge 13/89 - Pianta livello 0	AD 060
B62	Verifica legge 13/89 - Pianta livello + 1	AD 061
B63	Verifica legge 13/89 - Pianta livello + 2	AD 062
B64	Verifica legge 13/89 - Pianta livello + 3, + 4	AD 063
	Elaborati grafici progetto impianti	
B65	Relazione tecnica prevenzione incendi	VF.RT.1001 - ID 700

ALL.	Elaborati grafici progetto architettonico	TAV.
B66	Planimetria livello - 2 prevenzione incendi	VF.PL.1001 - ID 701
B67	Planimetria livello - 1 prevenzione incendi	VF.PL.1002 - ID 702
B68	Planimetria livello 0 prevenzione incendi	VF.PL.1003 - ID 703
B69	Planimetria livello + 1 prevenzione incendi	VF.PL.1004 - ID 704
B70	Planimetria livello + 2 prevenzione incendi	VF.PL.1005 - ID 705
B71	Planimetria livello + 3 prevenzione incendi	VF.PL.1006 - ID 706
	Elettrici e speciali	
B72	Relazione tecnica impianti elettrici	IE.RT.1001 - ID 501
B73	Computo metrico impianto elettrico	IE.CE.1001 - ID 502
B74	Elenco prezzi unitari impianti elettrici	IE.PU.1001 - ID 503
B75	Computo metrico estimativo impianti elettrici	IE.CE.1001 - ID 504
B76	Elenco nuovi prezzi impianti elettrici	IE.NP.1001 - ID 505
B77	Relazione tecnica protezione contro i fulmini	IE.CA.1001 - ID 506
B78	Calcoli illuminotecnica impianti elettrici	EL.CA.1002 - ID 507
B79	Specifiche tecniche componenti impianti elettrici	IE.ST.1001 - ID 508
B80	Distribuzione impianto di terra Livello - 2 Impianto elettrico	EL.PL.1001 - ID 511
B81	Distribuzione illuminazione piano - 2 Impianto elettrico	EL.PL.1003 - ID 513
B82	Distribuzione illuminazione piano - 1	EL.PL.1004 - ID 514
B83	Distribuzione illuminazione piano 0	EL.PL.1005 - ID 515
B84	Distribuzione illuminazione piano + 1	EL.PL.1006 - ID 516
B85	Distribuzione illuminazione piano + 2	EL.PL.1007 - ID 517
B86	Distribuzione illuminazione piano + 3 + 4	EL.PL.1008 - ID 518
B87	Distribuzione illuminazione piano copertura	EL.PL.1009 - ID 519
B88	Distribuzione forza motrice piano - 2	EL.PL.1010 - ID 520
B89	Distribuzione forza motrice piano - 1	EL.PL.1011 - ID 521
B90	Distribuzione forza motrice piano 0	EL.PL.1012 - ID 522
B91	Distribuzione forza motrice piano + 1	EL.PL.1013 - ID 523
B92	Distribuzione forza motrice piano + 2	EL.PL.1014 - ID 524
B93	Distribuzione forza motrice piano + 3 + 4	EL.PL.1015 - ID 525
B94	Distribuzione forza motrice piano copertura	EL.PL.1016 - ID 526
B95	Distribuzione impianti speciali piano - 2	EL.PL.1017 - ID 527
B96	Distribuzione impianti speciali piano - 1	EL.PL.1018 - ID 528
B97	Distribuzione impianti speciali piano 0	EL.PL.1019 - ID 529
B98	Distribuzione impianti speciali piano + 1	EL.PL.1020 - ID 530
B99	Distribuzione impianti speciali piano + 2	EL.PL.1021 - ID 531
B100	Distribuzione impianti speciali piano + 3 + 4	EL.PL.1022 - ID 532
B101	Distribuzione impianti speciali piano copertura	EL.PL.1023 - ID 533
B102	Schema generale MT/BT	EL.SH.1001 - ID 534
B103	Impianto elettrico schematico quadri elettrici	EL.SK.1001 - ID 535
	Impianti termofluidici	
B104	Impianti termofluidici relazione tecnica	IT.RT.0001 - ID 001
B105	Impianti termofluidici - specifiche tecniche	IT.ST.0001 - ID 002
B106	Elenco prezzi unitari	IT.ET.0001 - ID 0003
B107	Computo metrico estimativo	IT.ET.0002 - ID 0004
B108	Calcoli di dimensionamento n. 1 di 5	IT.CA.0001 - ID 0005
B109	Calcoli di dimensionamento n. 2 di 5	IT.CA.0001 - ID 0005
B110	Calcoli di dimensionamento n. 3 di 5	IT.CA.0001 - ID 0005
B111	Calcoli di dimensionamento n. 4 di 5	IT.CA.0001 - ID 0005
B112	Calcoli di dimensionamento n. 5 di 5	IT.CA.0001 - ID 0005
B113	Sprinkler livello - 2	ID 011
B114	Sprinkler livello - 1	ID 012
B115	Locale pompe antincendio	ID 013
B116	Schema antincendio	ID 014
B117	Schema altimetrico idranti	ID 015
B118	Idranti livello - 2	ID 016
B119	Idranti livello - 1	ID 017
B120	Idranti livello 0	ID 018
B121	Idranti livello + 1	ID 019

ALL.	Elaborati grafici progetto architettonico	TAV.
B122	Idranti livello + 2	ID 020
B123	Idranti livello + 3 e + 4	ID 021
B124	Schema centrale idrica	ID 022
B125	Schema altimetrico idrico	ID 023
B126	Idrico livello - 2	ID 024
B127	Idrico livello - 1	ID 025
B128	Idrico livello 0	ID 026
B129	Idrico livello + 1	ID 027
B130	Idrico livello + 2	ID 028
B131	Idrico livello + 3 e + 4	ID 029
B132	Planimetria generale scarichi condensazione	ID 030
B133	Scarichi livello - 2	ID 031
B134	Scarichi livello - 1	ID 032
B135	Scarichi livello 0	ID 033
B136	Scarichi livello + 1	ID 034
B137	Scarichi livello + 2	ID 035
B138	Scarichi livello + 3 e + 4	ID 036
B139	Schema altimetrico scarichi	ID 037
B140	Acque oleose livello - 2	ID 038
B141	Pluviali livello - 2	ID 039
B142	Pluviali livello - 1	ID 040
B143	Pluviali livello 0	ID 041
B144	Pluviali copertura	ID 042
B145	Recapito a quota 201.38	ID 043
B146	Recapito a quota 201.16	ID 044
B147	Estrazione livello - 2	ID 045
B148	Canali livello - 1	ID 046
B149	Canali livello 0	ID 047
B150	Canali livello + 1	ID 048
B151	Canali livello + 2	ID 049
B152	Canali livello + 3 e + 4	ID 050
B153	Canali copertura	ID 051
B154	Schema HVAC	ID 052 1 di 9
B155	Schema HVAC	ID 052 2 di 9
B156	Schema HVAC	ID 052 3 di 9
B157	Schema HVAC	ID 052 4 di 9
B158	Schema HVAC	ID 052 5 di 9
B159	Schema HVAC	ID 052 6 di 9
B160	Schema HVAC	ID 052 7 di 9
B161	Schema HVAC	ID 052 8 di 9
B162	Schema HVAC	ID 052 9 di 9
B163	Centrali livello - 1 e - 2	ID 053
B164	Tubi F.C e TVL livello - 1	ID 054
B165	Tubi fan-coils livello 0	ID 055
B166	Tubi fan-coils livello + 1	ID 056
B167	Tubi fan-coils livello + 2	ID 057
B168	Tubi fan-coils livello + 3 + 4	ID 058
B169	Tubi condens. Livello - 2	ID 059
B170	Tubi condens. Livello - 1	ID 060
B171	Tubi condens. Livello + 2	ID 061
B172	Tubi condens. copertura	ID 062
B173	Relazione strutture	SD 0
B174	Computo metrico estimativo e quadro economico	CMD 0

Elenco degli elaborati del sub-progetto n. 2

B175	Planimetria generale stato di fatto - scala 1:1.000
B176	Planimetria progetto generale - scala 1:1.000
B177	Lotto n. 1 Parte A - tavola n. 1
B178	Lotto n. 1 Parte A - tavola n. 2

B179	Lotto n. 1 Parte A - tavola n. 3
B180	Lotto n. 1 Parte B - tavola n. 1
B181	Lotto n. 1 Parte B - tavola n. 2
B182	Lotto n. 1 Parte B - tavola n. 3
B183	Lotto n. 1 Parte C - tavola n. 1
B184	Lotto n. 1 Parte C - tavola n. 2
B185	Lotto n. 1 Parte C - tavola n. 3
B186	Lotto n. 1 Parte D - tavola n. 1
B187	Lotto n. 1 Parte D - tavola n. 2
B188	Lotto n. 1 Parte D - tavola n. 3
B189	Computo metrico estimativo e quadro economico
B190	Elenco Prezzi Unitari
B191	Relazione Tecnica descrittiva

ALLEGATO A1

SCHEDE ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Realizzazione di un polo universitario per il territorio delle Province di Lecco e Sondrio.

Denominazione sub progetto: Realizzazione di un polo universitario primo lotto.

Obiettivo specifico: 10.2.2 definizione di programma di intervento di sviluppo territoriale in ambiti di interesse regionale.

Obiettivo gestionale: 10.2.2.9 valutazione ed approvazione dei programmi integrati di intervento e degli accordi di programma di rilievo urbanistico e territoriale.

Obiettivi e risultati:

• Obiettivi:

1. Incremento popolazione studentesca
2. Sviluppo attività di eccellenza
3. Intensificazione rapporti con le realtà locali
4. Riqualficazione di un'area dismessa
5. Migliorare l'accessibilità all'area
6. Riqualficazione del centro urbano
7. Conservazione di elementi di pregio architettonico

• Indicatori di risultato:

1. Aumento iscrizioni e aumento studenti provenienti provincia di Lecco
2. Aumento studenti provenienti dalla Regione
3. Realizzazione di centri di studio legati alle problematiche del territorio ed agli interessi dell'imprenditoria locale
4. Trasformazione dell'ex ospedale in Università
5. Interventi stradali ed infrastrutturali e decongestione del traffico
6. Creazione di nuovi servizi ed aree verdi
7. Positiva integrazione «vecchio e nuovo».

Costo complessivo: € 51.497.694,05.

Risorse impiegate:

- Regione Lombardia: € 23.582.446,16
- Politecnico di Milano: € 25.332.263,89
- UniverLecco-Sondrio: € 2.582.984,00.

Soggetti beneficiari dei contributi: Politecnico di Milano.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Politecnico di Milano.

Localizzazione territoriale: L'area dell'ex ospedale di Lecco, si colloca nella parte sud della città in zona centrale, in prossimità dell'abitato di Pescarenico ed è compresa tra la via Giovanni Amendola (nord-ovest), la via Previati (sud-ovest) e la via Antonio Ghislanzoni (nord-est).

Durata progetto, modi e tempi di attuazione: AdP

- Protocollo d'attuazione dell'AdP
- Progettazione Preliminare
- Progettazione Definitiva
- Progettazione Esecutiva

- Realizzazioni.

Progettazione: marzo 2003-aprile 2004.

Data inizio e termine lavori: Politecnico

– Data previsione inizio lavori: febbraio 2004

– Data previsione completamento delle opere: dicembre 2007

– Data previsione inizio esercizio (o fruizione utenti) 2008.

Previsione di spesa relative ai singoli esercizi:

PIANO DI FINANZIAMENTI (valori lordi espressi in euro)

Finanziamenti		Anno: 2003	Anno: 2004	Anno: 2005	Anno: 2006	Anno: 2007	TOTALE
Contributo l.r. 31/96	a fondo perduto		9.431.670,76	5.339.128,51	6.337.690,81	2.473.955,08	23.582.446,16
	a rimborso						
ALTRI FINANZIAMENTI	Statali						
	Comunitari						
	Enti locali (*)						
	Altri soggetti pubblici (*)						
	Politecnico di Milano	97.538,04	2.357.917,69	7.922.113,51	9.506.536,21	5.448.158,43	25.332.263,89
	UniverLecco-Sondrio			2.592.984,00			2.582.984,00
	Privati (*)
Costo totale progetto		97.538,04	11.789.588,45	15.844.227,02	15.844.227,02	7.922.113,51	51.497.694,05

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: descrizione, tramite relazione scritta, di come gli interventi realizzati abbiano soddisfatto gli obiettivi prefissati.

ALLEGATO A2

SCHEDA ART. 3, COMMA QUARTO, L.R. N. 31/96

Denominazione progetto: Realizzazione di un polo universitario per il territorio delle Province di Lecco e Sondrio.

Denominazione sub progetto: Realizzazione opere stradali.

Obiettivo specifico: 10.2.2 definizione di programma di intervento di sviluppo territoriale in ambiti di interesse regionale.

Obiettivo gestionale: 10.2.2.9 valutazione ed approvazione dei programmi integrati di intervento e degli accordi di programma di rilievo urbanistico e territoriale.

Obiettivi e risultati:

- **Obiettivi:**

1. Migliorare l'accessibilità all'area
2. Riqualificazione del centro urbano

- **Indicatori di risultato:**

1. Interventi stradali ed infrastrutturali e decongestione del traffico
2. Creazione di nuovi servizi ed aree verdi.

Costo complessivo: € 2.762.485,00.

Risorse impiegate:

– Regione Lombardia: € 1.207.485,00

– Comune di Lecco: € 1.555.000,00.

Soggetti beneficiari dei contributi: Comune di Lecco.

Soggetti responsabili dell'attuazione del progetto e delle sue singole fasi: Comune di Lecco.

Localizzazione territoriale: L'intervento riguarda le vie Badoni, Arlenico, Como, Previati, Amendola, Ghislanzoni e la nuova viabilità d'interconnessione da realizzarsi nella area «ex Piccola velocità».

Durata progetto, modi e tempi di attuazione: AdP

- Protocollo d'attuazione dell'AdP
- Progettazione Preliminare
- Progettazione Definitiva
- Progettazione Esecutiva
- Realizzazioni.

Progettazione: settembre 2003-luglio 2005.

Data inizio e termine lavori:

– Data previsione inizio lavori: giugno 2005

– Data previsione completamento delle opere: aprile 2007

– Data previsione inizio esercizio (o fruizione utenti) 2008.

Previsione di spesa relative ai singoli esercizi:

PIANO DI FINANZIAMENTI (valori lordi espressi in euro)

Finanziamenti		Anno: 2004	Anno: 2005	Anno: 2006	TOTALE
Contributo l.r. 31/96	a fondo perduto	56.875,61	1.088.821,19	61.788,20	1.207.485,00
	a rimborso				
ALTRI FINANZIAMENTI	Statali				
	Comunitari				
	Enti locali (*)				
	Comune di Lecco	56.875,61	1.436.336,19	61.788,20	1.555.000,00
	Altri soggetti pubblici (*)				
	Privati (*)

Costo totale progetto		113.751,21	2.525.157,39	123.576,40	2.762.485,00

Modalità di verifica di conseguimento degli obiettivi: descrizione, tramite relazione scritta, di come gli interventi realizzati abbiano soddisfatto gli obiettivi prefissati.

(BUR20030123)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14717

(3.1.0)

Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale «Le Rondini», con sede in Lumezzane (BS). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

– la d.c.r. 12 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002 - 2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

– 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA)»;

– 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

– 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle ASL e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

– 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitarie Assistenziali e dagli Hospice»;

Considerato che la d.g.r. n. 12618/03 consente, per l'anno in corso, l'accreditamento aggiuntivo di posti letto in RSA già accreditate o l'accreditamento di nuove RSA con i seguenti adempimenti:

a) le strutture operanti nel territorio lombardo, ed in possesso di adeguata autorizzazione al funzionamento alla data del 14 aprile 2003 (di pubblicazione della d.g.r. n. 12618 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia), devono aver formalizzato la richiesta entro i 15 gg. successivi alla pubblicazione della suddetta d.g.r.,

b) le strutture operanti nel territorio della Provincia di Milano possono invece formalizzare la richiesta entro il 31 dicembre 2003;

Rilevato che permangono sempre possibile accreditare le strutture ubicate a Milano città, in coerenza con la programmazione del comune di Milano e quelle realizzate con il concorso di finanziamenti statali o regionali per investimenti appositamente assegnati ai sensi della legge 67/88 o delle ll.rr. nn. 1/86, 33/91 e 31/96;

Dato atto che la Residenza Sanitaria Assistenziale «Le Rondini» con sede in Lumezzane è già accreditata e con d.g.r. 14 luglio 2003, n. 13633 l'accreditamento è stato confermato per n. 75 posti letto per ospiti NAT e n. 10 per ospiti NAP;

Rilevato che, in data 23 luglio 2003 il legale rappresentante

dell'Azienda speciale «Le Rondini» con sede in Lumezzane (BS), Ente gestore della omonima Residenza Sanitaria Assistenziale con sede in Lumezzane (BS), ha richiesto l'ampliamento dell'accreditamento relativamente a n. 20 posti letto della struttura;

Rilevato inoltre che la Residenza Sanitaria Assistenziale in oggetto risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

– autorizzazione temporanea al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Brescia con provvedimento n. 1605 in data 11 luglio 2003, per n. 105 posti letto,

– parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale di Brescia, con atto 20 agosto 2003, n. 587, pervenuto alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale in data 11 settembre 2003,

– che la stessa risulta essere stata finanziata per la realizzazione dei n. 20 posti letto con finanziamenti ex art. 20 l. 67/88 (2° fase),

– requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, verificati dalla competente Commissione di Vigilanza dell'ASL di Brescia;

Rilevato altresì che l'ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera che varia da un minimo pari a € 44,42, ad un massimo pari a € 58,88, al netto del finanziamento regionale;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accreditamento per la struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 12618/03 e di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data del contratto tra gestore ed ASL di ubicazione della struttura, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12618/03 ed in particolare l'All. B «schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il Presidente della Giunta regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002: «Disposizione a carattere organizzativo (4° provvedimento 2002)»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1) di ampliare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, della Residenza Sanitaria Assistenziale «Le Rondini» con sede in Lumezzane (BS), gestita dalla omonima Azienda speciale, relativamente a ulteriori n. 20 posti, sulla base delle verifiche compiute dalla competente ASL di Brescia;

2) di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed è tenuta a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03;

3) di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e l'ASL di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

4) di stabilire che l'ASL di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 - All. B;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030124)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14718

Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale «Augusta Plodari», con sede in Magenta (MI). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003

(3.1.0)

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

- il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

- la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

- la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

- la d.c.r. 12 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002 - 2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

- 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA)»;

- 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d. g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

- 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle ASL e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

- 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitarie Assistenziali e dagli Hospice»;

Considerato che la d.g.r. n. 12618/03 consente, per l'anno in corso, l'accreditamento aggiuntivo di posti letto in RSA già accreditate o l'accreditamento di nuove RSA con i seguenti adempimenti:

a) le strutture operanti nel territorio lombardo, ed in possesso di adeguata autorizzazione al funzionamento alla data del 14 aprile 2003 (di pubblicazione della d.g.r. n. 12618 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia), devono aver formalizzato la richiesta entro i 15 gg. successivi alla pubblicazione della suddetta d.g.r.,

b) le strutture operanti nel territorio della Provincia di Milano possono invece formalizzare la richiesta entro il 31 dicembre 2003;

Rilevato che permangono sempre possibile accreditare le strutture ubicate a Milano città, in coerenza con la programmazione del comune di Milano e quelle realizzate con il concorso di finanziamenti statali o regionali per investimenti appositamente assegnati ai sensi della legge 67/88 o delle ll.rr. nn. 1/86, 33/91 e 31/96;

Dato atto che la Residenza Sanitaria Assistenziale «Augusta

Plodari» con sede in Magenta (MI) è già accreditata e con d.g.r. 14 luglio 2003, n. 13633 l'accreditamento è stato confermato per n. 15 posti letto per ospiti NAT e n. 52 per ospiti NAP;

Rilevato che, in data 24 febbraio 2003 il legale rappresentante della «Fondazione Opera Pia Francesca Colleoni De Maestri» o.n. l.u.s. con sede in Castano Primo (MI), Ente gestore della Residenza Sanitaria Assistenziale «Augusta Plodari» con sede in Magenta (MI), ha richiesto l'ampliamento dell'accreditamento relativamente a n. 2 posti letto della struttura;

Rilevato inoltre che la Residenza Sanitaria Assistenziale in oggetto risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

- autorizzazione temporanea al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Milano con provvedimento n. 89 in data 20 marzo 2003, per n. 69 posti letto,

- parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale di Milano 1, con atto 24 luglio 2003, n. 457,

- requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, verificati dalla competente Commissione di Vigilanza dell'ASL di Milano 1;

Rilevato altresì che l'ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera pari a € 42,73, al netto del finanziamento regionale;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accreditamento per la struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 12618/03 e di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data del contratto tra gestore ed ASL di ubicazione della struttura, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12618/03 ed in particolare l'All. B «schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il Presidente della Giunta regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002: «Disposizioni a carattere organizzativo (4° provvedimento 2002)»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1) di ampliare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, della Residenza Sanitaria Assistenziale «Augusta Plodari» con sede in Magenta (MI), gestita dalla «Fondazione Opera Pia Francesca Colleoni De Maestri» ONLUS, relativamente a ulteriori n. 2 posti, sulla base delle verifiche compiute dalla competente ASL di Milano 1;

2) di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed è tenuta a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03;

3) di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e l'ASL di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

4) di stabilire che l'ASL di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 - All. B;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza provveda all'effettuazione

di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030125)

(3.1.0)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14719

Ampliamento dell'accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale «Residenza Anni Azzurri San Luca», con sede in Milano. Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

- il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

- la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

- la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

- la d.c.r. 12 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

- 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA)»;

- 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

- 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle ASL e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

- 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitarie Assistenziali e dagli Hospice»;

Considerato che la d.g.r. n. 12618/03 consente, per l'anno in corso, l'accreditamento aggiuntivo di posti letto in RSA già accreditate o l'accreditamento di nuove RSA con i seguenti adempimenti:

a) le strutture operanti nel territorio lombardo, ed in possesso di adeguata autorizzazione al funzionamento alla data del 14 aprile 2003 (di pubblicazione della d.g.r. n. 12618 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia), devono aver formalizzato la richiesta entro i 15 gg. successivi alla pubblicazione della suddetta d.g.r.,

b) le strutture operanti nel territorio della Provincia di Milano possono invece formalizzare la richiesta entro il 31 dicembre 2003;

Rilevato che permane sempre possibile accreditare le strutture ubicate a Milano città, in coerenza con la programmazione del comune di Milano e quelle realizzate con il concorso di finanziamenti statali o regionali per investimenti appositamente assegnati ai sensi della legge 67/88 o delle l.r. nn. 1/86, 33/91 e 31/96;

Dato atto che la Residenza Sanitaria Assistenziale «Residenza Anni Azzurri San Luca» con sede in Milano è già accreditata e con d.g.r. 14 luglio 2003, n. 13633 l'accreditamento è stato confermato per n. 22 posti letto per ospiti NAT e n. 14 per ospiti NAP;

Rilevato che, in data 9 settembre 2003 il legale rappresentante della Società «Residenze Anni Azzurri» s.p.a., con sede in Milano, Ente gestore della Residenza Sanitaria Assistenziale «Residenza Anni azzurri San Luca» con sede in Milano, ha richiesto l'ampliamento dell'accreditamento relativamente a n. 59 posti letto della struttura;

Rilevato inoltre che la Residenza Sanitaria Assistenziale in oggetto risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

- autorizzazione temporanea al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Milano con provvedimento n. 121 in data 8 aprile 2003, per n. 95 posti letto,

- parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale città di Milano, con atto 30 luglio 2003, n. 1299,

- requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, verificati dalla competente Commissione di Vigilanza dell'ASL città di Milano;

Rilevato altresì che l'ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera che varia da un minimo pari a € 92,10, ad un massimo pari a € 120,72, al netto del finanziamento regionale;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accreditamento per la struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 12618/03 e di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data del contratto tra gestore ed ASL di ubicazione della struttura, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12618/03 ed in particolare l'All. B «schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il Presidente della Giunta regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002: «Disposizioni a carattere organizzativo (4° provvedimento 2002)»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1) di ampliare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, della Residenza Sanitaria Assistenziale «Residenza Anni Azzurri San Luca» con sede in Milano, gestita dalla Società Residenze Anni Azzurri s.p.a., relativamente a ulteriori n. 59 posti, sulla base delle verifiche compiute dalla competente ASL città di Milano;

2) di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed è tenuta a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03;

3) di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e l'ASL di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

4) di stabilire che l'ASL di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 - All. B;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza provveda all'effettuazione

di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030126)

(3.1.0)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14720

Accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale di Menconico (PV). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

- il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

- il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

- la l.r. 11 luglio 1997, n. 31, «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

- la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

- la d.c.r. 12 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002 - 2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

- 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31»;

Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani (RSA);

- 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitarie Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

- 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle ASL e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

- 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitarie Assistenziali e dagli Hospice»;

Considerato che la d.g.r. n. 12618/03 consente, per l'anno in corso, l'accreditamento aggiuntivo di posti letto in RSA già accreditate o l'accreditamento di nuove RSA con i seguenti adempimenti:

a) le strutture operanti nel territorio lombardo, ed in possesso di adeguata autorizzazione al funzionamento alla data del 14 aprile 2003 (di pubblicazione della d.g.r. n. 12618 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia), devono aver formalizzato la richiesta entro i 15 gg. successivi alla pubblicazione della suddetta d.g.r.,

b) le strutture operanti nel territorio della Provincia di Milano possono invece formalizzare la richiesta entro il 31 dicembre 2003;

Rilevato che permangono sempre possibile accreditare le strutture ubicate a Milano città, in coerenza con la programmazione del comune di Milano e quelle realizzate con il concorso di finanziamenti statali o regionali per investimenti appositamente assegnati ai sensi della legge 67/88 o delle ll.rr. nn. 1/86, 33/91 e 31/96;

Rilevato che, in data 9 aprile 2003, il legale rappresentante della «Coopselios» di Reggio Emilia, Ente gestore della Residenza Sanitaria Assistenziale di Menconico (PV) ha richiesto l'accreditamento relativamente ai n. 40 posti letto della struttura;

Rilevato inoltre che la Residenza Sanitaria Assistenziale in oggetto risulta in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

- autorizzazione permanente al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Pavia con provvedimento n. 344 Bis in data 21 luglio 2003, per n. 40 posti letto,

- parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale di Pavia con atto 2 settembre 2003, n. 364, pervenuto alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale in data 4 settembre 2003,

- che la stessa risulta essere stata finanziata per la realizzazione dei 40 posti letto con finanziamenti ex art. 20 l. 67/88 (2ª fase),

- requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, verificati dalla competente Commissione di Vigilanza dell'ASL di Pavia;

Rilevato altresì che l'ente gestore ha dichiarato di praticare una retta giornaliera che varia da un minimo pari a € 30,40, ad un massimo pari a € 46,48, al netto del finanziamento regionale;

Ritenuto di dover accogliere la richiesta di accreditamento per la struttura in oggetto, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 12618/03 e di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni, a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data del contratto tra gestore ed ASL di ubicazione della struttura, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12618/03 ed in particolare l'All. B «schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Visto il d.p.g.r. 24 maggio 2000, n. 13371, con il quale il Presidente della Giunta regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002: «Disposizioni a carattere organizzativo (4º provvedimento 2002)»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1) di accreditare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, la Residenza Sanitaria Assistenziale di Menconico (PV) gestita dalla Coopselios di Reggio Emilia, relativamente a n. 40 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dalla competente ASL di Pavia;

2) di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente ed è tenuta a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03;

3) di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra il gestore e l'ASL di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dall'ente medesimo, sono state in premessa indicate;

4) di stabilire che l'ASL di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 - All. B;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la comunicazione del presente atto alla Com-

missione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030127)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14721

Variatione dell'accreditamento della Residenza Sanitaria Assistenziale «Sandro Pertini», con sede in Garbagnate Milanese (MI). Finanziamento a carico del Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2003

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1) di modificare, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, il numero dei posti letto accreditati della Residenza Sanitaria Assistenziale «Sandro Pertini» di Garbagnate Milanese (MI), riducendoli complessivamente a n. 300 posti letto dei quali n. 220 per ospiti Non Autosufficienti Totali, n. 60 per Non Auto Sufficienti Parziali e n. 20 per ospiti Alzheimer;

2) di riconfermare che la struttura in oggetto è obbligatoriamente tenuta ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente;

3) di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

4) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030128)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14722

Nomina di un componente del Consiglio di amministrazione del Centro educativo Don Carlo Angelini con sede in Rovato (BS)

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di nominare componente del Consiglio di amministrazione del Centro Educativo Don Carlo Angelini di Rovato il signor:

- Mutti Renato nato a Chiari l'8 ottobre 1977 e residente a Rovato via Beccaria 8/A;

2. di trasmettere, a cura della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, il presente atto all'ente ed all'interessato nonché all'ASL ed al comune sede dell'ente per quanto di rispettiva competenza;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030129)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14723

Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Ferriere e Fonderie Dongo» con sede legale in comune di Dongo (CO) in fondazione senza scopo di lucro e contestuale modifica della denominazione in fondazione «Casa di Riposo per Anziani Ferriere e Fonderie Dongo». Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Casa di Riposo Ferriere e Fonderie Dongo» avente sede legale in Comune di Dongo (CO);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 17 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 28 del 30 luglio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione (*omissis*);

3. di dare atto che, a seguito della trasformazione specifi-

cata al precedente punto 1, l'ente viene ad assumere la denominazione di «Casa di Riposo per Anziani Ferriere e Fonderie Dongo» come previsto dall'art. 1 del nuovo statuto dell'ente;

4. di disporre l'iscrizione della fondazione denominata «Casa di Riposo per Anziani Ferriere e Fonderie Dongo» con sede in Dongo nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 10 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

5. di disporre altresì che la «Casa di Riposo per Anziani Ferriere e Fonderie Dongo», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

6. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al comune territorialmente competente nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030130)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14724

Trasformazione dell'I.P.A.B. denominata «Asilo Infantile Cantoni» con sede legale in comune di Borgo San Siro (PV) in fondazione senza scopo di lucro. Ai sensi dell'art. 3 della l.r. 13 febbraio 2003, n. 1. OGR G02 Attuazione legge di riforma delle II.PP.A.B

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di approvare, ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 1/2003, la trasformazione in fondazione senza scopo di lucro dell'I.P.A.B. denominata «Asilo Infantile Cantoni» avente sede legale in Comune di Borgo San Siro (PV);

2. di approvare il nuovo statuto dell'ente composto da 18 articoli, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. di cui trattasi con deliberazione n. 1 del 16 gennaio 2003, nel testo che costituisce parte integrante della presente deliberazione (*omissis*);

3. di disporre l'iscrizione della fondazione denominata «Asilo Infantile Cantoni» con sede in Borgo San Siro (PV) nel registro regionale delle persone giuridiche private, di cui al regolamento regionale 2/2001, in data 31 dicembre 2003 al fine di far decorrere gli effetti della trasformazione in fondazione senza scopo di lucro a partire dal 10 gennaio 2004 come previsto dall'art. 4, comma 2, del Regolamento regionale n. 11/2003;

4. di disporre altresì che la fondazione denominata «Asilo Infantile Cantoni», derivante dalla trasformazione dell'I.P.A.B. di cui all'oggetto, subentrerà nelle situazioni patrimoniali attive e passive, nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti ai beni ed alle loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti alla trasformazione;

5. di disporre la trasmissione del presente atto all'istituzione interessata, all'ASL ed al comune territorialmente competente nonché la pubblicazione del dispositivo dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

(BUR20030131)

D.g.r. 24 ottobre 2003 - n. 7/14735

Programma operativo per l'anno 2003, ai sensi della Convenzione tra Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, approvata con d.g.r. n. 12241 del 28 febbraio 2003. Progetto per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, relativa all'istituzione del Ministero dell'Ambiente che attribuisce allo stesso il compito di assicurare la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi della collettività ed alla qualità della vita, nonché le conservazioni e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento, compiendo e promovendo studi, indagini e rilevamenti interessanti l'ambiente;

Visto il d.m. 20 luglio 2000, n. 337 che, all'art. 1, prevede il finanziamento di azioni e programmi di riduzione delle emissioni di gas serra in attuazione del protocollo di Kyoto;

Visto il DEC 467/PIA/2001, registrato alla Corte dei Conti il 17 luglio 2001 al Reg. n. 5 - Foglio n. 0.1, che ha definito i programmi di intervento di rilievo nazionale, in applicazione dei punti 5 e 6 dell'allegato 1 del citato d.m. 337/2000;

Visto il d.m. GAB/DEC160/2001 del 23 novembre 2001 di definizione dei Programmi di attività delle Direzioni Generali per l'anno 2001 che pone in capo alla Direzione Protezione Internazionale dell'Ambiente l'attuazione del programma di collaborazione con l'associazione del volontariato e con la Regione Lombardia per la diffusione, negli usi domestici, di dispositivi elettrici ad alta efficienza, con lo stanziamento di € 619.749,00;

Preso atto che, per la realizzazione di tali interventi, il Ministero e la Regione hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa che, all'art. 3, prevede che quest'ultima si avvalga di un soggetto attuatore dell'intervento;

Vista la d.g.r. n. 7038 del 23 novembre 2001 «Approvazione dello schema di Convenzione tra Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia per la promozione di linee di azioni e programmi a favore dello sviluppo sostenibile, con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti»;

Preso atto che tale Convenzione è stata sottoscritta dalle parti contraenti in data 27 novembre 2001;

Visto l'art. 3 della citata Convenzione che pone in capo alla Giunta regionale l'approvazione di un programma operativo annuale, così come definito dal Comitato Tecnico appositamente attivato dalle medesime parti contraenti;

Visto il verbale del su richiamato Comitato Tecnico, del giorno 20 ottobre 2003, con il quale si approva, nell'ambito del programma operativo 2003, il progetto denominato «Diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica», in attuazione dell'attività di cui al d.m. 337/2000 sopra richiamato;

Preso atto degli accertamenti compiuti dal dirigente dell'Unità Organizzativa Risorse Energetiche e Reti tecnologiche che, al proposito, certifica la coerenza del programma operativo con gli obiettivi e le finalità della Convenzione in essere tra Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia;

Dato atto dell'assunzione di responsabilità, da parte di Unioncamere Lombardia, per il coordinamento della campagna promozionale nel suo insieme e verso i rivenditori e le relative associazioni di rappresentanza;

Dato atto che per le suddette attività ricorre la necessità di stanziare, a favore dell'ente coordinatore, la somma complessiva di € 100.000,00 attingendo al cap. 5788, UPB 4.9.1.2.2.139, del Bilancio autonomo 2003 che presenta la necessaria disponibilità;

Dato atto, altresì, della necessità di stanziare, quale riserva

per la copertura degli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione del progetto, la somma di € 150.000,00, attingendo al cap. 5792, UPB 4.9.1.1.3.138, del Bilancio autonomo 2003 che presenta la necessaria disponibilità;

Dato atto, infine, che lo stanziamento statale, di cui al d.m. n. 647/PIA/DEC/2002 del 4 dicembre 2002 ammonta a complessivi € 619.749,00, a valere sul cap. 7082 - UPB 1.2.1.4 dell'esercizio finanziario statale 2002;

Stabilito di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento:

- il surrichiamato programma operativo per l'anno 2003 (all. 1);

- il correlato schema di bando (all. 2), recante gli obiettivi, le fasi, le linee di finanziamento e i soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto;

Stabilito, altresì, di rinviare ad apposito decreto del Dirigente dell'U.O. competente la definizione della data di effettuazione della campagna promozionale;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento:

- il programma operativo per l'anno 2003 (all. 1);
- il correlato schema di «Bando per la diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza» (all. 2);

2. di dare atto che le risorse economiche destinate al programma sono da imputarsi, rispettivamente:

- quanto a € 100.000,00, a favore di Unioncamere Lombardia, al capitolo 4.9.1.2.2.139.578 del bilancio autonomo regionale 2003 che presenta la necessaria disponibilità;

- quanto a € 150.000,00, quale riserva, meglio individuata in premessa, al cap. 4.9.1.1.3.138.5792 del bilancio autonomo regionale 2003 che presenta la necessaria disponibilità;

- quanto a € 619.749,00 al d.m. n. 647/PIA/DEC/2002 del 4 dicembre 2002, cap. 7082 - UPB 1.2.1.4 esercizio finanziario 2002 dello Stato;

3. di rinviare a successivo decreto del Dirigente dell'U.O. Risorse energetiche e Reti Tecnologiche della D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità la definizione della data di effettuazione della presente campagna promozionale;

4. di trasmettere copia della presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per i conseguenti adempimenti contabili sottesi al trasferimento delle risorse di competenza;

5. di procedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

ALLEGATO 1

**CONVENZIONE IN MATERIA AMBIENTALE A FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
D.G. RISORSE IDRICHE E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ**

PROGRAMMA OPERATIVO 2003

Asse	Titolo del progetto	Obiettivo	Fasi	Tempi	Linee di finanziamento	Soggetti attuatori
Programma Energetico regionale	Diffusione di elettrodomestici ad alta efficienza energetica	Contenere i consumi energetici presso i singoli nuclei familiari; Ridurre le emissioni climalteranti; Incentivare lo sviluppo di tecnologie ad alta efficienza energetica; Coinvolgere nel progetto i singoli cittadini, anche con il ricorso ad una campagna informativa sui benefici economici e ambientali di medio-lungo periodo;	1. Definizione del progetto esecutivo 2. Definizione della campagna promozionale 3. Attuazione dell'iniziativa	ottobre 2003 ottobre 2003 a partire da novembre 2003	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio € 619.749,00 Regione Lombardia € 250.000,00	Unioncamere Lombardia (rimborso costi di gestione) € 50.000,00 (campagna promozionale) € 50.000,00

ALLEGATO 2

**BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI
A FONDO PERDUTO AI CITTADINI
PER LA DIFFUSIONE DI ELETTRODOMESTICI
AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA**

1. Presentazione

Il presente bando disciplina le procedure per l'accesso ai benefici economici destinati all'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica.

L'iniziativa, concorre al programma regionale di contenimento dei consumi energetici, con il diretto coinvolgimento dei cittadini.

L'attuazione del programma è affidato al sistema camerale.

2. Oggetto dei contributi

I contributi sono destinati, esclusivamente, all'acquisto di elettrodomestici, anche da incasso, rientranti nelle seguenti tipologie, così come definite dalla direttiva comunitaria 92/75 CEE e successive modifiche ed integrazioni, inerente l'etichettatura energetica:

- frigoriferi in classe energetica: A, A+ e A++;
- lavabiancheria in classe energetica:
 - AA: con consumo > 0,17 kWh per kg di biancheria e ciclo di lavaggio, commercialmente definita «AA»,
 - AA: con consumo ≤ 0,17 kWh per kg di biancheria e ciclo di lavaggio, commercialmente definita «A+» o «A-plus»,
 - AAA.

Il beneficio economico riconosciuto per il singolo elettrodomestico può essere cumulato con altre forme di promozione commerciale rivolte ai cittadini.

3. Soggetti aventi titolo all'assegnazione dei contributi

La misura è rivolta, esclusivamente, alle «persone fisiche» residenti in Lombardia nel periodo di efficacia del presente bando.

Restano escluse dai suddetti benefici, le «persone giuridiche», così come definite dal codice civile.

4. Norme generali

Ciascuna «persona fisica» può usufruire del beneficio economico per l'acquisto di un solo elettrodomestico elencato al punto 2, anche da incasso.

L'acquirente ha la facoltà di acquistare l'elettrodomestico presso qualsiasi rivenditore iscritto al Registro Imprese delle Camere di Commercio, ottenendo un contributo immediato, pari all'ammontare previsto al successivo paragrafo 5.

A tale fine, all'atto dell'acquisto, l'acquirente ha l'obbligo di autocertificare, mediante la compilazione dello specifico modulo A1, di:

- aver acquistato un frigorifero/lavabiancheria;
- essere residente in Regione Lombardia;
- non aver già usufruito del contributo;
- installare l'elettrodomestico acquistato sul territorio lombardo;
- avere ottenuto il contributo previsto dal presente bando per il modello.

Il rivenditore che ha aderito alla campagna, per attivare la procedura di rimborso, deve inoltrare a Unioncamere Lombardia, unitamente allo specifico modulo A2:

- copia dello scontrino fiscale;
- copia di un documento di vendita interno (es. bolla di vendita o di consegna) contenente le seguenti informazioni:
 - il prezzo di vendita;
 - l'importo incassato;
 - il modello dell'elettrodomestico venduto in congruità alle caratteristiche previste al punto 2.;
 - l'entità del contributo applicato al cliente;
- l'autocertificazione rilasciata dall'acquirente (modulo A1).

5. Entità dei contributi

La tabella definisce l'entità del beneficio economico, in euro, per classe di appartenenza.

	TIPO DI ELETTRODOMESTICI E CLASSE ENERGETICA	Contributo unitario (Euro)
1	Frigorifero classe A	50,00

	TIPO DI ELETTRODOMESTICI E CLASSE ENERGETICA	Contributo unitario (Euro)
2	Frigorifero classe A+	100,00
3	Frigorifero classe A++	100,00
4	Lavabiancheria AA	50,00
5	Lavabiancheria AAA	50,00
6	Lavabiancheria A+ o A Plus	100,00

6. Tempistica

Il beneficio economico è riconosciuto per gli acquisti effettuati esclusivamente nei giorni

La presentazione della richiesta di rimborso da parte dei rivenditori che hanno aderito alla campagna promozionale, rispettate le condizioni di cui al punto 4., decorrono dal giorno

7. Presentazione della domanda di rimborso

Il modulo per la richiesta di rimborso e per l'autocertificazione sono disponibili nei punti vendita o scaricabili dai siti internet:

- Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;
- Unioncamere Lombardia www.lom.camcom.it;
- Camere di Commercio lombarde;
- Associazioni dei rivenditori;
- Sedi Territoriali «Spazio Regione».

Il bando è corredato dai moduli per le autocertificazioni/ richieste di cui al paragrafo 4. Sono ammessi moduli fotocopiati, stampati da file, dattiloscritti o compilati in chiaro stampatello, purché contenenti tutti gli elementi richiesti e sotto l'esclusiva responsabilità del richiedente, in caso di omissioni, errori o non leggibilità.

Le domande di rimborso devono essere inviate a mezzo posta raccomandata con ricevuta di ritorno a Unioncamere Lombardia (via Oldofredi, 23 - 20124 Milano).

Per il rispetto dei termini di cui al paragrafo 6., farà fede la data del timbro postale; nel caso di invio successivo ai termini stessi, la Regione Lombardia si riserva di non ammettere la domanda di rimborso del contributo.

La compilazione della domanda di rimborso corrisponde anche all'esplicito assenso del soggetto richiedente, ai fini della legge 675/96, all'utilizzo dei dati personali per l'espletamento della pratica.

È facoltà della Regione Lombardia e di Unioncamere Lombardia richiedere eventuali integrazioni documentali ai fini del perfezionamento del rimborso.

8. Richiesta di informazioni

Consultare i Siti Internet

- Regione Lombardia www.regione.lombardia.it;
- Unioncamere Lombardia www.lom.camcom.it;
- Camere di Commercio lombarde;
- Associazioni dei rivenditori;
- Sedi Territoriali «Spazio Regione»;
- Associazioni dei Produttori;
- Associazioni dei Consumatori;
- Associazioni di volontariato con finalità ambientali.

9. Controlli e responsabilità

La Regione Lombardia procederà direttamente e/o tramite soggetti da essa incaricati, ad eseguire le verifiche atte ad accertare la rispondenza dell'operazione incentivata a quanto dichiarato dal beneficiario, nonché dal rivenditore, attraverso controlli a campione.

In tale ambito, potrà essere richiesta l'esibizione della documentazione originale alle persone fisiche e ai rivenditori, pena la decadenza del diritto al contributo o la revoca, nonché il deferimento delle irregolarità riscontrate alle Autorità Giudiziarie per il perseguimento in sede civile e/o penale.

Si evidenzia che l'autocertificazione ai sensi del d.P.R. 445/2000, in caso di falsa dichiarazione, costituisce un reato perseguito a norma di legge.

10. Ammissibilità

Non saranno prese in considerazione le domande di rimborso inoltrate dai rivenditori, se:

1. non conformi ai termini temporali indicati per ciascuna operazione ammessa;
2. comunque difformi da quanto specificato nel presente bando;
3. il rivenditore non risultasse iscritto al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio;
4. incomplete, del tutto o in parte, della documentazione prevista.

11. Erogazione dei rimborsi

I rimborsi saranno liquidati dalle Camere di Commercio/ Unioncamere Lombardia agli aventi diritto mediante bonifico bancario, entro 60 giorni dalla data della richiesta.

12. Elenco degli allegati

12.1 Allegato: Modulo A1

- Modello di autocertificazione (da compilarsi a carico dell'acquirente).

12.2 Allegato: Modulo A2

- Domanda di rimborso (da compilarsi a carico del rivenditore)

MODULO A1

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO DA PARTE DELLA REGIONE LOMBARDIA AI CITTADINI PER LA DIFFUSIONE DI ELETTRODOMESTICI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

AUTOCERTIFICAZIONE

Il/la sottoscritto/a

DICHIARA

1. di aver acquistato:
 - un frigorifero in classe
A A+ A++
 - una lavabiancheria in classe
AA AAA A+ o APlus
2. di essere residente in Regione Lombardia
3. di installare l'elettrodomestico acquistato sul territorio lombardo
4. di avere ottenuto un contributo di:
 - € 50,00
 - € 100,00
5. di non aver già usufruito di analogo contributo per la medesima finalità

Consapevole delle responsabilità penali e degli effetti amministrativi derivanti dalla falsità in atti e dalle dichiarazioni mendaci (così come previsto dagli artt. 75 e 76 del d.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000) ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 46 e 47 del medesimo d.P.R. n. 445/2000

Data, Firma

Si allega fotocopia della Carta d'Identità (fronte retro)

Ai sensi dell'art. 10 della l. 675/96 autorizzo il trattamento dei miei dati personali.

MODULO A2

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO DA PARTE DELLA REGIONE LOMBARDIA AI CITTADINI PER LA DIFFUSIONE DI ELETTRODOMESTICI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

DOMANDA DI RIMBORSO

A

**Unioncamere Lombardia
via Oldofredi, 23
20124 MILANO**

Il/la sottoscritto/a

in qualità di legale rappresentante della Ditta

con sede legale a

iscritta al Registro Imprese della Camera di Commercio di

al numero

DICHIARA

Di aver venduto

- N. frigoriferi classe A
- N. frigoriferi classe A+
- N. frigoriferi classe A++
- N. lavabiancheria AA
- N. lavabiancheria A+ o A Plus
- N. lavabiancheria AAA

ALLEGA

per ogni elettrodomestico venduto:

- copia dello scontrino fiscale;
- copia di un documento di vendita interno (es. bolla di vendita o di consegna) contenente le seguenti informazioni:
 - il prezzo di vendita;
 - l'importo incassato;
 - il modello dell'elettrodomestico venduto;
 - l'entità del contributo applicato al cliente.
- l'autocertificazione rilasciata dall'acquirente (modulo A1).

CHIEDE

Il rimborso di € da accreditare sul c/c n. presso la Banca filiale CAB ABI

Dichiara di aver ricevuto l'informativa di cui all'art. 10 della l. 675/96 e di conoscere i propri diritti di cui all'art. 13, l. 675/96. Acconsente alla comunicazione a terzi dei suoi dati ai fini dell'esecuzione degli obblighi derivanti dalla presente domanda, ed in particolare all'Istituto Cassiere dell'ente per l'effettuazione dei pagamenti.

Data, Il legale rappresentante

(Timbro e firma)

(BUR20030132)

(5.0.0)

D.g.r. 31 ottobre 2003 - n. 7/14848

Individuazione di criteri e modalità di attribuzione di risorse alle province per attività propedeutiche all'attivazione delle competenze in materia di valutazione di impatto ambientale di cui alla l.r. 20/99

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il d.P.R. 12 aprile 1996 «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dall'art. 4° comma 1, della legge n. 146/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale» all'art. 4 indica tra i compiti delle Regioni:

- l'individuazione delle competenze degli Enti locali per particolari tipologie progettuali;
- l'individuazione delle modalità di realizzazione o adeguamento delle cartografie, degli strumenti informativi territoriali di supporto alla valutazione di impatto ambientale e di un archivio degli studi di impatto ambientale consultabile dal pubblico;
- la comunicazione, ogni dodici mesi, al Ministro dell'Ambiente circa i provvedimenti adottati ed i procedimenti di valutazione di impatto ambientale in corso e lo stato di definizione delle cartografie e degli strumenti informativi;
 - la legge regionale 3 settembre 1999, n. 20 «Norme in materia di impatto ambientale» all'art. 3 stabilisce che:
 - relativamente alle opere per la cui approvazione o autorizzazione sia competente la provincia territorialmente interessata, quest'ultima è l'autorità competente anche per le relative procedure di via e di verifica;
 - la provincia, in qualità di autorità competente, individua il responsabile e l'unità organizzativa cui spetta curare l'istruttoria delle procedure di V.I.A. e di verifica;
 - la legge regionale 4 giugno 1979, n. 29 «Norme per la realizzazione di un sistema di informazioni territoriali e della cartografia regionale» e le successive modifiche ed integrazioni della stessa prevedono che la Regione promuova la predisposizione di un sistema informativo finalizzato alla elabora-

zione, gestione e aggiornamento delle informazioni riguardanti il proprio territorio e provveda altresì ad emanare norme e criteri unificati per l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni territoriali, definendo anche le modalità e le procedure per la distribuzione, la consultazione e l'uso delle informazioni stesse;

– la d.g.r. n. 7/8920 del 24 aprile 2002 «Istituzione del Tavolo di confronto con le Province per lo sviluppo del sistema Informativo Territoriale Integrato, ai sensi della l.r. 29/79» raccoglie e sviluppa gli ultimi orientamenti in materia di pianificazione del territorio con gli Enti locali e di evoluzione del S.I.T. verso una logica di condivisione delle informazioni, anche in accordo con le azioni dell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali sul sistema Cartografico di riferimento;

Considerato che:

– la Regione Lombardia, in ottemperanza a quanto stabilito dal d.P.R. 12 aprile 1996 all'art. 4 sopracitato, ha sviluppato il sistema informativo S.I.L.V.I.A., integrato al Sistema Informativo Territoriale regionale (S.I.T.), al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- gestire i procedimenti di valutazione di impatto ambientale con un archivio informatizzato, consultabile dal pubblico attraverso il sito Internet regionale;

- creare un sistema informativo territoriale a supporto dell'analisi istruttoria degli interventi assoggettati a V.I.A.;

– la legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 all'art. 3 comma 2 lett. k) indica la gestione del sistema informativo S.I.L.V.I.A. (Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale) quale funzione in capo alla Regione;

– in conformità alle prescrizioni della citata l.r. n. 29/1979, la Giunta regionale, nel corso degli ultimi anni, ha sviluppato un complesso Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), il quale è orientato a realizzare una base di conoscenze dello stato del territorio, nonché degli orientamenti e delle politiche in atto su di esso, ed è finalizzato prioritariamente a costituire uno strumento di supporto per le scelte di programmazione territoriale e di intervento sul territorio, allo scopo di consentire uno sviluppo sostenibile dello stesso;

– l'evoluzione strategica del S.I.T. della Regione Lombardia prevede, in sintonia con politiche nazionali e comunitarie, una progressiva integrazione del sistema regionale con analoghi sistemi sviluppati a livello nazionale, sovraregionale ed infraregionale, per lo scambio di informazioni geografiche, per l'integrazione di diverse banche dati e per facilitare l'accesso all'informazione territoriale, indispensabile per attuare una corretta programmazione e gestire il governo del territorio;

– nello svolgimento delle attività di ulteriore sviluppo del S.I.T., la Regione Lombardia persegue l'obiettivo di realizzare un'integrazione del proprio sistema informativo con i dati raccolti ed elaborati da altri soggetti che sviluppano la conoscenza del territorio e dell'ambiente, al fine di condividere le informazioni di interesse comune e di sviluppare sinergie nella raccolta, nell'elaborazione, nell'aggiornamento e nella diffusione delle informazioni territoriali, pur nell'autonomia delle modalità organizzative proprie di ogni soggetto;

Rilevato che:

– per i procedimenti di competenza delle Province cui all'art. 3, comma 2, della l.r. 20/99 si rende necessario:

- individuare presso le Province il responsabile e l'unità organizzativa cui spetta curare l'istruttoria delle procedure di via e di verifica;

- realizzare un archivio degli studi di impatto ambientale consultabile dal pubblico;

- creare strumenti per la gestione e la pubblicazione delle procedure, anche ai fini del monitoraggio delle competenze provinciali, in adempimento a quanto previsto all'art. 4 del d.P.R. 12 aprile 1996;

- realizzare, quindi, un sistema informativo territoriale di supporto alla valutazione di impatto ambientale;

Ritenuto pertanto che, nell'ambito del «Tavolo di confronto con le Province per lo sviluppo del sistema Informativo Territoriale Integrato» di cui alla d.g.r. n. 7/8920 del 24 aprile 2002, sia opportuno definire:

- le specifiche per gli strumenti di gestione e monitoraggio delle procedure di V.I.A. e verifica provinciali, integrati in S.I.L.V.I.A.;

- la definizione di iniziative e metodologie di condivisione,

scambio e aggiornamento dei dati geografici per il soddisfacimento delle esigenze di estensione, coordinamento ed unificazione del sistema delle informazioni territoriali;

- i contenuti specifici e le modalità operative per il rilevamento da parte delle Province dello stato di realizzazione della cartografia tecnica e dei data base topografici comunali;

Ritenuto, altresì, che le attività suddette debbano essere sostenute con l'attribuzione di contributi alle Province;

Preso atto che l'UPB 4.10.2.4.2.107 al Cap. 5438 «Spese per l'ottimizzazione delle procedure di VIA» ha una disponibilità finanziaria residua per l'esercizio 2003 per un importo complessivo di € 395.000,00;

Richiamati:

– l'obiettivo programmatico del Piano Regionale di Sviluppo n. 10.2 «Incentivazione dell'utilizzo di strumenti di programmazione territoriale» nell'ambito del quale è previsto l'obiettivo specifico n. 10.2.4. «Valutazione ambientale strategica (V.A.S.)» considerato prioritario;

– i seguenti obiettivi gestionali nell'ambito dell'obiettivo specifico suddetto:

- 10.2.4.1 – «Valutazione degli impatti ambientali generati da interventi e piani a valenza territoriale», che prevede fra i risultati la valutazione di impatto ambientale delle opere previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443 e l'attuazione del processo di delega agli Enti Locali in materia di V.I.A.;

- 10.2.4.2 «Sviluppo Sistema Informativo per la Valutazione di Impatto Ambientale (S.I.L.V.I.A.) integrato nel S.I.T. e col sistema di monitoraggio dei piani e programmi territoriali»;

– l'obiettivo specifico 10.2.1 «Sviluppo integrato delle conoscenze del territorio, organizzazione del sistema informativo territoriale e diffusione delle informazioni mediante strumenti innovativi»;

– i seguenti obiettivi di governo collegati ai suddetti obiettivi gestionali:

- ASZ03 – Nuovi processi di valutazione ambientale,
- ASZ04 – Sviluppo del sistema informativo territoriale,
- BZ01 – Regole e strumenti per il Governo del territorio;

Ad unanimità di voti, espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare l'individuazione di criteri e modalità per l'attribuzione di contributi alle Province per l'avvio di attività di sviluppo di strumenti di supporto alla gestione delle procedure di V.I.A. e verifica di cui alla l.r. 20/99, come indicato nei seguenti allegati, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- Allegato A: «Criteri per l'assegnazione di finanziamenti per attività propedeutiche all'attivazione delle competenze provinciali di cui alla l.r. 20/99»;

- Allegato B: «Modello di lettera di richiesta dei finanziamenti»;

2. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione e dei relativi allegati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

_____ • _____

ALLEGATO A

Criteri per l'assegnazione di finanziamenti per attività propedeutiche all'attivazione delle competenze provinciali di cui alla l.r. 20/99

Il contesto di riferimento

Il d.P.R. 12 aprile 1996 «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dall'art. 40 comma 1, della legge n. 146/1994, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale», che disciplina le procedure di V.I.A. in capo alle Regioni, all'art. 4 indica tra i compiti delle Regioni medesime:

1. la realizzazione di un archivio degli studi di impatto ambientale consultabile dal pubblico;

2. l'individuazione delle modalità di realizzazione o adeguamento degli strumenti informativi territoriali e delle cartografie a supporto delle procedure di valutazione di impatto ambientale;

3. la comunicazione, ogni dodici mesi, al Ministro dell'Am-

biente dei provvedimenti adottati ed i procedimenti di valutazione di impatto ambientale in corso e lo stato di definizione delle cartografie e degli strumenti informativi;

4. l'individuazione delle competenze degli enti locali per le procedure di via e verifica per determinate categorie di opere;

In relazione ai suddetti compiti la Regione Lombardia ha sviluppato il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale (S.I.L.V.I.A.), che comprende una sezione di archivio delle procedure, consultabile dal pubblico attraverso il sito Internet regionale (modulo web), e una sezione dedicata all'esame ambientale e territoriale degli studi di impatto ambientale (modulo S.I.T. per V.I.A.). Tale sezione è integrata al Sistema Informativo Territoriale regionale (S.I.T.) e in virtù di ciò si avvale delle banche dati territoriali regionali per l'esame istruttorio dei progetti.

Il S.I.T. regionale, sviluppato in forza della l.r. n. 29/1979, è un sistema informativo complesso, orientato a realizzare una base di conoscenze dello stato del territorio, nonché delle politiche in atto su di esso, ed è finalizzato prioritariamente a costituire uno strumento di supporto per le scelte di programmazione territoriale e di intervento sul territorio, allo scopo di consentire uno sviluppo sostenibile dello stesso.

L'evoluzione strategica del S.I.T. della Regione Lombardia prevede, in sintonia con politiche nazionali e comunitarie, una progressiva integrazione del sistema regionale con analoghi sistemi sviluppati a livello nazionale, sovraregionale ed infraregionale, per lo scambio di informazioni geografiche, per l'integrazione di diverse banche dati e per facilitare l'accesso all'informazione territoriale, indispensabile per attuare una corretta programmazione e gestire il governo del territorio.

Con la legge regionale 3 settembre 1999, n. 20 «Norme in materia di impatto ambientale» la Regione ha individuato nelle Province l'autorità competente per le procedure di via e di verifica, relativamente a quelle opere la cui approvazione o autorizzazione sia di competenza provinciale (art. 3).

Le province, in relazione a tale competenza, hanno il compito da una parte di individuare il responsabile e l'unità organizzativa cui spetta curare l'istruttoria delle procedure di V.I.A. e di verifica, dall'altra di dotarsi di un sistema informativo, che, oltre a svolgere la funzione di archivio dei S.I.A. consultabile dal pubblico e di strumento di supporto alle procedure V.I.A., consenta il monitoraggio dei procedimenti ai fini delle comunicazioni al Ministero dell'Ambiente da parte della Regione. A tal fine è opportuno che i sistemi informativi provinciali per la V.I.A. siano integrati in S.I.L.V.I.A., e nell'ottica di una condivisione delle diverse banche dati tra gli enti, nel S.I.T. regionale.

La recente Deliberazione di Giunta Regionale del 24 aprile 2002 n. 7/8920 «Istituzione del Tavolo di confronto con le Province per lo sviluppo di un Sistema Informativo Territoriale Integrato, ai sensi della l.r. 29/79», raccoglie e sviluppa gli ultimi orientamenti regionali in materia di copianificazione del territorio con gli Enti Locali e di evoluzione del S.I.T. verso una logica di condivisione delle informazioni. In particolare in essa si prevede di «rimandare alla stipula di apposite convenzioni e/o protocolli con le singole Amministrazioni Locali la definizione di iniziative e metodologie di condivisione, scambio e aggiornamento dei dati geografici per il soddisfacimento delle esigenze di estensione, coordinamento ed unificazione del sistema delle informazioni territoriali secondo le strategie, le norme ed i criteri di sviluppo definiti all'interno degli istituendo tavoli tecnici».

Obiettivi specifici

Nel contesto suddetto, ai fini dell'attivazione delle competenze provinciali in materia di V.I.A., si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- l'individuazione a livello provinciale del responsabile e dell'unità organizzativa cui spetta curare l'istruttoria delle procedure di V.I.A. e di verifica;

- la definizione degli elenchi di opere di competenza provinciale;

- la creazione dei sistemi informativi provinciali per la V.I.A., attività che comporta, nell'ambito dei Tavoli di confronto provinciali di cui alla d.g.r. 7/13828 del 25 luglio 2003:

- la collaborazione alla definizione di specifiche minime per lo sviluppo del sistema informativo provinciale per la V.I.A. che ne consentano l'integrazione in S.I.L.V.I.A.;
- l'acquisizione da parte delle Province degli applicativi a

supporto del sistema informativo provinciale, realizzati dalla Regione sulla base delle suddette specifiche o, in alternativa, la definizione della modellazione concettuale del sistema e del disegno dei dati, tenendo conto della necessità dell'interoperabilità tra i sistemi a livello regionale e provinciale;

- la regolamentazione dei protocolli dei flussi di aggiornamento dai sistemi provinciali a S.I.L.V.I.A., che sarà concordata in funzione dei tempi di attivazione delle competenze provinciali;

- l'eventuale acquisizione di strumentazione hardware e software ai fini della gestione del sistema informativo provinciale per la V.I.A.;

- la collaborazione con la Regione, quale attività propeudica alla predisposizione di un piano di fattibilità per l'aggiornamento della cartografia di base regionale, mediante l'effettuazione di un censimento presso le Amministrazioni comunali relativo allo stato di realizzazione di cartografia tecnica e data base topografici comunali;

- il reciproco scambio di informazioni territoriali e ambientali;

- la partecipazione ad iniziative congiunte che sfruttino la sinergia di conoscenze e definiscano modalità condivise per la realizzazione dei rilievi e per la costituzione di nuove basi informative territoriali.

Criteri di ripartizione dei fondi

In analogia a quanto previsto per la ripartizione dei fondi di cui alla d.g.r. n. 7/13828 del 25 luglio 2003 «... contributi ... per la redazione e l'aggiornamento dei piani territoriali di coordinamento provinciali, ai sensi della l.r. 1/2000», i contributi vengono ripartiti per il 50% in parti uguali tra tutte le Province e, per il restante 50%, in proporzione, sulla base dell'estensione del territorio e della popolazione residente.

Per la ripartizione della quota proporzionale del contributo, considerato che l'estensione territoriale costituisce un parametro significativo per le attività da espletare, si prevede di attribuire alla superficie territoriale il peso di 0,7 e alla popolazione residente il peso di 0,3.

Lo schema di ripartizione del contributo è riportato in Tabella 1.

Modalità di accesso ai finanziamenti

L'assegnazione delle risorse, in base alla ripartizione suddetta, avverrà a seguito della sottoscrizione da parte di ciascuna Provincia di una lettera di impegno, secondo il modello allegato (Allegato B). La lettera di richiesta dovrà pervenire entro il 14 novembre 2003, farà fede la data del protocollo regionale ovvero il timbro postale.

La Provincia, con la lettera di richiesta di finanziamento, dovrà impegnarsi espressamente ad utilizzare i suddetti fondi per il raggiungimento degli obiettivi specifici suddetti.

TABELLA 1: Schema di ripartizione del contributo

(fonte dei dati: Regione Lombardia - SI.SEL)

Provincia	Abitanti 2000	Sup. territ. (kmq)	Parte uguale (€)	Parte proporz. (€)	Totale (€)
BERGAMO	974.388	2722,9	17.954,55	22.105,58	40.060,13
BRESCIA	1.112.628	4784,4	17.954,55	34.948,02	52.902,57
COMO	542.606	1288,1	17.954,55	10.987,72	28.942,26
CREMONA	335.700	1770,6	17.954,55	12.439,34	30.393,89
LECCO	311.674	816,2	17.954,55	6.753,51	24.708,06
LODI	197.291	782,4	17.954,55	5.815,00	23.769,55
MANTOVA	376.184	2338,8	17.954,55	15.994,54	33.949,08
MILANO	3.773.893	1982,1	17.954,55	35.997,54	53.952,08
PAVIA	499.197	2964,7	17.954,55	20.420,12	38.374,66
SONDRIO	177.578	3211,9	17.954,55	19.763,23	37.717,78
VARESE	820.575	1198,7	17.954,55	12.275,42	30.229,96
TOTALI	9.121.714	23860,8	197.500,00	197.500,00	395.000,00

ALLEGATO B

Modello di lettera di richiesta di finanziamenti

Al Dirigente della U.O. Pianificazione
e Programmazione Territoriale
D.G. Territorio e Urbanistica
Regione Lombardia
via Sasseti 32/2
21024 Milano

OGGETTO: Richiesta di assegnazione dei finanziamenti di cui alla d.g.r.

Con la presente l'amministrazione della Provincia di richiede l'assegnazione dei finanziamenti previsti dalla d.g.r. del, n.

A tal fine la Provincia si impegna a:

1) indicare il responsabile e l'unità organizzativa cui spetta curare l'istruttoria delle procedure di V.I.A. e di verifica

2) partecipare all'intervento formativo relativo ad aspetti tecnici, normativi e procedurali relativi alla valutazione di impatto ambientale, organizzato dalla Regione nei mesi di novembre e dicembre 2003;

3) partecipare agli incontri tecnici per la definizione degli elenchi di opere di competenza provinciale, di cui all'art. 3 della l.r. 20/99, e delle modalità procedurali per la V.I.A. e la verifica;

4) avviare, nell'ambito del «Tavolo di confronto con le Province per lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato» di cui alla d.g.r. 7/13828 del 25 luglio 2003, le seguenti attività per creare il sistema informativo provinciale per la V.I.A.:

- definizione di specifiche minime per lo sviluppo del sistema informativo provinciale per la V.I.A. che ne consentano l'integrazione in S.I.L.V.I.A.;
- acquisizione degli applicativi a supporto del sistema informativo provinciale, realizzati dalla Regione sulla base delle suddette specifiche o, in alternativa, definizione della modellazione concettuale del sistema e del disegno dei dati, tenendo conto della necessità dell'interoperabilità tra i sistemi a livello regionale e provinciale;
- regolamentazione dei protocolli dei flussi di aggiornamento dai sistemi provinciali a S.I.L.V.I.A., che sarà concordata in funzione dei tempi di attivazione delle competenze provinciali;
- eventuale acquisizione di strumentazione hardware e software ai fini della gestione del sistema informativo provinciale per la V.I.A.;

5) quale attività propedeutica alla redazione di un piano di fattibilità per l'aggiornamento della cartografia di base regionale in forma di data base topografico alla scala 1:10.000, effettuare un censimento presso le Amministrazioni comunali relativo allo stato di realizzazione di cartografia tecnica e data base topografici comunali contenente informazioni relative a:

- disponibilità di cartografia o di data base topografico,
- formato (cartaceo - numerico e tipo),
- scala della cartografia comunale o del data base topografico,
- anno di aggiornamento,
- capitolato di riferimento,
- disponibilità di rilievi aereofotogrammetrici,
- eventuale organizzazione di SIT comunale.

I risultati del censimento dovranno essere elaborati e descritti in una relazione di sintesi ed inviati alla Regione Lombardia - Struttura Sistema Informativo Territoriale - entro il 30 aprile 2004. Le schede specifiche del censimento verranno proposte dalla Struttura S.I.T. nel tavolo di confronto con le Province e definite entro il 30 novembre 2003;

6) rendere disponibili alla Regione Lombardia le informazioni territoriali e ambientali in proprio possesso secondo contenuti e modalità che verranno concordate tra le parti nell'ambito dei lavori del «Tavolo di confronto con le Province per lo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato», istituito, ai sensi della l.r. 29/79 con d.g.r. del 24 aprile 2002, n. 8920;

7) partecipare ad iniziative congiunte che sfruttino la sinergia di conoscenze e definiscano modalità condivise per la

realizzazione dei rilievi e per la costituzione di nuove basi informative territoriali.

Distinti saluti.

Firma
(Il/Il Dirigente/i di/dei Settore/i)

(BUR20030133)

D.g.r. 7 novembre 2003 - n. 7/14905

Premio «Rosa Camuna» - Anno 2004

(4.7.3)

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la d.g.r. n. 6/18690 del 4 ottobre 1996 recante «Istituzione del Premio Rosa Camuna» con la quale, nell'istituire il Premio, si deliberava di assegnarlo annualmente a cinque donne particolarmente distinte nei vari campi per il loro impegno a favore della condizione femminile, delle pari opportunità e a favore della collettività, e si approvava il regolamento con modalità e procedure per l'assegnazione del premio, per la presentazione delle candidature e per la composizione della giuria;

Vista la d.g.r. 6/31814 del 24 ottobre 1997 recante «Determinazioni in ordine alla assegnazione del Premio Rosa Camuna per il 1998 - Modifica della d.g.r. n. 18690 del 4 ottobre 1996»;

Atteso che, con la citata d.g.r. 31814/1997, si è provveduto, tra l'altro, alla ricomposizione della Giuria, formata dal Presidente della Giunta regionale che la presiede, dal Vice Presidente della Giunta regionale, dall'Assessore alle Autonomie Locali e Federalismo, con delega per la condizione femminile e le pari opportunità, dal Presidente del Consiglio regionale e da quattro componenti esterni espressione della «società civile» scelti tra giornalisti, esperti delle categorie produttive o professionali, esperti provenienti dal mondo della cultura e dell'Università;

Rilevato che con la d.g.r. 7/1786 del 27 ottobre 2000, si è provveduto a modificare la d.g.r. 31814/1997, prevedendo nella Giuria la presenza dell'Assessore con delega alla condizione femminile e le pari opportunità;

Dato atto che il termine previsto dal regolamento per la presentazione delle candidature è fissato al 31 gennaio dell'anno di riferimento;

Rilevata l'opportunità stabilire nel 15 novembre dell'anno precedente l'assegnazione del Premio, il termine entro il quale pubblicare il comunicato relativo alla presentazione delle proposte di candidature, di individuare successivamente la data di consegna del Premio e di modificare in questo senso il Regolamento vigente;

Considerato di dover procedere alla definizione degli adempimenti per l'assegnazione del premio per l'anno 2004, tra i quali la pubblicazione del comunicato inerente la presentazione delle candidature sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

Considerato che successivamente a tale pubblicazione verranno avviate ulteriori iniziative di comunicazione per la pubblicizzazione del premio;

Visto il comunicato predisposto per la presentazione delle candidature e ritenuto di doverlo approvare come allegato «A» parte integrante del presente atto;

Dato atto di procedere alla pubblicazione del comunicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di avviare successivamente ulteriori iniziative di comunicazione per la pubblicizzazione del premio;

Dato atto che il premio verrà assegnato in data da individuarsi successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle candidature;

Rilevata inoltre l'opportunità di prevedere che le spese relative all'organizzazione della cerimonia di consegna del Premio siano imputate ai capitoli di spesa 2955 e 363 - entrambi appartenenti all'UPB 187 - «Azioni di comunicazione interna ed esterna»;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di indire il Premio Rosa Camuna per l'anno 2004;

2. di modificare il Regolamento del premio come stabilito in premessa;

3. di approvare il comunicato relativo alla presentazione delle candidature per l'assegnazione del premio, allegato «A» parte integrante della presente deliberazione;

4. di pubblicare il Regolamento del Premio Rosa Camuna ed il comunicato di cui al punto 3, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Sala

ALLEGATO A

PREMIO ROSA CAMUNA

La Giunta della Regione Lombardia con deliberazione del 4 ottobre 1996, n. 18690 ha istituito il Premio Rosa Camuna per riconoscere il ruolo delle donne che abbiano reso alto il prestigio della Lombardia nell'educazione, nel lavoro, nella cultura, nell'impegno civile e sociale, nella creatività, sia a favore della condizione femminile e delle pari opportunità che della collettività.

In previsione della assegnazione del Premio per l'anno 2004 il Presidente della Regione Lombardia

INVITA

- i consiglieri regionali;
- gli enti locali;
- le associazioni iscritte ad albi e/o registri regionali e provinciali della Lombardia;
- le associazioni a carattere nazionale con almeno una sede in Lombardia;
- le fondazioni;
- le organizzazioni dei lavoratori, delle imprese, professionali e di categoria;
- i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Regione Lombardia, attraverso la raccolta di almeno 100 firme autentiche secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

a presentare proposte di candidatura secondo le sottoindicate modalità.

Le candidature - limitate ad un solo nominativo - devono essere redatte in carta semplice, corredate dai dati anagrafici e dal curriculum della persona proposta e da adeguata motivazione (non sono ammesse autocandidature). Nel caso di fondazioni, associazioni e organizzazioni devono essere sottoscritte dal rappresentante legale.

Le candidature devono essere indirizzate al Presidente della Regione Lombardia - via Pola, n. 14 - 20124 Milano, e devono pervenire **entro e non oltre il 31 gennaio 2004** al protocollo generale della Giunta regionale oppure tramite i protocolli delle sedi provinciali.

Eventuali informazioni telefoniche possono essere richieste al n. 02-67654982 67655763.

Il Presidente della Regione Lombardia:
Roberto Formigoni

REGOLAMENTO PER L'ATTRIBUZIONE DEL PREMIO «ROSA CAMUNA»

È istituito dalla Giunta regionale della Lombardia il premio Rosa Camuna per riconoscere il ruolo e l'impegno delle donne lombarde (nate, residenti, che vi lavoravano) nei settori dell'educazione, del lavoro, della cultura, dell'impegno civile e sociale, e della creatività.

Il premio è costituito da una targa raffigurante la rosa camuna e con l'indicazione del nominativo della persona premiata e della data di premiazione, e da una pergamena recante la motivazione.

Il premio viene consegnato dal Presidente della Regione alla presenza di autorità, di consiglieri/e regionali, di rappresentanti degli enti locali, di associazioni, organizzazioni e di cittadini/e, in data da individuare successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle candidature.

Il premio è assegnato a cinque donne che si siano particolarmente distinte nei vari campi, per il loro impegno a favore della condizione femminile, delle pari opportunità e a favore della collettività.

Le candidature possono essere presentate da:

- consiglieri/e regionali;
- enti locali;
- fondazioni con riconoscimento giuridico;
- associazioni iscritte ad albi e/o registri regionali e provin-

ciali della Lombardia, o associazioni a carattere nazionale con almeno una sede in Lombardia;

- organizzazioni dei lavoratori e delle imprese, professionali e di categoria;
- almeno 100 cittadini/e iscritti/e nelle liste elettorali dei comuni della regione Lombardia e che abbiano raccolto le firme autentiche secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Non sono accettate autocandidature o candidature proposte da singole persone.

Il comunicato relativo alla presentazione delle proposte di candidatura è pubblicato entro il 15 novembre dell'anno precedente l'assegnazione del premio sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

Successivamente verranno avviate ulteriori iniziative di comunicazione per la pubblicizzazione del premio.

Le proposte di candidature - limitate a un solo nominativo - devono essere redatte in carta semplice, corredate dal curriculum della persona proposta e da un'adeguata motivazione.

Nel caso di fondazioni, associazioni e organizzazioni devono essere sottoscritte dal/dalla rappresentante legale.

Le proposte devono essere indirizzate al Presidente della Giunta regionale - via Pola n. 14 - 20124 Milano e devono pervenire entro e non oltre il 31 gennaio dell'anno di riferimento.

Le proposte di candidatura sono vagliate da un'apposita giuria presieduta dal Presidente della Giunta regionale.

La Giuria è composta altresì dal Vice Presidente della Giunta regionale, dall'Assessore con delega per la condizione femminile e le pari opportunità, dal presidente del Consiglio regionale e da quattro componenti esterni espressione della «società civile» scelti tra giornalisti, esperti delle categorie produttive o professionali, esperti provenienti dal mondo della cultura e dell'università;

La partecipazione di esterni/e all'amministrazione regionale non comporta alcun onere per la Regione.

La giuria designa i nominativi delle donne premiate.

È facoltà della Regione Lombardia prevedere altresì forme di consultazione pubbliche a mezzo stampa ed informatiche/telematiche per l'individuazione di ulteriori candidature da premiare, suggerite dai cittadini lombardi.

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

D.G. Formazione, istruzione e lavoro

(BUR20030134)

D.d.g. 3 novembre 2003 - n. 18327

(3.3.0)

Approvazione delle graduatorie dei progetti relativi al Dispositivo Formazione Permanente, Mis. C4 - F.S.E - Obiettivo 3 - Anno 2003. II annualità

IL DIRETTORE GENERALE

Visti:

- il regolamento CE n. 1260/99 del Consiglio del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali per il periodo di programmazione 2000/2006;

- il regolamento CE 1784/99 del Parlamento europeo e del consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

- il regolamento CE n. 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

- il regolamento CE 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati Membri sugli interventi dei fondi strutturali;

Considerato che:

- il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) - obiettivo 3 per l'Italia è stato approvato con decisione n. 1120 del 17 luglio 2000;

- il Programma Operativo della Regione Lombardia relativo all'utilizzo del Fondo Sociale Europeo nell'ambito dell'o-

biiettivo 3 per il periodo 2000/2006 è stato approvato da parte della Commissione Europea con decisione n. C (2000) 2070 CE del 21 settembre 2000;

- il Complemento di Programmazione è stato approvato con d.g.r. del 22 dicembre 2000 n. 2793;

Vista la d.g.r. del 7 febbraio 2003 n. 7/12008 di approvazione delle «Linee di Indirizzo e Direttive per l'offerta formativa per l'anno formativo 2003-2004», che individua risorse, direttive e modalità procedurali per la realizzazione delle attività e dei servizi formativi e dà mandato al Direttore Generale della D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro di provvedere, con propri atti, all'approvazione dei documenti attuativi delle «Linee di Indirizzo e Direttive per l'offerta formativa per l'anno formativo 2003-2004»;

Visti i propri decreti:

- n. 11222 dell'8 luglio 2003 recante: «Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 e della relativa modulistica, Fondo Sociale Europeo, obiettivo 3, anno 2002 e 2003, Formazione Permanente, Mis. C4», nel quale, tra l'altro, si definiscono i criteri di valutazione per la formulazione delle graduatorie;

- n. 15291 del 22 settembre 2003 di «Costituzione del Nucleo di valutazione per la definizione delle graduatorie dei progetti FSE - Dispositivo Formazione Permanente - Mis. C4 - Ob. 3, anno 2002 e 2003»;

Visto che il sopra citato d.d.g. n. 11222/2003 riserva per le seconde annualità di percorsi relativi a profili professionali normati dalla Regione Lombardia e alle seconde annualità di percorsi di qualifica serali la somma di € 1.500.000,00;

Considerata la necessità di procedere in prima istanza alla valutazione delle predette seconde annualità al fine di soddisfare primariamente la domanda di formazione degli allievi dei primi anni;

Dato atto che il Nucleo di Valutazione ha svolto la propria attività istruttoria relativamente al Dispositivo Formazione Permanente - Mis. C4 - II annualità, accertando in una prima fase l'ammissibilità delle singole domande di finanziamento, dei soggetti proponenti e dei progetti e in una seconda fase, valutando nel merito i progetti con l'attribuzione dei relativi punteggi;

Considerato che le domande ammissibili pervenute ammontano ad un totale di € 1.137.274,00;

Ritenuto di approvare le risultanze dell'attività del Nucleo di Valutazione e di approvare conseguentemente per il Dispositivo Formazione Permanente - Mis. C4 - II annualità, la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento (allegato I, parte integrante e sostanziale del presente atto);

Considerato che i progetti inseriti nelle graduatorie risultano valutati così come da singole schede progetto conservate agli atti presso la Direzione Formazione, Istruzione e Lavoro;

Dato atto che gli obblighi dei soggetti gestori dei progetti ammessi al finanziamento sono precisati nella sopra citata d.g.r. n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 di Approvazione delle «Linee di Indirizzo per l'offerta formativa per l'anno formativo 2003/2004» - sezione «Indicazioni gestionali» e ulteriormente precisati nel sopra citato d.d.g. n. 11222 dell'8 luglio 2003 «Approvazione del dispositivo per la presentazione di progetti di cui alla deliberazione n. 7/12008 del 7 febbraio 2003 e della relativa modulistica», all'allegato n. 1) sez. «Iter Procedurale». In particolare per quanto riguarda i termini di avvio dell'attività formativa, che è stabilita entro 45 dalla pubblicazione degli esiti della valutazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, fermo restando il termine ultimo della conclusione delle attività progettuali entro il 31 luglio 2004;

Ritenuto opportuno determinare che la comunicazione dell'esito dell'istruttoria all'Operatore, per migliore efficacia, avvenga mediante avviso, pubblicato sui quotidiani nazionali e locali, di avvenuta pubblicazione delle graduatorie sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro <http://formalavoro.regione.lombardia.it>;

Vista la d.g.r. n. 7/11699 del 23 dicembre 2002, relativa al nuovo assetto organizzativo della Giunta Regionale e successive modificazioni;

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la d.g.r. 24 maggio 2000, n. 7/4 e successive modifi-

cazioni, di conferimento al Dott. Renzo Ruffini dell'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro;

Decreta

1. Di approvare la graduatoria dei progetti ammessi e finanziati - II annualità - Dispositivo Formazione Permanente - Misura C4 - FSE - Ob. 3 - anno 2003 (allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. Di affidare ai Dirigenti delle U.O. Formazione e Mercato del Lavoro e Sistema Educativo e Università l'adozione di ogni eventuale provvedimento diretto ad assicurare l'adeguata realizzazione dei progetti finanziati;

3. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro <http://formalavoro.regione.lombardia.it>.

Il direttore generale: Renzo Ruffini

_____ • _____

Dispositivo Formazione Permanente Misura C4 – FSE – Ob.3
GRADUATORIA PROGETTI AMMESSI E FINANZIATI – II ANNUALITÀ

<i>Id Progetto</i>	<i>Titolo Progetto</i>	<i>Id Operatore</i>	<i>Denominazione Operatore</i>	<i>Punteggio</i>	<i>Costo Totale</i>	<i>Quota Pubblica</i>
194421	SECONDA ANNUALITÀ PER QUALIFICA CORSO COSTRUTTORE MONTATORE GRUPPI MECCANICI (SEDE DI BRESCIA – SERALE)	2000075	ASSOCIAZIONE CNOS FAP REGIONE LOMBARDIA	180	44.000,00	44.000,00
196351	INSTALLATORE MANUTENTORE DI IMPIANTI ELETTRICI BT 2° ANNO SERALE	1011795	CONSORZIO NORD MILANO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'EDUCAZIONE PERMANENTE	180	69.300,00	69.300,00
196437	OPERATORE/OPERATRICE D'UFFICIO ADDETTO ALLA CONTABILITÀ GENERALE – 2° ANNO SERALE	1011795	CONSORZIO NORD MILANO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'EDUCAZIONE PERMANENTE	180	23.100,00	23.100,00
196619	ESTETISTA – SPECIALIZZAZIONE – SERALE	1011469	CAPAC CENTRO ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO ADDETTI COMMERCIO	180	42.900,00	42.900,00
198417	OPERATORE D'UFFICIO ADDETTO ALLA CONTABILITÀ GENERALE (2° ANNO)	1011469	CAPAC CENTRO ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO ADDETTI COMMERCIO	180	60.060,00	60.060,00
196406	DISEGNATORE MECCANICO CON SISTEMI CAD	5122	ASSOCIAZIONE SCUOLE PROFESSIONALI G. MAZZINI	171	69.300,00	69.300,00
196529	INSTALLATORE MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI B/T	1011016	CONSORZIO PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE ARTIGIANA E PROFESSIONALE	160	69.300,00	69.300,00
196588	ESTETISTA II ANNO SERALE	1011469	CAPAC CENTRO ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO ADDETTI COMMERCIO	160	57.750,00	57.750,00
196622	INSTALLATORE E MANUTENTORE IMPIANTI DI IDROTERMO CONDIZIONAMENTO E A GAS	1010158	CFP COMUNE DI MONZA SCUOLA PAOLO BORSA	151	26.400,00	26.400,00
191333	AUSILIARIO/A SOCIO-ASSISTENZIALE – 2 ANNO SEZ. A	1010960	CONSORZIO DESIO BRIANZA	150	39.600,00	39.600,00
192877	AUSILIARIO/A SOCIO-ASSISTENZIALE – 2° ANNO SEZ. B	1010960	CONSORZIO DESIO BRIANZA	150	39.600,00	39.600,00
193594	TECNICHE DI INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI BASSA TENSIONE. (SECONDA ANNUALITÀ)	2008117	COMUNE DI ABBIATEGRASSO	150	33.264,00	33.264,00
193894	TECNICHE DI LAVORAZIONI ALLE MACCHINE UTENSILI (SECONDA ANNUALITÀ)	2008117	COMUNE DI ABBIATEGRASSO	150	36.960,00	36.960,00
199299	AIUTO CUOCO – 2° ANNO	4845	FONDAZIONE LUIGI CLERICI LODI	148	39.600,00	39.600,00
194953	DISEGNATORE MECCANICO CAD	6935	CFP ISTITUZIONE GALIMBERTI GENEROSO	142	69.300,00	69.300,00
194954	OPERATORE ARREDAMENTO CAD	6935	CFP ISTITUZIONE GALIMBERTI GENEROSO	142	69.300,00	69.300,00
190233	INSTALLATORE E MANUTENTORE DI IMPIANTI INDUSTRIALI – 2° ANNO	1010960	CONSORZIO DESIO BRIANZA	141	69.300,00	69.300,00
194732	MANUTENTORE E RIPARATORE DI AUTOVEICOLI (2° ANNO SERALE)	1102097	CENTRO FORMAZIONE AIB	130	54.600,00	54.600,00
195603	MONTATORE MANUTENTORE DI SISTEMI Elettromeccanici ED ELETTRONICI	4568	AGENZIA FORMATIVA DEL COMUNE DI GORGONZOLA	130	68.640,00	68.640,00
194693	OPERATORE D'UFFICIO ADDETTO ALLA CONTABILITÀ GENERALE	1088	FONDAZIONE CASA DEL GIOVANE DON MARIO BOTTOGLIA CFP CASA DEL GIOVANE	119	50.000,00	50.000,00
196373	AIUTO CUOCO – ANNO QUALIFICA	1914	ENAC LOMBARDIA CFP CANOSSA	119	52.500,00	52.500,00
196374	AIUTO PASTICCERE – ANNO QUALIFICA	1914	ENAC LOMBARDIA CFP CANOSSA	119	52.500,00	52.500,00
TOTALE QUOTA PUBBLICA						1.137.274,00

D.G. Famiglia e solidarietà sociale

(BUR20030135)

Circ.r. 22 ottobre 2003 - n. 31

(3.1.0)

Standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento, di cui alla d.g.r. n. 12618 del 7 aprile 2003

Ai Direttori Generali
 Ai Direttori Sociali delle A.S.L.
 Alle Amm.ni Prov.li:
 - Ufficio Autorizzazione Funzionamento
 - Settore Formazione professionale
 Ai Legali Rappresentanti
 delle R.S.A. accreditate

In relazione ai quesiti ed alle segnalazioni pervenuti riguardo l'oggetto, si chiarisce quanto segue.

La d.g.r. n. 12618/03 prevede, per entrambi i livelli di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento, la presenza dell'infermiere nell'arco dell'intera giornata.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria notturna è possibile provvedere mediante l'attivazione di una delle seguenti possibilità:

- presenza effettiva dell'infermiere durante il turno, che costituisce tra l'altro uno dei parametri che verranno utilizzati ai fini della remunerazione aggiuntiva di qualità,
- presenza effettiva del medico durante il turno,
- presenza effettiva dell'O.S.S. durante il turno con reperibilità dell'infermiere o del medico,

ciò a tutela di una popolazione anziana residente caratterizzata da crescente fragilità e ferma restando comunque la presenza di ulteriori operatori di base di assistenza diretta.

In caso di impossibilità di attivare una delle tre opzioni sopra indicate, si renderà necessaria la sottoscrizione di un programma che indichi in quale modo la struttura intenda ottemperare al requisito organizzativo dell'assistenza notturna entro e non oltre due anni dalla data di pubblicazione della d.g.r. in oggetto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e cioè entro il 14 aprile 2005.

Il programma dovrà essere concordato con l'A.S.L. territorialmente competente ed esplicitamente richiamato nel provvedimento autorizzativo in vigore, rendendosi necessaria - in questi casi - l'emissione di un nuovo provvedimento.

In considerazione dell'obbligatorietà dell'introduzione della figura dell'O.S.S. negli standard gestionali prescritti dalla d.g.r. 7 aprile 2003, n. 12618 per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle R.S.A., si informa che le direzioni generali competenti (D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale e D.G. Formazione, Istruzione e Lavoro) stanno predisponendo un apposito bando di riqualificazione in O.S.S. - personale in servizio con qualifica A.S.A. da almeno 2 anni - che si avvale delle risorse rese disponibili dal Fondo Sociale Europeo.

Il direttore generale: Umberto Fazzone

D.G. Commercio, fiere e mercati

(BUR20030136)

D.d.u.o. 30 ottobre 2003 - n. 18225

(4.6.2)

Preso d'atto della classificazione dei quartieri fieristici siti in Regione ai sensi dell'art. 8 della l.r. 30/2002**IL RESPONSABILE DELL'U.O. ATTIVITÀ FIERISTICHE**

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 ad oggetto «Ordinamento della struttura organizzativa e della Dirigenza della Giunta regionale»;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 27 dicembre 2001 n. 7621 ad oggetto «Modifica della deliberazione 24 maggio 2000, n. 4» relativa alla costituzione delle Direzioni Generali della Giunta e alla nomina dei Direttori Generali, che istituisce l'Assessorato e la Direzione Generale Commercio, Fiere e Mercati, nominando al contempo quale Direttore Generali l'ing. Mario Nova;

Vista la d.g.r. 27 dicembre 2001 n. 7/7622 ad oggetto «Determinazioni in ordine all'assetto organizzativo della Giunta regionale (IV Provvedimento 2001) con la quale, fra l'altro, sono riconosciute le competenze dell'Unità Organizzativa Attività Fieristiche, assegnata al Dirigente dott. Marco Manzoni»;

Visto il decreto del Dirigente dell'Organizzazione e Personale della Direzione Generale Affari Generali e Personale del 18 gennaio 2002 n. 614 ad oggetto «Rimodulazione competenze ed aree di attività delle Direzioni Generali interessate, in attuazione della d.g.r. 27 dicembre 2001, n. 7622», che definisce le competenze delle Unità Organizzative e delle Strutture della Direzione Generale Commercio, Fiere e Mercati;

Considerato che l'art. 8 della l.r. n. 30/2002 attribuisce ai comuni le verifiche di conformità ai requisiti minimi previsti dal Regolamento attuativo n. 5/2003 dei quartieri fieristici intesi come aree appositamente attrezzate ed edificate per ospitare manifestazioni fieristiche e a tal fine destinate dalla pianificazione urbanistica territoriale;

Visti gli artt. 9, 10, 11 del suddetto Regolamento che definiscono puntualmente i requisiti minimi dei quartieri ai fini dell'attribuzione della qualifica internazionale o nazionale o regionale da parte dei comuni competenti, cui spetta anche la vigilanza per le manifestazioni che si svolgono in spazi espositivi non permanenti affinché sia ugualmente garantito il rispetto delle normative igienico-sanitarie, di sicurezza ambientale e sul lavoro previste dalle leggi vigenti;

Dato atto che l'art. 13 del suddetto Regolamento stabilisce che i comuni trasmettano alla Direzione Generale competente apposita relazione attestante la conformità degli standard riscontrati nei quartieri fieristici di loro competenza territoriale con quelli previsti dallo stesso regolamento in relazione alle qualifiche internazionali, nazionali e regionali;

Preso atto degli atti di attribuzione di qualifica ai quartieri fieristici pervenuti entro il 27 ottobre 2003 di cui all'allegato A);

Visti la l.r. n. 30 del 10 dicembre 2002 ed il Regolamento di attuazione n. 5 del 12 aprile 2003 approvato con d.g.r. n. 12600 del 7 aprile 2003;

Dato atto che gli atti e i provvedimenti adottati dai dirigenti sono definitivi ai sensi dell'art. 3, terzo comma della l.r. n. 16/96;

Decreta

1) di prendere atto delle attestazioni pervenute entro il 27 ottobre 2003 relative alla classificazione da parte dei comuni territorialmente competenti dei quartieri fieristici siti in Regione ai sensi dell'art. 8 della l.r. 30/2002, così come risulta nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2) di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché sul sito internet della Giunta regionale della Lombardia;

3) di aggiornare periodicamente la classificazione dei quartieri fieristici con successivi provvedimenti.

per il dirigente dell'U.O. attività fieristiche: Marco Manzoni

ALLEGATO A)

**CLASSIFICAZIONE DEI QUARTIERI FIERISTICI
SITI IN REGIONE
AI SENSI DELL'ART. 8 DELLA L.R. 30/2002**

1. Quartieri Fieristici Internazionali

- **BERGAMO**
via Lunga - 24125 Bergamo
- **BRIXIA EXPO - BRESCIA**
via Caprera, 5 - 20125 Brescia
- **CENTRO FIERA DEL GARDA**
via Brescia, 129 - 25018 Montichiari (BS)
- **CREMONA**
Località Ca' de Somenzi - 26100 Cremona
- **FIERA MILANO**
piazzale Giulio Cesare Porta Giulio Cesare - 20145 (MI)
- **LARIOFIERE - ERBA**
via Resegone - 22036 Erba (CO)
- **MALPENSAFIERE - BUSTO ARSIZIO**
via XI Settembre, 16 - 21052 Busto Arsizio (VA)
- **VILLA ERBA - CERNOBBIO**
Largo Visconti, 4 - 2212 Cernobbio (CO)

2. Quartieri Fieristici Nazionali

- **CASTELLO DI BELGIOIOSO**
via Dante Alighieri - 27011 Belgioioso (PV)
- **PARCO FIERA MILLENARIA - GONZAGA**
via Fiera Millenaria 13 - 46023 Gonzaga (MN)
- **TRAVAGLIATO**
via IV Novembre - 25039 Travagliato (BS)
- **VILLA CASTELBARCO - VAPRIO D'ADDA**
via Concesa, 4 - 30069 Vaprio d'Adda (MI)

3. Quartieri Fieristici Regionali

- **CANEGRATE**
via Olona n. 7 - Canegrate (MI)
- **CENTRO CONGRESSI POLIFUNZIONALE - DARFO BOARIO TERME**
via Manifattura - 25047 Darfo Boario Terme (BS)
- **CENTRO INTERVALLIVO - EDOLO**
via Foro Boario - 25048 Edolo (BS)
- **CODOGNO**
viale Medaglie d'Oro, 1 - 26845 Codogno (LO)
- **LACCHIARELLA**
via Il Girasole - Centro Commerciale - 20084 Lacchiarella (MI)
- **MORBEGNO**
via Passerini, 1 - Morbegno (SO)
- **OSTIGLIA**
piazza Mazzini - 46035 Ostiglia (MN)
- **PAVIA**
viale Resistenza - 27100 Pavia

(BUR20030137)

Com.r. 31 ottobre 2003 - n. 155

(4.6.1)

Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00

In relazione alla procedura prevista dall'art. 5 comma 2 della l.r. n. 15/00 «Norme in materia di commercio al dettaglio su aree pubbliche in attuazione del d.lgs. 114/98 e "Primi indirizzi regionali di programmazione del commercio al dettaglio su aree pubbliche"» i comuni di Bertonico, Calcinato, Canegrate, Cavenago di Brianza, Cellatica, Cernusco sul Naviglio, Colico, Dosolo, Gazzuolo, Medole, Olginate, Pradalunga, Rovetta, San Giuliano Milanese, Schilpario, Seriate e Spino d'Adda hanno richiesto la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dei posteggi liberi da assegnare in concessione a seguito di rilascio della relativa autorizzazione.

La domanda per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98, in carta legale e da predisporre utilizzando i fac-simili di seguito riportati, con l'indicazione del posteggio per il quale si chiede l'assegnazione, deve essere inoltrata al comune sede del posteggio entro sessanta giorni dalla presente pubblicazione. A tal proposito i comuni sono invitati ad avvisare tutti gli operatori del mercato interessati che è stato avviato il procedimento di assegnazione dei posteggi liberi.

Qualora nell'ambito del medesimo mercato sia prevista l'assegnazione di più posteggi e quindi il rilascio di più autorizzazioni gli operatori interessati devono presentare una domanda per ciascuna autorizzazione rilasciabile.

Entro i successivi trenta giorni, ricevute le domande, i comuni formulano e pubblicano la graduatoria sulla base dei criteri di priorità previsti dall'art. 5 comma 5 della citata legge regionale. In ordine ai predetti criteri di priorità si precisa quanto segue:

1) l'anzianità di registro delle imprese è comprensiva anche dell'anzianità maturata come ex registro ditte;

2) con riguardo al criterio di cui alla lettera b) dell'art. 5 comma 5 l'«anzianità di registro delle imprese» è riferita all'attività espletata nel settore commerciale.

Gli assegnatari che sono utilmente collocati in graduatoria hanno titolo ad ottenere il rilascio della autorizzazione di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del d.lgs. n. 114/98 e la relativa concessione del posteggio.

Il dirigente dell'u.o commercio:
Francesca Borgato

ALLEGATI:

- A) Elenco posteggi
- B) Fac-simile domanda persona fisica
- C) Fac-simile domanda società di persone

RETTIFICA:

I posteggi n. 4 e n. 28 del mercato del comune di Colico (LC), ubicato in v.le Padania che si tiene nella giornata di venerdì (pubbl. sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Ordinaria n. 24 del 9 giugno 2003) sono stati pubblicati incompleti per quanto concerne il settore merceologico.

Pertanto eventuali domande relative ai posteggi di cui sopra presentate a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Ordinaria n. 24 del 9 giugno 2003 non verranno prese in considerazione.

ELENCO POSTEGGI

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO								CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=gioraliero			Totale posteggi mercato	N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	
								S=settimanale					lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
								Q=quindicinale														
M=mensile																						
T=stagionale	dal	al																				
1	016173	PRADALUNGA	BG	VIA VALLE-VIA CALVEROLA	VENERDI'	7.30	13.00	S			22	20	7,00	5,00	35,00		X			X		
2	016173	PRADALUNGA	BG	VIA VALLE-VIA CALVEROLA	VENERDI'	7.30	13.00	S			22	21	8,00	5,00	40,00		X			X		
3	016187	ROVETTA	BG	VIA MONTALE	MERCOLEDI'	7.30	12.30	S			8	3	8,00	4,00	32,00	X		carne e prodotti ittici	SI	X		
4	016187	ROVETTA	BG	VIA MONTALE	MERCOLEDI'	7.30	12.30	S			8	7	8,00	4,00	32,00		X	articoli vestiario, calzature, articoli pelle e cuoio			X	
5	016187	ROVETTA	BG	VIA MONTALE	MERCOLEDI'	7.30	12.30	S			8	8	8,00	4,00	32,00		X	biancheria intima, articoli profumeria e saponi			X	
6	016195	SCHILPARIO	BG	P.LE S. ELISABETTA	VENERDI'	7.30	13.00	T	1.07	31.08	57	43T	9,00	4,00	36,00		X				X	
7	016195	SCHILPARIO	BG	P.LE S. ELISABETTA	VENERDI'	7.30	13.00	T	1.07	31.08	57	53T	7,50	4,00	30,00		X				X	
8	016195	SCHILPARIO	BG	P.LE S. ELISABETTA	VENERDI'	7.30	13.00	T	1.07	31.08	57	54T	7,00	4,00	28,00		X				X	
9	016195	SCHILPARIO	BG	P.LE S. ELISABETTA	VENERDI'	7.30	13.00	T	1.07	31.08	57	56T	8,00	4,00	32,00		X				X	
10	016198	SERIATE	BG	VIA ADAMELLO	VENERDI'	8.00	13.00	S			15	2	8,00	4,00	32,00	X	X			NO	X	
11	016198	SERIATE	BG	VIA ADAMELLO	VENERDI'	8.00	13.00	S			15	10	8,00	4,00	32,00	X	X			NO	X	
12	016198	SERIATE	BG	VIA ADAMELLO	VENERDI'	8.00	13.00	S			15	15	8,00	4,00	32,00	X	X			NO	X	
13	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	1	9,00	5,00	45,00	X				NO		X
14	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	2	9,00	5,00	45,00		X					X
15	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	3	9,00	5,00	45,00	X				NO		X
16	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	4	9,00	5,00	45,00		X					X
17	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	5	9,00	5,00	45,00		X					X
18	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	6	9,00	5,00	45,00		X					X
19	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	7	9,00	5,00	45,00	X				NO		X
20	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	8	9,00	5,00	45,00		X					X
21	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	9	9,00	5,00	45,00	X				NO		X
22	017032	CALCINATO	BS	CALCINATELLO - VIA BIANCHI	SABATO	7.00	13.00	S			10	10	9,00	5,00	45,00		X					X
23	017032	CALCINATO	BS	PONTE SAN MARCO - VIA SCHIANNINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			10	8	8,00	4,00	32,00	X				NO	X	
24	017032	CALCINATO	BS	PONTE SAN MARCO - VIA SCHIANNINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			10	9	8,00	4,00	32,00		X					X
25	017032	CALCINATO	BS	PONTE SAN MARCO - VIA SCHIANNINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			10	10	8,00	4,00	32,00		X					X

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO								CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO									
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=gioraliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale			Totale posteggi mercato	N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. Il.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.
									dal	al			lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.				
26	017048	CELLATICA	BS	PARCHEGGIO SCUOLA ELEMENTARE	VENERDI'	7.00	13.00	S			14	8	8,00	5,00	40,00		X	tutti i generi (escluso abbigliamento)		X	
27	017048	CELLATICA	BS	PARCHEGGIO SCUOLA ELEMENTARE	VENERDI'	7.00	13.00	S			14	14	8,00	5,00	40,00		X	tutti i generi (escluso abbigliamento)		X	
28	017048	CELLATICA	BS	PARCHEGGIO SCUOLA ELEMENTARE	VENERDI'	7.00	13.00	S			14	13	8,00	5,00	40,00		X	tutti i generi (escluso abbigliamento)		X	
29	019102	SPINO D'ADDA	CR	P.ZA MERCATO	SABATO	14.00	18.00	S			30	15	6,50	5,00	32,50		X			X	
30	097023	COLICO	LC	V.LE PADANIA	VENERDI'	7.30	13.30	S			49	4	6,50	4,00	26,00	X	X		NO	X	
31	097023	COLICO	LC	V.LE PADANIA	VENERDI'	7.30	13.30	S			49	28	9,00	4,00	36,00	X	X		NO	X	
32	097059	OLGINATE	LC	P.ZA VOLONT. DEL SANGUE	VENERDI'	8.00	13.00	S			41	33	6,00	4,00	24,00		X			X	
33	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	1	7,00	5,00	35,00	X			NO		X
34	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	2	7,00	5,00	35,00	X			NO		X
35	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	3	7,00	5,00	35,00	X			NO		X
36	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	4	7,00	5,00	35,00	X			NO		X
37	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	5	7,00	5,00	35,00	X			NO		X
38	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	6	7,00	5,00	35,00		X				X
39	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	7	7,00	5,00	35,00		X				X
40	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	8	7,00	5,00	35,00		X				X
41	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	9	7,00	5,00	35,00		X				X
42	098002	BERTONICO	LO	P.ZA DANTE	SABATO	7.00	13.00	S			10	10	7,00	5,00	35,00		X				X
43	015046	CANEGRATE	MI	P.LE DEI DONATORI	SABATO	7.30	13.30	S			34	5	8,00	4,00	32,00	X			NO	X	
44	015046	CANEGRATE	MI	P.LE DEI DONATORI	SABATO	7.30	13.30	S			34	25	6,00	4,00	24,00		X			X	
45	015046	CANEGRATE	MI	P.LE DEI DONATORI	SABATO	7.30	13.30	S			34	28	6,00	4,00	24,00	X			NO	X	
46	015046	CANEGRATE	MI	P.LE DEI DONATORI	SABATO	7.30	13.30	S			34	34	6,00	4,00	24,00		X			X	
47	015068	CAVENAGO DI BRIANZA	MI	P.ZA DEL MERCATO	SABATO	7.30	13.00	S			32	14	5,10	6,10	31,11	X			NO	X	
48	015070	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	VIA BUONARROTI	MERCOLEDI	7.30	13.30	S			163	47	7,00	5,00	35,00	X			SI	X	
49	015070	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	VIA BUONARROTI	MERCOLEDI	7.30	13.30	S			163	147	6,00	5,00	30,00		X			X	
50	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. SESTO ULTERIANO	GIOVEDI'	14.00	19.00	S			9	2	7,50	5,00	37,50	X		pollivendolo	NO		X
51	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. SESTO ULTERIANO	GIOVEDI'	14.00	19.00	S			9	4	6,00	5,00	30,00		X				X
52	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. SESTO ULTERIANO	GIOVEDI'	14.00	19.00	S			9	5	6,00	5,00	30,00		X	casalinghi			X
53	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. SESTO ULTERIANO	GIOVEDI'	14.00	19.00	S			9	6	6,00	5,00	30,00	X		accughe	NO		X

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO								CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero			Totale posteggi mercato	N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	
								S=settimanale	Q=quindicinale	M=mensile			T=stagionale	lung.	larg.	tot. mq.	alim.					non alim.
									dal	al												
54	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. SESTO ULTERIANO	GIOVEDI'	14.00	19.00	S			9	7	7,00	5,00	35,00	X		salumi e formaggi	NO		X	
55	015195	SAN GIULIANO MILANESE	MI	FRAZ. SESTO ULTERIANO	GIOVEDI'	14.00	19.00	S			9	8	7,50	5,00	37,50		X	abbigliamento			X	
56	020022	DOSOLO	MN	VIA GARIBALDI	VENERDI'	8.00	13.00	S			6	5	9,00	4,00	36,00		X			X		
57	020022	DOSOLO	MN	VIA GARIBALDI	VENERDI'	8.00	13.00	S			6	6	9,00	4,00	36,00		X			X		
58	020025	GAZZUOLO	MN	FRAZ. BELFORTE	MERCOLEDI	8.00	13.00	S			12	6	8,00	4,00	32,00	X	X		NO	X		
59	020025	GAZZUOLO	MN	FRAZ. BELFORTE	MERCOLEDI	8.00	13.00	S			12	8	8,00	4,00	32,00	X	X		NO	X		
60	020025	GAZZUOLO	MN	FRAZ. BELFORTE	MERCOLEDI	8.00	13.00	S			12	9	8,00	4,00	32,00	X	X		NO	X		
61	020034	MEDOLE	MN	P.ZA VITTORIA	SABATO	7.00	13.00	S			10	2	8,50	5,00	42,50		X			X		
62	020034	MEDOLE	MN	P.ZA VITTORIA	SABATO	7.00	13.00	S			10	3	8,50	5,00	42,50		X			X		
63	020034	MEDOLE	MN	P.ZA VITTORIA	SABATO	7.00	13.00	S			10	4	9,00	5,00	45,00		X			X		
64	020034	MEDOLE	MN	P.ZA VITTORIA	SABATO	7.00	13.00	S			10	6	11,00	5,00	55,00		X			X		

ALLEGATO B)

--

(spazio per l'ufficio)

marca da bollo

PERSONA FISICA**Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

Codice fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____ Via / P.zza _____ posteggio n. _____ di dimensioni: _____ settore merceologico: <input type="checkbox"/> alimentare <input type="checkbox"/> non alimentare attrezzato alimentare: <input type="checkbox"/> SI oppure <input type="checkbox"/> NO pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

QUADRO B

(A) <input type="checkbox"/> di non essere iscritto al Registro Imprese <p style="text-align: center;">oppure</p> (B) <input type="checkbox"/> di essere iscritto al Registro Imprese presso la Camera di Commercio di _____ al n. R.E.A. (Repertorio Economico Amministrativo) _____

DICHIARA INOLTRE**QUADRO C** (da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

- (A) aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____
- (B) aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____
- (C) aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- (D) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

QUADRO D

(A) di non essere in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta.

oppure

(B) di essere in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO E.

QUADRO E

1) presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

1) che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

2) anzianità di registro delle imprese - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

3) anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

N.B.: i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L..

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data, _____

Firma

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Nel QUADRO B barrare la casella (A) oppure quella (B).

Il QUADRO C è da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare.

Nel QUADRO D barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO D, barrare una o più caselle QUADRO E.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo del Comune competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

ALLEGATO C)

--

(spazio per l'ufficio)

marca da bollo

SOCIETA' DI PERSONE**AI COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

in qualità di legale rappresentante della società:

denominazione _____

con sede in _____ Prov. _____ via, piazza, ecc. _____

n. _____ CAP _____ iscritta al Registro Imprese al n. R.E.A. _____

presso la Camera di Commercio di _____ Codice Fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____ Via/P.zza _____ posteggio n. _____ di dimensioni: _____ settore merceologico: <input type="checkbox"/> alimentare <input type="checkbox"/> non alimentare attrezzato alimentare: <input type="checkbox"/> SI oppure <input type="checkbox"/> NO pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

DICHIARA INOLTRE**QUADRO B** (da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:

denominazione dell'istituto _____ sede _____

data conseguimento attestato _____

(B) aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:

tipo di attività _____ dal _____ al _____

n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:

- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____

denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____

denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA

di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle

merceologiche _____

oppure

che i requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98 sono posseduti dal signor

_____ che ha compilato la dichiarazione di cui al QUADRO E

allegato alla domanda di autorizzazione.

QUADRO C

(A) che la società suindicata non è in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta

oppure

(B) che la società suindicata è in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO D.

QUADRO D

(1) presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

(1) che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

(2) anzianità di registro delle imprese - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)

data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

(3) anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese - l.r. 15/2000 art 5, comma 5 lettera c)

data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

N.B.: i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L..

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____

Firma _____

QUADRO E allegato alla domanda (da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare da parte di altra persona specificatamente preposta all'attività commerciale diversa dal legale rappresentante)

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
 Data di nascita _____ Cittadinanza _____
 Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
 Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
 Comune _____ Prov. _____

dichiara

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

- (A) aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
 denominazione dell'istituto _____ sede _____
 data conseguimento attestato _____
- (B) aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
 tipo di attività _____ dal _____ al _____
 n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____
- (C) aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
 - quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
 denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
 - quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
 denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- (D) essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA
 di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle
 merceologiche _____

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO F allegato alla domanda (da compilare a cura di soci/amministratori diversi dal legale rappresentante della medesima società che ha richiesto l'autorizzazione)

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
 Data di nascita _____ Cittadinanza _____
 Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
 Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
 Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 14/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
 Data di nascita _____ Cittadinanza _____
 Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
 Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
 Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
 Data di nascita _____ Cittadinanza _____
 Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
 Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
 Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Indicare nel QUADRO B chi possiede i requisiti professionali per il settore merceologico alimentare. Nel caso i predetti requisiti professionali siano posseduti da soggetto diverso dal legale rappresentante compilare il QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

Nel QUADRO C barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO C, barrare una o più caselle QUADRO D.

Le dichiarazioni di cui al QUADRO F allegato alla domanda devono essere compilate da soci/amministratori diversi dal legale rappresentante che ha presentato la domanda di autorizzazione.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo Comunale competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

D.G. Risorse idriche e servizi di pubblica utilità

(BUR20030138)

D.d.u.o. 26 giugno 2003 - n. 10498

(5.3.5)

Impegno di spesa di € 318.776,40, a favore del comune di San Benedetto Po (MN), per il completamento degli interventi di bonifica, smaltimento rifiuti e rimozione relativi al natante «Lisa» arenatosi nel fiume Po, il giorno 8 luglio 1999 e tratto in sicurezza nel Porto di Valdaro in comune di Mantova (l.r. 7 giugno 1980, n. 94 - capitolo n. 4.9.2.4.3.145.5790 Esercizio finanziario 2003 Cod. Beneficiario 010873, Cod. Territoriale 020055)

IL DIRIGENTE DELL'U.O. GESTIONE RIFIUTI

Omissis

Decreta

1. di impegnare a favore del comune di San Benedetto Po (MN) (c.f. 00272230202) un contributo di € 318.776,40, in conto capitale, ai sensi e per gli effetti del comma 5 della l.r. n. 94/1980 e s.m.i., a valere sul capitolo n. 4.9.2.4.3.145.5790, Esercizio finanziario 2003, che presenta la sufficiente capienza;

2. di dare atto che la obbligazione contabile nei confronti del beneficiario, assunta con il presente decreto, ha scadenza alla data del 31 dicembre 2003, termine entro il quale l'amministrazione comunale dovrà trasmettere alla struttura organizzativa regionale competente nella conclusione degli interventi previsti nel progetto ed il rendiconto finale dei lavori/servizi;

3. di stabilire di procedere per il soddisfacimento dei crediti a seguito della presentazione da parte del comune di San Benedetto Po, degli stati di avanzamento dei lavori/servizi, redatti dal direttore dei lavori e approvati dall'amministrazione committente, oppure alla presentazione di spese effettivamente sostenute, nell'ambito degli interventi e nel contesto del quadro economico, corredate dalla necessaria documentazione di supporto;

4. di stabilire che il comune di San Benedetto Po dovrà presentare al momento della aggiudicazione definitiva dei lavori/servizi i flussi di cassa bimestrali previsti, anche per l'ottimizzazione della programmazione economico-finanziaria di competenza della Regione Lombardia;

5. di stabilire, ai fini del perfezionamento della successiva fase del procedimento di spesa e della accelerazione del soddisfacimento dei crediti, la seguente procedura:

a) l'amministrazione comunale dovrà trasmettere tempestivamente alla Regione (Ente erogatore), attraverso idonea istanza, i documenti e i titoli atti a comprovare il diritto acquisito dei creditori, per consentire agli Uffici competenti l'accertamento preventivo di quanto dovuto e della loro ammissibilità alla liquidazione a valere sul contributo regionale; per gli stati di avanzamento lavori, l'amministrazione dovrà approvare gli stati di avanzamento dei lavori le relative rate per il pagamento all'impresa appaltatrice, debitamente redatte dal direttore dei lavori;

b) al fine dell'alta sorveglianza e controllo e della gestione della spesa, di competenza della Regione Lombardia, è obbligo dell'amministrazione beneficiaria compilare il file «*QE Bettolina Lisa San Benedetto Po (MN)*», fornito dall'ente erogatore, riportando le spese sostenute e a trasmetterle agli Uffici regionali competenti alla istruttoria tecnico-amministrativa e contabile all'indirizzo e-mail: Aree_contaminate@regione.lombardia.it, oppure trasmesso via posta, includendo l'istanza con l'elenco delle spese di cui si chiede il soddisfacimento;

c) la Regione, effettuate le verifiche tecnico-contabili circa la documentazione di spesa acquisita, predisporrà le relative note di liquidazione per l'accredito al beneficiario nel limite di quanto dovuto, ed autorizzerà il medesimo a predisporre le determine per l'ordinazione e pagamento ai creditori per le spese esigibili;

d) le determine, a cura del Responsabile del procedimento, oppure del soggetto all'uopo incaricato, dovranno essere trasmesse in copia conforme all'originale in Regione;

6. di fare salvo quanto approvato con la d.g.r. 27 marzo 2002, n. 8590, recante i «Criteri di applicazione per l'utilizzo dei contributi regionali assegnati dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 31-bis della l.r. n. 94 del 7 giugno 1980»;

7. di stabilire, anche al fine della giusta ripartizione dei costi e delle responsabilità, che al comune di San Benedetto Po (Ente committente degli interventi) competono comunque:

a) l'approvazione del progetto definitivo/esecutivo e la pubblicazione del bando di gara entro 45 (quarantacinque) giorni dalla notifica del presente provvedimento;

b) la corretta valutazione già in sede progettuale dei lavori/servizi complessivamente occorrenti, prioritariamente al fine di mantenere tempi certi di attuazione, nonché eludere i ritardi conseguenti a varianti richieste in corso d'opera dal progettista/direttore dei lavori, oppure rese necessarie da errori di questi nell'identificazione della peculiarità degli interventi;

c) nell'ottica dei principi della sussidiarietà e di proporzionalità, nella circostanza di varianti oltre i limiti stabiliti dalla vigente legislazione in materia di opere e servizi pubblici, l'amministrazione committente dovrà disporre dei mezzi finanziari propri occorrenti per dare compimento agli interventi, senza ulteriori ritardi;

d) l'esercizio del diritto di risarcimento dei costi connessi alle operazioni finora svolte e da svolgere sostenute dal finanziamento pubblico, fatto salvo quanto indicato alla lettera i);

e) ogni consentita diligente azione ritenuta conveniente e vantaggiosa per l'amministrazione, ivi compresa l'attività transattiva, oppure negoziazione, per la definizione arbitraria positiva di ogni possibile conflittualità intercorrente con i soggetti coinvolti nel risarcimento del danno procurato e/o tenuti al ripristino dei luoghi e/o allo smaltimento dei rifiuti;

f) la responsabilità del controllo interno di regolarità amministrativa e contabile e di ordinata e corretta conduzione contabile del contributo pubblico, sul pertinente capitolo di spesa sul fondo vincolato, ivi compreso ogni accertamento diretto alla verifica preventiva della legittimità delle prestazioni vantate a credito dell'impresa appaltatrice e dei professionisti coinvolti, nel rispetto dei contratti e dei disciplinari d'incarico approvati, che dovranno essere trasmessi in Regione;

g) l'assunzione, a definitivo carico del proprio bilancio, delle spese relative alla pubblicità del bando di gara dell'appalto e delle professionalità chieste dal carattere pubblico dell'opera, delle spettanze per le prestazioni dei componenti della commissione di valutazione per l'aggiudicazione dell'appalto, degli eventuali onorari per ricorsi legati alle procedure di affidamento dei lavori/servizi, delle parcelle per i pareri legali in merito a tutti i contenziosi e/o controversie derivanti dalle determine per l'appalto e dall'esecuzione del contratto e degli onorari per consulenze legali e incarichi per le costituzioni in giudizio; la Regione, comunque, si riserva di valutare l'ammissibilità di spese aggiuntive, nei termini ed in osservanza al precedente punto 6;

h) gli oneri per ogni eventuale autorizzazione edilizia e/o lavori di sistemazione urbana connessa al recupero dell'area, in corso d'opera e/o post bonifica, ivi comprese le consulenze di esperti/professionisti;

i) la trattazione dei contenziosi con i soggetti oggetto di ordinanze, diffide, oppure ricorsi stragiudiziali, fatta salva la volontà espressa della Regione Lombardia di costituirsi nei diversi gradi del processo, in quanto parte lesa o coinvolta, oppure di agire in giudizio per la tutela e difesa dell'interesse pubblico, tesi al recupero dei costi occorsi per riparare il danno;

8. di dare atto che l'utilizzo della quota di contributo assegnata con il presente atto dovrà tenere conto di quanto previsto nella contabilità dei lavori appaltati; pertanto, ogni voce di spesa che comporta modificazione contabile sostanziale non determinata e/o annunciata nelle fasi realizzative dei lavori/servizi dovrà essere valutata ed autorizzata dalla Regione con l'assenso espresso;

9. di stabilire che il ribasso d'asta di cui alla offerta economica presentata dalla ditta appaltatrice potrà concorrere a determinare il risultato finale della gestione contabile e a dare copertura finanziaria a nuove o maggiori spese imprevedibili e inattese che si dovessero affrontare nel corso degli interventi, giustificate dalla complessa natura dell'opera; qualora ne ricorrerono i presupposti, la Regione, sulla istanza presentata dal comune, corredata della pertinente nota descrittiva della spesa e/o relazione tecnica illustrativa comprensiva del computo metrico estimativo delle opere/servizi che si intendono realizzare in variante, sentiti gli Enti di controllo per quanto di competenza, esprime il parere sulla validità ed utilità delle proposte avanzate di disporre delle somme oggetto di ribasso e ne autorizza l'utilizzo, nei limiti dello stanziamento residuo;

10. di stabilire che il comune di San Benedetto Po provveda ad aggiornare la Regione con significativa relazione bimestrale, in merito allo stato dell'arte degli interventi, anche al fine di documentare il rendimento ed il risultato dell'attività svolta, nonché per la identificazione degli eventuali fattori ostativi alla articolazione attuativa degli interventi e delle scelte dei possibili rimedi entro tempi congrui;

11. di dare atto che la Regione, nell'esercizio delle relative funzioni di controllo e valutazione, si riserva la facoltà di apportare ogni eventuale integrazione e modifiche al presente atto, finalizzate ad una migliore efficienza, efficacia e flessibilità della gestione delle risorse finanziarie impiegate;

12. di procedere con atto successivo all'accertamento della economia di spesa determinata dalla disponibilità sull'impegno n. 1999/9711 assunto con decreto dirigenziale dell'11 ottobre 1999, n. 42275;

13. di trasmettere il presente atto al Servizio Bilancio e Ragioneria per gli adempimenti di competenza;

14. di provvedere a notificare il presente atto al comune di San Benedetto Po (MN);

15. di trasmettere copia del presente provvedimento alla Provincia di Mantova, al comune di Mantova, all'ARPA, all'Azienda Regionale per i Porti di Cremona e Mantova, all'ARPA Dipartimento di Mantova, alla Prefettura di Mantova;

16. di trasmettere copia del presente provvedimento al Consiglio regionale e al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio;

17. di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

18. che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/1990, contro il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente dell'u.o.: Adriano Vignali

(BUR20030139)

D.d.u.o. 11 settembre 2003 - n. 14499
 Rettifica e modifica del decreto dirigenziale del 26 giugno 2003, n. 10498 avente ad oggetto «Impegno di spesa di € 318.776,40, a favore del comune di San Benedetto Po (MN), per il completamento degli interventi di bonifica, smaltimento rifiuti e rimozione relativi al natante «Lisa» arenatosi nel fiume Po, il giorno 8 luglio 1999 e tratto in sicurezza nel Porto di Valdaro in Comune di Mantova (l.r. 7 giugno 1980, n. 94 - capitolo n. 4.9.2.4.3.145.5790 Esercizio finanziario 2003 Cod. Beneficiario 010873, Cod. Teritoriale 020055)»

IL DIRIGENTE DELL'U.O. GESTIONE RIFIUTI

Omissis

Decreta

1. di confermare il contributo finanziario pari a € 318.776,40 a favore del comune di San Benedetto Po (MN) (C.F. 00272230202), ai sensi e per gli effetti del comma 5 della l.r. n. 94/1980 e s.m.i., a valere sul capitolo n. 4.9.2.4.3.145.5790, Esercizio finanziario 2003, che presenta la sufficiente capienza, così come disposto dal decreto n. 10498/2003;

2. di modificare il punto 2 del decreto del 26 giugno 2003, n. 10498, come di seguito indicato:

«2. di dare atto che la obbligazione contabile nei confronti del beneficiario, assunta con il presente decreto, ha scadenza alla data del 31 dicembre 2003»;

3. di modificare ed integrare il punto 3 del decreto del 26 giugno 2003, n. 10498, come di seguito indicato:

«3. di liquidare al comune di San Benedetto Po, con successivo provvedimento, il contributo di € 318.776,40 alla avvenuta consegna dei lavori, come da verbale redatto dal direttore dei lavori e approvato dall'amministrazione committente, che dovrà essere effettuata entro quarantacinque (45) giorni dalla notifica del presente provvedimento»;

4. di fare salve le altre disposizioni e condizioni stabilite nei punti del decreto n. 10498/2003, per quanto concerne la legittimità dei pagamenti chiesti dal soggetto beneficiario alla Regione Lombardia;

5. di trasmettere il presente atto al Servizio Bilancio e Ragioneria per gli adempimenti di competenza;

6. di provvedere a notificare il presente atto al comune di San Benedetto Po (MN);

7. di trasmettere copia del presente provvedimento alla Provincia di Mantova, al comune di Mantova, all'ARPA, all'Azienda Regionale per i Porti di Cremona e Mantova, all'ARPA Dipartimento di Mantova, alla Prefettura di Mantova;

8. di trasmettere copia del presente provvedimento al Consiglio regionale e al Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio;

9. di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

10. che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/1990, contro il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente dell'u.o.: Adriano Vignali

D.G. Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

(BUR20030140)

D.d.s. 23 ottobre 2003 - n. 17724

(4.7.0)

Iscrizione nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della legge regionale 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati Cooperativa Sociale avente sede in Seveso (MI)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati Cooperativa Sociale, con sede in Seveso (MI) - via Mezzera 18, codice fiscale e partita IVA n. 00855730966 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «A» al foglio n. 383, numero progressivo 766;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato, per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati Cooperativa Sociale con sede in Seveso (MI) di comunicare alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

4) è fatto infine obbligo alla Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati Cooperativa Sociale con sede in Seveso (MI) di comunicare alla Regione - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - Unità Organizzativa Politiche Industriali e Cooperazione, entro il mese di dicembre 2003 l'inizio dell'attività ed il personale in essa impiegato inviando la documentazione attestante il rapporto di lavoro;

5) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati Cooperativa Sociale - via Mezzera 18, 20030 Seveso (MI), alla Prefettura di Milano, alla Direzione Provinciale del Lavoro di Milano ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura:
Sergio Raffaele

(BUR20030141)

D.d.s. 23 ottobre 2003 - n. 17728

(4.7.0)

Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai

sensi della l.r. 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Il Seme Cooperativa Sociale avente sede in Bergamo**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE**

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Il Seme Cooperativa Sociale con sede in Bergamo, codice fiscale e partita IVA n. 02051660161 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «B» al foglio 233 numero progressivo 466;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- certificazione relativa ai soggetti svantaggiati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Il Seme Cooperativa Sociale con sede a Bergamo di comunicare alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

- la diminuzione della percentuale delle persone svantaggiate come indicato al secondo comma dell'art. 4 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Il Seme Cooperativa Sociale, via Bellini 1 - 24100 Bergamo, alla Prefettura di Bergamo, alla Direzione Generale del Lavoro di Bergamo ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura:
Sergio Raffaele

(BUR20030142)

D.d.s. 23 ottobre 2003 - n. 17729**Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali ai sensi della legge regionale 1 giugno 1993, n. 16 della Cooperativa Sociale Progetto Integrazione Cooperativa Sociale avente sede in Milano****IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE**

Omissis

Decreta

1) la Cooperativa Sociale Progetto Integrazione Cooperativa Sociale, con sede in Milano - via Berra 17, codice fiscale e partita IVA n. 04063970372 è iscritta nell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla Sezione «A» al foglio n. 384, numero progressivo 767;

2) è fatto obbligo alla Cooperativa di presentare annualmente alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro trenta giorni dal termine fissato, per la presentazione della dichiarazione dei redditi:

- il bilancio consuntivo, la nota integrativa, la relazione del Collegio Sindacale e il Verbale dell'Assemblea;

- nota informativa relativa all'attività svolta, alle caratteristiche professionali degli operatori, alla composizione della base sociale ed alle modalità di utilizzo di eventuali contributi regionali, al fine della verifica del permanere dei requisiti di iscrizione;

3) è fatto inoltre obbligo alla Cooperativa Sociale Progetto Integrazione Cooperativa Sociale con sede in Milano di comunicare alla Regione Lombardia - Direzione Generale Industria, Piccola e Media Impresa, Cooperazione e Turismo - entro i successivi trenta giorni dell'avvenuta variazione, ogni modifica riguardante:

- lo statuto;

- la composizione della compagine sociale, qualora si riscontrino una variazione del rapporto tra soci ordinari e soci volontari così come previsto dall'art. 2 della legge n. 381/1991;

4) il presente provvedimento è notificato alla Cooperativa Sociale Progetto Integrazione Cooperativa Sociale - via Berra 17, 20132 Milano, alla Prefettura di Milano, alla Direzione Provinciale del Lavoro di Milano ed è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente della struttura:
Sergio Raffaele

D.G. Infrastrutture e mobilità

(BUR20030143)

D.d.u.o. 30 ottobre 2003 - n. 18150

(5.2.1)

Ammodernamento Tecnologico della Rete FNME - Sistema di localizzazione satellitare dei treni (GPS). Approvazione tecnico-economica del progetto definitivo a valere sui fondi della legge n. 388 del 23 ottobre 2000 (Finanziaria 2001 - Accordo di Programma quadro per l'accessibilità a Malpensa del 3 marzo 1999 - art. 144 - tabella 1)**IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
INFRASTRUTTURE FERROVIARIE**

Visti:

- il d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422 «Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59;

- l'art. 22, comma 1, della l.r. 29 ottobre 1998 n. 22 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia» che assegna alla Regione compiti di programmazione, regolamentazione e amministrazione dei servizi ferroviari di cui agli artt. 8 e 9 del d.lgs. 422/97;

- l'art. 2 dell'Accordo di Programma sottoscritto il 2 marzo 2000 da Ministero dei Trasporti e della navigazione e da Regione Lombardia per l'attuazione della delega prevista dall'art. 8, comma 3, del d.lgs. 422/97, che assegna alla Regione, a partire dal 1° gennaio 2000, le funzioni di programmazione ed amministrazione inerenti la rete ed il trasporto ferroviario attualmente in concessione a FNME s.p.a.;

- il d.p.c.m. 16 novembre 2000 «Individuazione e trasferimento alle Regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli artt. 8 e 12 del d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422 in materia di trasporto pubblico locale», che all'art. 1, stabilisce che l'Accordo di Programma di cui sopra trova applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2001;

- l'Accordo ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 281/97 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del d.lgs. 422/97 in materia di investimenti nel settore dei trasporti, sottoscritto il 12 novembre 2002 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Lombardia;

- il Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete di FNME, sottoscritto il 17 febbraio 2003 da Regione Lombardia e FNME, che definisce gli impegni già assunti in materia di investimenti inerenti la rete ed il trasporto ferroviario attualmente in concessione a FNME s.p.a.;

- il Regolamento regionale 26 novembre 2002 n. 11 per la gestione tecnica e finanziaria degli interventi sulla rete ferroviaria regionale in concessione;

Rilevato che:

- nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa sottoscritto da Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Lombardia in data 3 marzo 1999, è stato previsto uno specifico progetto per gli interventi di ammodernamento tecnologico della rete FNME con un finanziamento previsto a carico dello stato di L. 55 miliardi;

- in data 15 ottobre 1999 è stata sottoscritta la Convenzione tra Regione Lombardia, Ferrovie Nord Milano s.p.a. e Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a. per la progettazione preliminare degli interventi di ammodernamento tecnologico della rete di Ferrovie Nord Milano Esercizio (d.g.r. n. 6/44849 del 5 agosto 1999) e in data 6 aprile e 6 luglio 2000 sono stati consegnati alla Regione i relativi elaborati progettuali;

- con decreto Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità n. 24578/1533 del 10 ottobre 2000 è stato approvato il progetto preliminare degli interventi di ammodernamento tecnologico;

Considerato che FNME

- con nota n. 4860 del 19 maggio 2003 ha presentato istanza di approvazione per il progetto di Ammodernamento Tecnologico Rete FNME - Sistema di localizzazione satellitare dei treni (GPS) e ha contestualmente provveduto ad inviare gli elaborati di progetto e il quadro economico di riferimento degli stessi;

- con nota 7800 dell'1 agosto 2003 ha presentato un'intergrazione all'istanza di approvazione in linea tecnica ed economica specificando la stima dei «Lavori a corpo elusi dall'appalto, eseguiti da FNME»;

Considerato altresì che:

- l'intervento di Ammodernamento Tecnologico Rete FNME - Sistema di localizzazione satellitare dei treni (GPS), trova rispondenza nel Programma Regionale di Sviluppo della VII Legislatura, ed in particolare nell'obiettivo specifico 8.3.4 «Attivazione e attuazione degli interventi di accessibilità ferroviaria e stradale individuati nell'Accordo di Programma Quadro Malpensa 2000»;

- l'intervento è previsto nel programma degli investimenti allegato al «Contratto di programma per gli investimenti sulla rete di Ferrovie Nord Milano Esercizio s.p.a.» sottoscritto in data 17 febbraio 2003 tra Regione Lombardia e FNME, sotto la voce «Rete Ammodernamento Tecnologico - GPS-GSM-R (sistema localizzazione satellitare treni e sistema telefonia mobile dedicata)»;

- l'intervento è inserito nel «Accordo ai sensi dell'articolo 4 del d.lgs. 281/97 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del d.lgs. 422/97 in materia di investimenti nel settore dei trasporti» sottoscritto in data 12 novembre 2002 tra Regione Lombardia e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (allegato 3 - scheda 9: Ammodernamento tecnologico);

Osservato che FNME ha affidato a NordCom s.p.a (società di telecomunicazioni del gruppo Ferrovie Nord Milano s.p.a.) l'elaborazione del progetto di posizionamento treni e rotabili, sviluppato su tecnologia di posizionamento satellitare (GPS) ed integrato da sistema di trasmissione dati con sistema radio di telefonia pubblica (GPRS);

Preso atto che il progetto prevede l'installazione di un Sistema di Localizzazione che si compone dei seguenti sottosistemi:

- Sistema di Bordo: equipaggiamento per la localizzazione dei convogli ferroviari, che include un'Unità di Bordo ed un'antenna GPS/GSM per ciascun convoglio;

- Sistema di Trasmissione dei Dati dal terminale remoto mobile alla Centrale Operativa;

- Sistema di Supervisione della Centrale Operativa, che include i moduli di comunicazione, archiviazione ed elaborazione, destinati alla raccolta ed al trattamento dei dati di tracciamento dei convogli ferroviari;

Tenuto conto inoltre che le scelte progettuali e la realizzazione degli interventi garantiscono la continuità dell'esercizio ferroviario;

Considerato che:

- si è proceduto all'esame degli elaborati progettuali depositati da FNME s.p.a. al fine di determinare la congruità delle opere dal punto di vista tecnico valutando le modalità e gli strumenti di attuazione dei progetti, nonché i tempi e i vincoli di realizzazione, e dal punto di vista economico-finanziario verificando i costi di realizzazione degli interventi nonché le disponibilità e le modalità di erogazione delle risorse finanziarie;

- i costi delle opere, così come presentati nel quadro economico allegato all'istanza di approvazione tecnico economica del progetto, ammontano complessivamente a € 1.547.063,96 e sono a carico dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione a seguito dell'«Accordo ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 281/97 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del d.lgs. 422/97 in materia di investimenti nel settore dei trasporti tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Lombardia» sottoscritto in data 12 novembre 2002 (Allegato 3 - scheda 9);

- con la predisposizione del rapporto istruttorio allegato come parte integrante del presente decreto (Allegato 1) (*omissis*) (1) la fase istruttoria si è conclusa con esito favorevole;

Ritenuto necessario, per quanto sopra, approvare il progetto di Ammodernamento Tecnologico Rete FNME - Sistema di localizzazione satellitare dei treni (GPS);

Visto l'art. 18 della l.r. 23 luglio 1996, n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la d.g.r. n. 7/2764 del 22 dicembre 2000 «Aggiornamento dell'assetto organizzativo della Giunta Regionale (V provvedimento 2000)» di conferimento degli incarichi dirigenziali;

Decreta

1. di approvare in linea tecnica ed economica il progetto di Ammodernamento Tecnologico Rete FNME - Sistema di localizzazione satellitare dei treni (GPS) redatto dalla Società NordCom s.p.a. per conto di Ferrovie Nord Milano s.p.a., depositato presso la Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità, Unità Organizzativa Infrastrutture Ferroviarie (il cui Elenco elaborati - Allegato 2 - costituisce parte integrante del presente decreto) (*omissis*) (1) per un importo totale di € 1.547.063,96 comprensivo di lavori, somme a disposizione e IVA sulle spese generali, come risultante dal quadro economico allegato (Allegato 3 - che costituisce parte integrante del presente decreto); (*omissis*) (1);

2. che l'importo totale di € 1.547.063,96 è al netto dell'IVA sulla fornitura sostenuta dalla società appaltante e dalla stessa recuperabile mediante i meccanismi di detrazione di cui all'art. 19 del d.P.R. 633/72 ovvero mediante richiesta di rimborso ai sensi dell'art. 30 del medesimo d.P.R. 633/72 e al lordo dell'IVA sulle spese generali;

3. che le opere di cui al punto 1 sono dichiarate di pubblica utilità nonché indifferibili ed urgenti ai sensi dell'art. 23 comma 3-sexies della l.r. 29 ottobre 1998 n. 22 così come modificata dalla l.r. 12 gennaio 2002 n. 1;

4. che l'importo per la realizzazione delle opere, di cui al punto 1, è a carico dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione a seguito dell'«Accordo ai sensi dell'art. 4 del d.lgs. 281/97 ai fini dell'attuazione dell'art. 15 del d.lgs. 422/97 in materia di investimenti nel settore dei trasporti tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Lombardia» sottoscritto in data 12 novembre 2002 (Allegato 3 - scheda 9);

5. di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente atto.

Mario Piana

(1) Gli originali allegati al presente decreto e non presenti su questo bollettino possono essere consultati presso la D.G. Infrastrutture e Mobilità - U.O. Infrastrutture Ferroviarie - via Taramelli 20 - 20124 Milano.

(BUR20030144)

(5.2.1)

D.d.u.o. 30 ottobre 2003 - n. 18153

Approvazione in linea tecnica ed economica del progetto esecutivo relativo ad un percorso ciclabile di via Volontario e ad un cavalcavia di via Carso-via Campo dei Fiori per l'eliminazione dei passaggi a livello alle progr. km 0+948 e km 1+331 della linea ferroviaria Saronno-Quadrone e alle progr. km 1+381 e km 1+662 della linea ferroviaria Saronno-Grandate nel comune di Saronno

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

Visti:

- il d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422 «Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59»;

- l'art. 22, comma 1, della l.r. 29 ottobre 1998 n. 22 «Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia» che assegna alla Regione compiti di programmazione, regolamentazione e amministrazione dei servizi ferroviari di cui agli artt. 8 e 9 del d.lgs. 422/97;

- l'art. 2 dell'Accordo di Programma sottoscritto il 2 marzo 2000 da Ministero dei Trasporti e della navigazione e da Regione Lombardia per l'attuazione della delega prevista dall'art. 8, comma 3, del d.lgs. 422/97, che assegna alla Regione, a partire dal 1° gennaio 2000, le funzioni di programmazione ed amministrazione inerenti la rete ed il trasporto ferroviario attualmente in concessione a FNME s.p.a.;

- il d.p.c.m. 16 novembre 2000 «Individuazione e trasferimento alle Regioni delle risorse per l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti ai sensi degli artt. 8 e 12 del d.lgs. 19 novembre 1997 n. 422 in materia di trasporto pubblico locale», che all'art. 1, stabilisce che l'Accordo di Programma di cui sopra trova applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2001;

– il «Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete di FNME», sottoscritto il 17 febbraio 2003 da Regione Lombardia e FNME, che definisce gli impegni già assunti in materia di investimenti inerenti la rete ed il trasporto ferroviario attualmente in concessione a FNME s.p.a.;

– il Regolamento regionale 26 novembre 2002 n. 11 per la gestione tecnica e finanziaria degli interventi sulla rete ferroviaria regionale in concessione;

Considerato che:

– l'intervento per l'eliminazione dei passaggi a livello nel comune di Saronno trova rispondenza nel Programma Regionale di Sviluppo della VII Legislatura, ed in particolare nell'obiettivo specifico 8.3.6 «Programmazione di nuovi interventi strutturali e/o tecnologici sulle infrastrutture ferroviarie esistenti per l'attuazione del Servizio Ferroviario Regionale»;

– l'intervento è inserito nel «Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete di FNME», sotto la voce «Opere sostitutive passaggi a livello in comune di Saronno»;

Considerato che:

– FNME s.p.a., con nota n. 11401 del 2 dicembre 2002 e n. 6833 del 9 luglio 2003 ha richiesto l'autorizzazione all'utilizzo dei fondi disponibili sull'art. 10 della legge n. 297/78 per la realizzazione di opere sostitutive di passaggi a livello nel comune di Saronno e ha provveduto, contestualmente, ad inviare gli elaborati di progetto e il relativo quadro economico;

– l'USTIF – Ufficio Speciale per i Trasporti ad Impianti Fissi della Lombardia, con note n. 3592 del 18 dicembre 2002 e n. 4442 del 20 dicembre 2002 ha rilasciato l'assenso ai fini della sicurezza di cui all'art. 58 del d.P.R. 753/80 relativamente agli interventi di cui sopra;

Preso atto che l'intervento consiste in:

a) eliminazione dei passaggi a livello alle progr. km 0+948 e km 1+331 della linea ferroviaria Saronno-Quadronna e alle progr. km 1+381 e km 1+662 della linea ferroviaria Saronno-Grandate;

b) realizzazione di un percorso ciclabile che percorre la via Volonterio, sovrappassa la linea ferroviaria Saronno-Quadronna e sottopassa la stessa via Volonterio collegandosi alla via Campo dei Fiori, in sostituzione dell'attuale collegamento costituito dal passaggio a livello alla progr. km 0+948;

c) realizzazione di un cavalcavia a due corsie che si innesta sulla via Carso, sovrappassa la linea ferroviaria Saronno-Quadronna in corrispondenza del passaggio a livello alla progr. km 1+331 e termina sulla via Campo dei Fiori;

Tenuto conto che le scelte progettuali e la realizzazione degli interventi garantiscono la continuità dell'esercizio ferroviario;

Preso atto che i costi delle opere, così come presentati nel quadro economico allegato al progetto, ammontano complessivamente a € 1.544.236,66 e sono a valere sui fondi disponibili ai sensi dell'art. 10 della legge n. 297/78 (residui disponibili annualità ante 2000 pari a € 1.915.105,37);

Considerato che:

– si è proceduto all'esame degli elaborati progettuali depositati da FNME s.p.a. al fine di determinare la congruità delle opere dal punto di vista tecnico valutando le modalità e gli strumenti di attuazione dei progetti, nonché i tempi e i vincoli di realizzazione, e dal punto di vista economico-finanziario verificando i costi di realizzazione degli interventi nonché le disponibilità e le modalità di erogazione delle risorse finanziarie;

– con la predisposizione del rapporto istruttorio allegato come parte integrante del presente decreto (Allegato 1) (*omissis*) (1) la fase istruttoria si è conclusa con esito favorevole;

Ritenuto necessario, per quanto sopra, approvare il progetto esecutivo delle opere sostitutive dei passaggi a livello alle progr. km 0+948 e km 1+331 della linea ferroviaria Saronno-Quadronna e alle progr. km 1+381 e km 1+662 della linea ferroviaria Saronno-Grandate in Comune di Saronno (VA) ed esprimere parere favorevole allo svincolo dei fondi disponibili ai sensi dell'art. 10 della legge n. 297/78;

Visto l'art. 18 della l.r. 23 luglio 1996, n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni, che individua le competenze e i poteri dei Dirigenti;

Vista la d.g.r. n. 7/2764 del 22 dicembre 2000 «Aggiornamento dell'assetto organizzativo della Giunta regionale (V provvedimento 2000)» di conferimento degli incarichi dirigenziali;

Decreta

1. di approvare in linea tecnica ed economica il progetto esecutivo del percorso ciclabile di via Volonterio, del cavalcavia di via Carso-via Campo dei Fiori volti alla eliminazione dei passaggi a livello alle progr. km 0+948 e km 1+331 della linea ferroviaria Saronno-Quadronna e alle progr. km 1+381 e km 1+662 della linea ferroviaria Saronno-Grandate in Comune di Saronno (VA), progetto redatto dalla Società Ferrovie Nord Milano Ingegneria, depositato presso la Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità, Unità Organizzativa Infrastrutture Ferroviarie (il cui Elenco elaborati – Allegato n. 2 – costituisce parte integrante del presente decreto) (*omissis*) (1) per un importo totale di € 1.544.236,66 comprensivo di lavori, somme a disposizione e IVA sulle spese generali, come risultante dal quadro economico allegato (Allegato n. 3 – che costituisce parte integrante del presente decreto) (*omissis*) (1);

2. che l'importo totale di € 1.544.236,66 è al netto dell'IVA sui lavori sostenuta dalla società appaltante e dalla stessa recuperabile mediante i meccanismi di detrazione di cui all'art. 19 del d.P.R. 633/72 ovvero mediante richiesta di rimborso ai sensi dell'art. 30 del medesimo d.P.R. 633/72 e al lordo dell'IVA sulle spese generali;

3. che l'importo per la realizzazione dell'opera, di cui al punto 1, è a valere sui fondi di cui all'art. 10 della legge n. 297/78 (residui annualità ante 2000 non ancora impegnati e residui derivanti dal completamento di interventi già autorizzati);

4. di esprimere parere favorevole allo svincolo dei fondi di cui al punto 3;

5. che le opere di cui al punto 1 sono dichiarate di pubblica utilità nonché indifferibili ed urgenti ai sensi dell'art. 23 comma 3-sexies della l.r. 29 ottobre 1998 n. 22 così come modificata dalla l.r. 12 gennaio 2002 n. 1;

6. di trasmettere il presente atto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per le determinazioni di propria competenza;

7. di provvedere altresì alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del presente atto.

Mario Piana

(1) Gli originali allegati al presente decreto e non presenti su questo bollettino possono essere consultati presso la D.G. Infrastrutture e Mobilità – U.O. Infrastrutture Ferroviarie – via Taramelli 20 – 20124 Milano.

D.G. Qualità dell'ambiente

(BUR20030145)

(5.3.4)

D.d.g. 31 ottobre 2003 - n. 18264

Aggiornamento dell'elenco delle strade di collegamento alle quali non si applica il divieto di circolazione dei veicoli disposto dal Piano d'Azione, di cui alle dd.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856 e 17 ottobre 2003, n. 14645, per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, con particolare riferimento al traffico veicolare, relativamente alle zone critiche ed agli agglomerati della Regione Lombardia

IL DIRETTORE GENERALE

Richiamate:

– la d.g.r. 29 luglio 2003, n. 13856, concernente il Piano d'Azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico, con particolare riferimento al traffico veicolare, relativamente alle zone critiche ed agli agglomerati della Regione Lombardia;

– la d.g.r. 17 ottobre 2003, n. 14645, avente ad oggetto i criteri e le modalità di attuazione del suddetto Piano d'Azione.

Viste le note agli atti regionali con le quali i Comuni di Sesto San Giovanni (MI) e di Arese (MI), interessati dai richiamati provvedimenti regionali, chiedono l'aggiornamento, relativamente agli Allegati A e B alla d.g.r. 17 ottobre 2003, n. 14645, dell'elenco delle strade di collegamento, ricadenti nel territorio di propria competenza, alle quali non si applica il divieto di circolazione.

Dato atto che, ai sensi della medesima d.g.r. 17 ottobre 2003, n. 14645, è demandata alla Direzione Generale Qualità dell'Ambiente l'aggiornamento dell'elenco suddetto.

Ritenuto pertanto di procedere a tale aggiornamento, secondo le indicazioni dei citati Comuni.

Richiamata la legge regionale 23 luglio 1996, n. 16: «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della giunta regionale».

Richiamate altresì la d.g.r. 24 maggio 2000, n. 4 «Avvio della VII legislatura, costituzione delle direzioni generali e nomina dei direttori generali», come successivamente modificata, nonché le deliberazioni della VII Legislatura riguardanti l'assetto organizzativo della Giunta Regionale

Decreta

1. di aggiornare come segue l'elenco delle strade di collegamento, contenuto negli Allegati A e B alla d.g.r. 17 ottobre 2003, n. 14645, alle quali non si applica il divieto di circolazione:

- relativamente al comune di Como, alle seguenti strade di collegamento: via Brogeda, via Asiago, via Pellico, via Bellinzona, via per Cernobbio, via Borgovico Nuova, viale Rosselli, via Recchi, via Masia Sud, Lungo Lario Trento, via Torno, via Manzoni, P.za Matteotti, via Dante (fino all'incrocio con via Dottasio), via Dottasio, via Briantea, via Statale per Lecco, via Castelnuovo, via Ambrosoli, viale G. Cesare, via Piave, viale Roosevelt, viale Innocenzo XI, via Grandi, P.za San Rocco, via Napoleona, P.le Camerlata, via Varesina, via d'Annunzio, via Paoli, via Cecilio, via Canturina, P.za Martiri italiani delle foibe istriane, via Clemente XIII, via Scalabrini;

- relativamente al comune di Grandate, via Leopardi;

- relativamente al comune di Casnate con Bernate, via Garibaldi e via Pitagora;

- relativamente al comune di Milano ed ai Comuni limotrofi:

a) Cologno Nord: Viale Lombardia (Brugherio), via Imbersago, via Dante;

b) Cascina Gobba: via Milano (Cologno M.) e S.S. 11 Padana Superiore;

c) Forlanini: Viale E. Forlanini;

d) San Donato 1 e 2: S.S. 9 via Emilia, S.S. 415 Paullese;

e) Bisceglie: via Parri, via Olivieri, via Arioli Venegoni, via Pio II, via San Giusto, via Novara dalla tangenziale fino all'incrocio con via San Giusto;

f) Bisceglie: via Parri dalla tangenziale ovest al parcheggio di Bisceglie;

g) Lampugnano: Cavalcavia Ghisallo, via Sant'Elia fino all'incrocio con via Natta, via Montale, via Patroclo, via Novara dalla tangenziale fino all'incrocio con via San Giusto, via San Giusto;

h) Molino Dorino: Nuova bretella Settimo Milanese - Molino Dorino, S.S. 33 Sempione, via Gallarate;

i) Romolo e Famagosta: via del Mare, piazza Maggi, via La Spezia, Viale Famagosta (tratto piazza Maggi - via Santander), via Santander, via Ruscoli, via Imperia;

l) Sesto 1° Maggio: nel comune di Cinisello Balsamo: via Galilei, via Valtellina; nel comune di Sesto San Giovanni: Viale Gramsci (dal confine con Cinisello Balsamo sino a piazza 1° Maggio); Cavalcavia Buonarroti, via Trento, Viale Italia (da via Trento allo svincolo Italia - Muggiasca sul peduncolo) e le rampe dello svincolo stesso non in ambito autostradale; via Di Vittorio, tra il confine con Cologno Monzese e via Pisa, nonché i rami di strada necessari e sufficienti per garantire l'accesso e l'uscita dal peduncolo e il raggiungimento della via Di Vittorio;

m) via Sempione nel comune di Pero dal confine comunale di Rho sino al raccordo con l'autostrada Milano - Torino;

n) Comune di Arese: piazzale Alfa Romeo; via Alfa Romeo; via Nuraghi; Viale Alfa Romeo; via per Bariana; via Marconi; via della Moia; Viale delle Industrie; piazzale Burke.

2. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Il direttore generale: Antonella Manno

primarie idriche-fognarie e della centrale termica - **Rinomina**

Collaudatore: ing. Sarzi Braga Zino

- **Ospedali Riuniti di Bergamo**

Lavori di adeguamento dell'impianto elettrico utilizzato in media e bassa tensione - Sede largo Barozzi, 1
Collaudatore: ing. Mazzoleni Ubaldo

- **Municipio di Crema**

Iniziativa Q - FRISL - Progetto di riqualificazione delle aree adiacenti al fiume Serio nell'ambito del territorio
Collaudatore: ing. Spotti Mauro

- **ASM di Voghera (PV)**

Corso d'opera e finale - FRILS 97/98 - Iniziativa G «Trattamento rifiuti» - Progetto G00028, esercizio finanziario '98
Collaudatore: ing. Vaccari Vittorio

- **Metropolitana milanese s.p.a.**

Realizzazione metrotranvia - p.le Lagosta - Cinisello Balsamo (MI)
Collaudatore: ing. Della Cagnoletta Mario

- **Comune di Sesto San Giovanni (MI)**

Interv. R.E. Tipologia H - Area Marcx-Pace
Collaudatore: ing. Zerboni Carlo

- **Comune di Arcore (MI)**

Realizzazione prolungamento via Belvedere, via Forlanini, svincoli e raddoppio S.P. 45
Collaudatore: ing. Tamai Armando

- **Comune di Cusano Milanino (MI)**

Realizzazione di RSA per anziani e disabili in Cusano Milanino
Collaudatore: ing. Tesio Manlio

- **Comune di Veniano (CO)**

Nuova palestra scolastica - Scuola elementare «Paolo Carcano»
Collaudatore: ing. Travaglini Giuseppe

- **ALER di Milano**

Interv. M.S.G. q.re Gratosoglio Nord - via Baroni, 58-68, 78-82, 106-124
Collaudatore: arch. Tagliapietra Mario

- **Direzione Generale Territorio ed Urbanistica**

Sistemazione muro spondale in sinistro del Naviglio Grande nel tratto compreso tra v. Corsico e Darsena di p.ta Ticinese
Collaudatore: ing. Turco Antonio

- **Provincia di Milano**

Realizz. del tronco stradale in diramazione per Lainate lungo la S.P. n. 119 «Garbagnate-Nova M.se» tra lo svincolo A8 Lainate e la rotatoria di v. Alfa Romeo in Arese - FRISL

Collaudatore: ing. Santambrogio Carlo

- **ALER di Lecco**

Interv. R.E. loc. in v. Dante - Comune di Dolzago
Collaudatore: arch. Vergottini Sergio

- **ALER di Cremona**

Nuova costruz. di n. 21 alloggi e n. 10 autorimesse loc. in v. Cairoli edificio a comune di Casalmaggiore
Collaudatore: ing. Brambilla Claudio

- **Comune di San Bassano**

FRISL 98/99 - Iniziativa Q 00089 - Costruz. pista ciclopedonale in via Castelmanfredo e rifacimento piazza del comune
Collaudatore: ing. Sora Romano

Il dirigente: Nicola Quaranta

D.G. OO.PP., politiche per la casa ed edilizia residenziale pubblica

(BUR20030146)

(5.1.3)

Com.r. 29 ottobre 2003 - n. 154

Incarichi di collaudo assegnati il 27 ottobre 2003

- *Ospedale Fatebenefratelli di Milano*

Corso d'opera e finale - Opere di adeguamento delle reti

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

(BUR20030147)

C.cost. 3 ottobre 2003 - n. 313

Sentenza della Corte Costituzionale n. 313 del 13 ottobre 2003

LA CORTE COSTITUZIONALE

Omissis

SENTENZA

Nei giudizi di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2, 3 e 4, comma 3, della legge della Regione Lombardia 12 gennaio 2002, n. 2 (Istituzione del Corpo forestale regionale), e degli articoli 1, comma 3, lettera b), e 3, comma 12, della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative), promossi con ricorsi del Presidente del Consiglio dei ministri, notificati il 15 marzo e il 7 maggio 2002, depositati in cancelleria il 25 marzo e il 16 maggio successivi e iscritti ai nn. 29 e 34 del registro ricorsi 2002.

Visti gli atti di costituzione della Regione Lombardia;

Udito nell'udienza pubblica dell'11 marzo 2003 il Giudice relatore Gustavo Zagrebelsky;

Uditi l'avvocato dello Stato Franco Favara per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Beniamino Caravita di Toritto per la Regione Lombardia.

RITENUTO IN FATTO

1. - Con ricorso notificato il 15 marzo 2002, depositato il successivo 25 marzo (reg. ricorsi n. 29 del 2002), il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato questione di legittimità costituzionale di alcune disposizioni della legge della Regione Lombardia 12 gennaio 2002, n. 2 (Istituzione del Corpo forestale regionale).

1.1. - L'Avvocatura generale dello Stato, in rappresentanza del ricorrente, evidenzia come la legge impugnata, nell'istituire il Corpo forestale regionale, attribuisca a quest'ultimo funzioni che incidono su competenze riservate, dall'art. 117, secondo comma, della Costituzione, alla legislazione esclusiva dello Stato.

In particolare, dalle competenze di cui all'art. 117, secondo comma, lettere s) («tutela dell'ambiente, dell'ecosistema») e q) («profilassi internazionale»), dovrebbe ricavarsi la persistente spettanza allo Stato, e per esso al Corpo forestale dello Stato, di molte funzioni - già attribuite da leggi ordinarie - nelle menzionate materie, tra le quali il ricorrente indica, a titolo esemplificativo, «le funzioni in tema di sorveglianza sulle aree protette e sulle riserve naturali di rilievo nazionale ed internazionale di collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per i compiti di cui agli articoli 35 e 36 del d.lgs. n. 300 del 1999, di commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, di repressione degli illeciti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, di vigilanza venatoria, di tutela del patrimonio genetico degli ecosistemi vegetali, e in generale di polizia specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema».

A escludere il contrasto con i parametri costituzionali invocati non sarebbero d'altra parte idonee, sempre ad avviso del ricorrente, né la delimitazione alle «materie di competenza regionale» contenuta nell'art. 1, comma 1, della legge impugnata, che istituisce il Corpo regionale, né la salvezza di specifiche competenze statali in via di «eccezione» [art. 2, comma 2, lettera b)], né infine l'espressione «per gli aspetti di competenza regionale» utilizzata dall'art. 2, comma 3, in relazione alle attività di supporto alla Regione nei settori indicati dalla medesima disposizione.

Aggiunge il ricorrente che una eventuale attribuzione, ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, di funzioni amministrative nella materia in questione al Corpo forestale lombardo potrebbe essere prevista soltanto da legge organica dello Stato sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, «anche per prevenire altrimenti probabili conflitti in casi concreti».

Riservandosi di più ampiamente argomentare sul punto, l'Avvocatura dello Stato (a) segnala che la modifica dei parametri costituzionali sopra menzionati ha inciso su preesistenti disposizioni di rango legislativo (titolo III, capi III e IX, del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112) e regolamentare (d.p.c.m. 11 maggio 2001), per le quali ultime si potrebbe delineare la

necessità di una loro «riconsiderazione», e (b) rileva che la funzione «lotta attiva contro gli incendi boschivi» non può essere affidata in via esclusiva al Corpo forestale regionale, stante il disposto dell'art. 107 del d.lgs. n. 112 del 1998.

1.2. - Il ricorrente rileva che l'art. 1, comma 2, della legge impugnata affida a fonte regolamentare regionale la disciplina dell'organizzazione del Corpo forestale regionale. Della disposizione si censura, in particolare, l'attribuzione (comma 2) del potere di emanare tale regolamento alla Giunta regionale, anziché al Consiglio, competente a norma dell'art. 6, primo comma, dello statuto della Regione Lombardia (legge 22 maggio 1971, n. 339). La previsione dell'emanazione di un regolamento regionale è ritenuta inoltre lesiva dell'art. 48, commi secondo e terzo, dello statuto, a norma del quale avrebbe dovuto essere la stessa legge istitutiva del Corpo forestale a provvedere alla individuazione dei «principali connotati organizzativi del Corpo anche per quanto attiene alle relazioni tra esso e l'apparato amministrativo per così dire ordinario della Regione», in attuazione delle menzionate disposizioni statutarie.

E, ancora con riferimento alla normativa di attuazione della legge impugnata, il ricorrente deduce l'oscurità del «riparto di contenuti tra l'«apposito regolamento» di cui al comma 2 ed il «successivo provvedimento», sempre di Giunta, di cui al comma 3 dell'art. 1», sottolineando come non sia indifferente che regole siano poste con legge regionale, con regolamento del Consiglio, o invece con atto - comunque denominato - della Giunta regionale.

1.3. - Relativamente all'art. 2, comma 5, della legge regionale n. 2 del 2002 impugnata, che prevede l'intervento del Corpo forestale regionale «in sostituzione degli enti locali competenti qualora questi [...] omettano di intervenire», il Presidente del Consiglio dei ministri rileva come, anche per l'assenza di garanzie procedurali, tale intervento di un apparato regionale sia in contrasto con l'art. 120, secondo comma, della Costituzione, e lesivo delle autonomie locali «ora più fortemente garantite» dall'art. 114, commi primo e secondo, della Costituzione.

1.4. - Una censura analoga a quella che precede è poi mossa nei confronti dell'art. 3 della legge impugnata, laddove, ai fini dell'esercizio di determinate funzioni da parte del neostituito Corpo regionale, «è prevista solo la adesione (o non adesione) degli enti locali a convenzioni quadro unilateralmente predisposte dalla Regione».

1.5. - Il ricorrente denuncia, infine, l'art. 4, comma 3, della legge regionale, in quanto «palesamente» contrastante con l'art. 117, secondo comma, lettera h) (ai sensi della quale lo Stato ha legislazione esclusiva in materia di «ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale») e i) (che prevede analoga competenza statale in materia di «giurisdizione e norme processuali»).

Il contrasto con i suddetti parametri deriverebbe, per un verso, dalla attribuzione della qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria al personale del Corpo appartenente alle qualifiche individuate con il regolamento (di Giunta) di cui all'art. 1, comma 2, della stessa legge e, per altro verso, dalla previsione secondo cui al medesimo personale può essere riconosciuta la qualifica di ufficiale o agente di pubblica sicurezza secondo quanto previsto dalla vigente normativa statale in materia. Si sostiene nel ricorso che «l'inclusione di questo (o di altro apparato) tra le «forze di polizia» potrebbe eventualmente essere stabilita da legge dello Stato, e soltanto da essa», con il che se e fino a quando tale inclusione non si abbia, al personale in discorso non potrebbero mai riconoscersi le qualifiche anzidette: in quest'ottica, non potrebbe altresì escludersi che il legislatore statale operasse differenti scelte, con la modifica del comma 3 dell'art. 57 del codice di procedura penale, senza dovere incontrare alcun limite in una qualsivoglia competenza regionale, ragione che induce a ritenere la disposizione della legge impugnata, «oltre che costituzionalmente illegittima, anche *inutiliter data*».

2. - Si è costituita nel giudizio così promosso la Regione Lombardia.

2.1. - Per dimostrare l'infondatezza delle censure mosse nei confronti dell'art. 1, comma 1, e dell'art. 2 della legge regionale lombarda n. 2 del 2002, la difesa della resistente si sofferma (a) sulla legislazione statale vigente alla data di entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), (b) sulla conseguente distribuzione costituzionale delle competenze

statali e regionali nelle materie disciplinate dalla legge regionale impugnata, e (c) sugli effetti prodotti dalla riforma costituzionale rispetto alla legislazione statale vigente alla data di entrata in vigore della citata legge costituzionale n. 3 del 2001.

(a) La Regione sottolinea come, anteriormente all'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, la distribuzione tra lo Stato e le Regioni delle competenze in materia di foreste, agricoltura e Corpo forestale fosse da poco stata definita dai decreti legislativi di attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, e in particolare dal d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143 (Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale), che aveva disposto un primo sostanziale trasferimento alle Regioni dei compiti fino ad allora svolti dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, tale per cui al (neo istituito) Ministero per le politiche agricole il medesimo d.lgs. n. 143 del 1997 riservava esclusivamente compiti di elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola, agro-industriale e forestale in coerenza con quella comunitaria.

Il successivo d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), aveva trasferito espressamente alle Regioni le competenze esercitate dal Corpo forestale dello Stato, salvo quelle necessarie all'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300 (Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59), poi, aveva trasferito le materie già di competenza del Ministero per le politiche agricole al Ministero dell'ambiente, senza con ciò dar luogo ad alcun ampliamento delle competenze in materia di polizia forestale da riservarsi all'apparato statale.

Finalmente, il d.p.c.m. 11 maggio 2001 (Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'art. 4, comma 1, del d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143), trasferiva alle Regioni una quota pari al settanta per cento del personale appartenente alla dotazione organica del Corpo forestale dello Stato; conseguentemente, si lasciavano allo Stato i compiti volti ad assicurare l'unitarietà operativa del Corpo, oltre a quelli inerenti alla formazione e all'addestramento anche del personale regionale, e si trasferivano alle Regioni le dotazioni necessarie allo svolgimento delle funzioni cui queste venivano chiamate.

(b) Ciò premesso, la Regione sottolinea come la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione abbia profondamente innovato la preesistente distribuzione delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, incidendo, tra l'altro, anche sull'assetto delle materie di cui alla legge impugnata.

La materia «foreste», di competenza concorrente secondo la redazione originaria dell'art. 117, non è più menzionata nel nuovo testo, dal che dovrebbe dedursi la potestà legislativa esclusiva delle Regioni; analoga deduzione dovrebbe condurre ad attribuire alle Regioni la competenza legislativa esclusiva in materia di «agricoltura»; altre materie, quali quelle della «tutela della salute», l'«alimentazione», la «protezione civile», il «governo del territorio», la «valorizzazione dei beni ambientali», cui sarebbero riconducibili alcune aree nelle quali, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge regionale n. 2 del 2002, dovrebbe operare il Corpo forestale regionale, sono invece incluse nel catalogo di cui all'art. 117, terzo comma, della Costituzione, trattandosi di competenze concorrenti.

Alla luce di tali rilievi, ad avviso della resistente dovrebbe escludersi che il riferimento operato alla materia della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, quale competenza esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma), possa essere letto alla stregua di un richiamo ad una «materia unitaria, dotata di una sua unità oggettiva», ma dovrebbe essere semmai interpretato come una norma nella quale trova fondamento il potere dello Stato di intervenire a tutela delle esigenze di carattere unitario, da far valere principalmente nel settore organico «ambiente, territorio e infrastrutture».

Per giungere a questa conclusione, la Regione deduce argomenti, oltre che dalla «consolidata giurisprudenza costituzionale sulla nozione di ambiente», dalla *ratio* della riforma contenuta nella legge costituzionale n. 3 del 2001, tesa a rafforzare il principio di autonomia.

Per quel che attiene alla materia della «profilassi interna-

zionale», la sua inclusione tra le materie di competenza esclusiva statale, anche al fine di evitare ogni «espropriazione» di competenze a danno delle Regioni, dovrebbe essere interpretata come «attribuzione allo Stato delle decisioni a livello nazionale, in materia di profilassi internazionale», impregiudicata restando la competenza regionale coinvolgente decisioni di livello locale, peraltro connesse alla materia della tutela della salute, di competenza concorrente, nella quale non potrebbe non comprendersi, oltre che la salute umana, anche la «sanità veterinaria».

(c) La disciplina costituzionale, così come revisionata con la legge costituzionale n. 3 del 2001, configura in modo variabile il potere legislativo regionale in ordine alle materie nelle quali la legge impugnata prevede che il Corpo forestale regionale debba esercitare la propria attività. Da ciò deriva, come ammette la stessa Regione, «un regime differenziato a seconda delle singole materie implicate» (talune di competenza esclusiva, altre di competenza concorrente), e una diversa estensione dei limiti che alla Regione si pongono.

A parere della resistente, tuttavia, nel caso di specie la legge regionale n. 2 del 2002, pur dettando norme sia in ordine a materie di potestà esclusiva che a materie di potestà concorrente, si sarebbe limitata a dare attuazione concreta ai principi già fissati dai decreti legislativi n. 143 del 1997 e n. 112 del 1998, con il che il legislatore regionale neppure avrebbe «sfruttato gli spazi» offertigli dalla riforma del Titolo V, non avendo esercitato di fatto la competenza legislativa esclusiva in materia di foreste ed agricoltura ed essendosi attenuto, nelle materie di potestà concorrente, ai principi fondamentali della legislazione statale.

D'altra parte, prosegue la Regione, una ragione di illegittimità costituzionale non potrebbe essere dedotta dalla «sopravvenuta illegittimità costituzionale ovvero caducazione» dei principi fissati dalla legislazione statale vigente alla data di entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 2001, e ciò tanto, ovviamente, nelle materie di competenza esclusiva, quanto in quelle di competenza concorrente, giacché «nessun dubbio può sussistere sul fatto che la potestà legislativa regionale è immediatamente esercitabile, non dovendo essere attese nuove leggi-quadro e potendo essere i principi ricavati dalla legislazione vigente», alla stregua del «principio di continuità [...] riconosciuto dalla stessa Corte costituzionale».

2.2. - La Regione sostiene poi l'infondatezza anche della censura mossa sull'art. 1, comma 2, della legge regionale impugnata, nella parte in cui attribuisce alla Giunta il potere di disciplinare con atto regolamentare l'organizzazione del Corpo forestale regionale.

Ad avviso della resistente, la revisione dell'art. 121 della Costituzione, operata con la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, che ha abrogato le parole «e regolamentari» dalla definizione del novero delle potestà del Consiglio regionale, sarebbe chiara nella sua *ratio*: nella sottrazione, cioè, al Consiglio regionale delle competenze regolamentari. Da ciò l'insostenibilità dell'interpretazione proposta nel ricorso, secondo cui la persistente vigenza delle norme degli statuti ordinari che attribuiscono il potere regolamentare ai Consigli si opporrebbe ad un immediato affidamento ditale potere alle Giunte.

A sostegno della tesi contraria, la Regione deduce numerosi argomenti, «sia teorici, sia di interpretazione sistematica del nuovo testo costituzionale», quali, in particolare: (a) l'impossibilità di dedurre dalla previsione di disposizioni transitorie, limitatamente ad alcune delle modifiche, la *voluntas legis* di rinviare l'entrata in vigore delle altre disposizioni al momento dell'emanazione dei nuovi statuti regionali, dovendosi invece procedere alla «disapplicazione» immediata delle norme statutarie divergenti dal nuovo testo costituzionale, prima ancora della modifica dello statuto; (b) la non decisività della mancata esplicita attribuzione alle Giunte del potere regolamentare, «giacché una simile previsione non è rinvenibile in Costituzione neppure in relazione alla potestà regolamentare del Governo»; (c) la previsione del potere di «emanazione» (e non più di «promulgazione») dei regolamenti da parte del Presidente della Giunta regionale, ciò che implicherebbe «l'idea di una qualche forma di partecipazione al procedimento di formazione dell'atto da parte del Capo dell'esecutivo regionale»; (d) il mantenimento della qualifica della Giunta quale organo esecutivo della Regione, che dovrebbe essere letto come un chiaro indice dell'imputazione alla stessa Giunta del potere regolamentare, stante la circostanza che «la dottrina maggioritaria ritiene che la potestà regolamentare di esecuzione

delle leggi costituisca una prerogativa intrinseca ai compiti spettanti al Governo, quale potere esecutivo», ora non più ostacolata dalla norma derogatoria contenuta nella redazione originaria dell'art. 121 della Costituzione; (e) il rilievo che la modifica intervenuta si porrebbe in piena concordanza con l'interpretazione restrittiva che della disciplina preesistente era stata propugnata, sia nei lavori dell'Assemblea costituente, sia nella giurisprudenza costituzionale, la quale ultima «ha sì ritenuto costituzionalmente illegittime le leggi regionali attributive di potestà normativa secondaria alle Giunte, ma ha tradizionalmente lasciato via libera alle leggi regionali attributive alle Giunte di poteri amministrativi da cui scaturissero atti amministrativi generali»; (f) i lavori preparatori della legge costituzionale n. 1 del 1999, che evidenzierebbero chiaramente la volontà di trasferire, a seguito dell'abrogazione delle parole «e regolamentari», la potestà regolamentare dai Consigli agli organi esecutivi delle Regioni.

Nella misura in cui la potestà regolamentare sia da intendersi come insita nella funzione esecutiva, la resistente ritiene che i limiti che si impongono allo statuto regionale secondo l'art. 123 della Costituzione, e segnatamente il limite della necessaria «armonia» con la Costituzione, escludono che, «nell'esercizio della potestà statutaria, le Regioni possano ridistribuire la funzione normativa tra gli organi regionali in una maniera diversa da quella che attribuisce al Consiglio la funzione legislativa e alla Giunta quella regolamentare».

La difesa della Regione Lombardia sottolinea, inoltre, come la tesi della immediata titolarità della potestà regolamentare in capo alla Giunta regionale sia stata «inizialmente accolta» anche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, e ciò sia in un parere del 15 marzo 2000 del Dipartimento affari regionali, sia in una direttiva ai Commissari del Governo, redatta dal medesimo Dipartimento in data 17 marzo 2000 sia infine nel rinvio, in data 22 marzo 2000 (cui avrebbero fatto seguito altri di analogo tenore), di una delibera legislativa della Regione Veneto, basata sul rilievo che una disposizione di essa, nel demandare al Consiglio regionale l'approvazione del regolamento di attuazione di talune disposizioni normative, «contrasta[va] con i principi generali dell'ordinamento in tema di riparto di competenze fra gli organi regionali secondo i quali l'esercizio delle competenze regolamentari spetta alla Giunta regionale, così come si desume dal nuovo testo dell'art. 121 Cost.». Conformemente a tale orientamento, alcune Commissioni statali di controllo sugli atti amministrativi delle Regioni avrebbero «uniformemente» annullato regolamenti adottati dai Consigli regionali.

L'attribuzione alla Giunta, e non al Consiglio, della potestà regolamentare si renderebbe peraltro necessaria, ad avviso della Regione, a seguito del notevole ampliamento dell'ambito di applicazione della potestà regolamentare regionale, che postulerebbe, anche ai fini del soddisfacimento del principio di buon andamento dell'amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione, l'esercizio di tali competenze da parte di un «un organo diverso da quello al quale è attribuita la potestà legislativa», giacché «non avrebbe senso [...] ampliare la potestà legislativa regionale, fino a farla diventare potestà legislativa generale, per poi ricadere nell'errore della confusione tra potestà legislativa e potestà regolamentare».

Una volta argomentata la *voluntas legis* volta ad attribuire la spettanza alla Giunta regionale della potestà regolamentare, a seguito della revisione dell'art. 121 della Costituzione, la Regione sottolinea come debba procedersi alla disapplicazione dell'art. 6 dello statuto della Lombardia, a ciò inducendo il «consolidato orientamento» della giurisprudenza costituzionale «in base al quale il fenomeno della invalidità e quello dell'abrogazione coesistono, dipendendo dalla puntualità della norma costituzionale sopravvenuta l'abrogazione o meno della norma ordinaria preesistente». In quest'ottica, la Regione richiama recenti pronunce della Corte costituzionale relative alla sopravvenienza del nuovo testo dell'art. 111 della Costituzione, e segnatamente la sentenza n. 440 del 2000, nella quale si afferma che «i precetti costituzionali si pongono rispetto alla legge ordinaria non solo come parametri di legittimità, ma, prima ancora, come essenziali punti di riferimento dell'interpretazione conforme a Costituzione della disciplina sottoposta a scrutinio di costituzionalità».

Inoltre, a ulteriore sostegno delle argomentazioni svolte, la resistente menziona la decisione del Consiglio di Stato con la quale è stata accolta, previa delibazione sul merito del ricorso in appello, la richiesta di sospensione di una sentenza del TAR della Lombardia, n. 868 del 2002, la quale aveva annulla-

to un atto regolamentare approvato dalla Giunta regionale, sul presupposto che, fino alla modifica dello statuto regionale, la potestà regolamentare spetterebbe ancora ai Consigli regionali.

Conclusivamente, la Regione evidenzia come le censure mosse dalla parte ricorrente nei confronti dell'art. 1, comma 2, della legge impugnata non potrebbero in alcun modo trovare fondamento, in quanto «non può comunque escludersi che nella fase transitoria, prima della approvazione dei nuovi statuti, le Giunte siano titolari della potestà regolamentare». L'analisi della forma di governo, infatti, manifesterebbe la necessità, sin dalla fase transitoria, e «almeno fino all'ipotetica e non certa approvazione dei nuovi statuti regionali», di «superare i limiti di un modello quasi assembleare in favore di un rafforzamento dell'esecutivo»: la «naturale connessione» tra forma di governo e sistema delle fonti si tradurrebbe, dunque, nella necessità di scindere le competenze legislative da quelle regolamentari, quanto meno perché sarebbe «del tutto inutile» introdurre l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e rendere la formazione della Giunta autonoma dal Consiglio, mantenendo al contempo in capo a quest'ultimo la guida politica e l'amministrazione della Regione.

Circa la questione inerente all'art. 1, comma 3, della legge impugnata, relativamente alla assente «oscurità» del riparto di contenuti tra il regolamento di cui al comma 2 ed il «successivo provvedimento» di Giunta, la Regione, per argomentare l'infondatezza della questione, precisa che la scelta di provvedere alla istituzione della struttura organizzativa del Corpo forestale regionale con atto amministrativo «dipende dalla natura non normativa dei contenuti di tale atto».

E in ordine all'ulteriore obiezione mossa nei confronti dell'art. 1, comma 3, della legge impugnata, derivante dalla mancata previsione di norme attuative dell'art. 48 dello statuto regionale, la Regione assume la non pertinenza del richiamo alla disposizione statutaria, in quanto quest'ultima, nel regolare i poteri della Regione sugli enti o aziende, da essa direttamente istituiti, dotati di autonomia organizzativa e funzionale, non può applicarsi al Corpo forestale regionale, in quanto esso null'altro sarebbe che «un apparato al servizio diretto della Regione, che non esercita un'attività economica», privo di «una struttura assimilabile a quella dei suddetti enti».

2.3. - La Regione sostiene l'infondatezza anche della censura mossa nei confronti dell'art. 2, comma 5, della legge impugnata, nella parte in cui prevede l'intervento del Corpo forestale regionale in sostituzione degli enti locali competenti qualora questi omettano di intervenire. Nell'atto di costituzione si evidenzia l'attribuzione al Corpo forestale regionale, da parte del comma 4 del medesimo articolo, anche di attività di supporto a favore delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane e di altri enti pubblici, negli ambiti materiali descritti dalla medesima norma: tale possibilità di intervento non lederebbe le competenze locali, ma semplicemente andrebbe ad aggiungersi a esse, eventualmente integrandole - nel rispetto dei principi sanciti dal d.lgs. n. 112 del 1998 e dalla successiva legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 - in caso di inerzia.

Il potere così configurato, oltre che in linea con la statuizione di un potere sostitutivo regionale in caso di inattività degli enti locali, non sarebbe lesivo del principio di leale collaborazione richiamato dall'art. 120 della Costituzione, poiché la legge regionale impugnata prevede che il Corpo forestale regionale intervenga, in via sostitutiva, «previa segnalazione all'ente competente» (concedendo quindi un'ulteriore possibilità per il medesimo di attivarsi) e, in ogni caso, a intervento eseguito, è previsto l'obbligo del Corpo forestale di dare notizia all'ente competente «degli accertamenti eseguiti, dei rilievi effettuati e dei provvedimenti adottati».

Tale procedura di «racordo e concertazione», dunque, non andrebbe ad incidere sulle competenze amministrative degli enti locali, né, d'altro canto, sarebbe lesiva delle competenze legislative statali, nella misura in cui la legge regionale «si limita [...] a prevedere la possibilità che il Corpo forestale si attivi a tutela dell'ambiente nei casi in cui gli enti locali competenti omettano di intervenire», senza sovrapporsi, in tal modo, alla potestà disciplinata dall'art. 120 della Costituzione, relativa ad «una forma di intervento statale sostitutivo ben più importante» che si attua a garanzia del rispetto delle norme e dei trattati comunitari, ovvero a tutela dei principi di unità giuridica e economica del paese, o quando ancora sovravvengano ragioni di sicurezza e incolumità pubblica.

Con riferimento all'ulteriore profilo di censura (ritenuto

privo di «qualsivoglia motivazione») della stessa disposizione, relativo alla violazione dell'art. 114 della Costituzione, la resistente ribadisce che la previsione del potere sostitutivo è limitata all'ambito delle materie di competenza regionale o, comunque, «connesso a materie tradizionalmente di competenza regionale». L'assenza di una «procedura concertativa», d'altro canto, dimostrerebbe il rispetto prestato dalla legge regionale alle funzioni conferite alle autonomie locali, delle quali, anche ai sensi dell'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 143 del 1997, la Regione deve assicurare «l'esercizio unitario».

2.4. - Infondata, ad avviso della Regione, sarebbe anche la questione relativa all'art. 3, comma 2, della legge impugnata, nella parte in cui prevede solo l'adesione degli enti locali alle convenzioni quadro predisposte dalle Regioni. La denunciata assenza di un'adeguata partecipazione degli enti locali nella fase di redazione della convenzione, che lascerebbe agli enti medesimi solo la scelta di aderire o di non aderire, troverebbe una smentita nella circostanza che le suddette convenzioni sarebbero stipulate con le associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali nel pieno rispetto del contraddittorio tra enti, oltre che previo parere, sugli schemi di convenzione, della conferenza regionale delle autonomie.

2.5. - Infondata sarebbe, sempre secondo la Regione, anche la censura mossa nei confronti dell'art. 4, comma 3, della legge impugnata, nella parte in cui attribuisce la qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria a determinato personale del Corpo forestale regionale e nella parte in cui prevede che al medesimo personale possa essere attribuita la qualifica di ufficiale o di agente di pubblica sicurezza.

Sostiene la resistente che «la norma è [...] rispettosa dei confini di azione del Corpo forestale regionale», limitando l'attribuzione della qualifica di agente o ufficiale di polizia giudiziaria ai soli casi in cui il Corpo forestale esercita le specifiche funzioni ad esso attribuite dall'art. 2 della legge impugnata, funzioni assegnate nell'esercizio della potestà legislativa regionale. La Regione rileva altresì che l'attribuzione della qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria sarebbe stata disposta ai sensi dell'art. 57, comma 3, cod. proc. pen., di talché gli appartenenti al Corpo forestale eserciterebbero funzioni di polizia giudiziaria «unicamente nei limiti del servizio a cui sono destinati, peraltro non in relazione a qualsiasi tipo di reato, ma solo rispetto a determinate tipologie di reato (connesse e strumentali al servizio cui sono preposti)». Il riferimento, contenuto nella citata disposizione del codice, a leggi e regolamenti attributivi della qualifica in questione non potrebbe essere interpretato, specie dopo la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, come limitato a fonti normative statali, ben potendosi configurare una attribuzione della qualifica anche da parte delle Regioni.

Alle medesime conclusioni indurrebbero, da un lato, la giurisprudenza della Corte di cassazione e, dall'altro, l'implicita attribuzione, da parte del d.lgs. n. 143 del 1997 e del d.p.c.m. 11 maggio 2001, della qualifica in discorso ai componenti del Corpo forestale statale, con il che l'esclusione per la Regione del relativo potere condurrebbe «all'assurdo di assegnare la qualifica di ufficiale o di agente di polizia giudiziaria in ragione della provenienza dei singoli componenti del corpo forestale regionale (se di provenienza statale avrebbero tale qualifica, se di altra provenienza ne sarebbero privi)».

Ancora, l'infondatezza della censura è sostenuta dalla resistente in relazione alla riserva di competenza delle Regioni in materia di «polizia amministrativa locale», categoria nella quale rientrerebbe anche il Corpo forestale regionale, il quale è chiamato a operare in un ambito esclusivamente locale (quello regionale) e a tutela di beni afferenti alle regioni (ambiente regionale).

In ordine, poi, alla qualifica di «ufficiale o agente di pubblica sicurezza», la Regione sostiene l'inesattezza dei rilievi contenuti nel ricorso, in quanto dal tenore testuale della disposizione impugnata si dedurrebbe che la qualifica potrebbe rilevare solo indirettamente, cioè nei casi in cui la normativa statale («a cui evidentemente la legge regionale riconosce competenza esclusiva in materia») espressamente lo prevedesse.

3. - Con ricorso notificato il 7 maggio 2002, depositato il successivo 16 maggio (reg. ricorsi n. 34 del 2002), il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato alcune disposizioni della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative).

3.1. - L'Avvocatura generale dello Stato, in rappresentanza

del ricorrente, censura in primo luogo l'art. 1, comma 3, lettera b), della legge impugnata, che sostituisce integralmente l'art. 2 della legge regionale n. 2 del 2002, già oggetto di giudizio in via principale promosso con il ricorso iscritto al reg. ricorsi n. 29 del 2002.

Il Presidente del Consiglio dei ministri riprende testualmente le argomentazioni contenute nel ricorso precedente, sia quanto alle funzioni del Corpo forestale regionale (art. 2, commi 1-4, della legge regionale n. 2 del 2002), sia quanto al profilo dell'intervento sostitutivo del Corpo medesimo rispetto agli enti locali (art. 2, comma 5), osservando che le modifiche introdotte con la legge successiva non possono dirsi tali da superare i profili di illegittimità costituzionale evocati nel ricorso avverso la legge regionale anteriore, in quanto, «al di là di una meramente formale espunzione di alcuni riferimenti all'ambiente, la sostanza della normativa attuale non è mutata» rispetto a quella oggetto dell'impugnazione precedente.

3.2. - Nel medesimo atto, poi, il ricorrente denuncia, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, l'art. 3, comma 12, della legge regionale n. 4 del 2002, in materia di installazione di impianti per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione.

4. - Si è costituita in giudizio la Regione Lombardia, con atto depositato in data 8 agosto 2002, sostenendo, con richiamo di dati normativi e giurisprudenziali, l'inammissibilità e l'infondatezza del ricorso.

5. - Nel primo giudizio, promosso con il ricorso iscritto al n. 29 del 2002, l'Avvocatura dello Stato, per il ricorrente, ha depositato una memoria.

5.1. - Riprendendo il passaggio finale dell'atto di impugnazione, nel quale si dava conto di una proposta legislativa di modifica del Corpo forestale dello Stato pendente in Parlamento, l'Avvocatura evidenzia ora nel testo in questione, approvato in prima lettura nel gennaio 2003 dalla Camera dei deputati, sia alcune previsioni che confermano e rafforzano l'idea della inammissibilità della creazione di Corpi forestali in ambito regionale quali quello istituito in Lombardia, sia altre norme in tema di dotazione di personale, aspetto sul quale - puntualizza il ricorrente - la giurisdizione amministrativa ha peraltro disposto l'annullamento parziale del d.p.c.m. 11 maggio 2001, che stabiliva appunto il trasferimento di una consistente quota del personale del Corpo forestale statale alle Regioni. In questo quadro normativo, le argomentazioni della resistente Regione Lombardia circa una pretesa «espropriazione» di competenze in materia ambientale risultano infondate, poiché non tengono conto del punto di vista essenziale, cioè del punto di vista della Costituzione: né lo Stato né le Regioni sono «proprietari» delle competenze che la Costituzione a essi rispettivamente assegna, e non può esservi dunque alcuna ragione di lamentela nel fatto che la Costituzione, come ha affidato nuovi e ampi compiti alle autonomie regionali, così abbia modificato, per certi altri ambiti o per determinate materie, l'assetto del riparto, riservando allo Stato alcune competenze che nel quadro preesistente rientravano nella competenza concorrente. Ciò vale appunto per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, che del resto - prosegue l'Avvocatura - è aspetto che trascende perfino la dimensione dello stesso Stato, poiché rappresenta un problema addirittura planetario, come dimostra il fitto tessuto normativo internazionale e comunitario in questo settore.

5.2. - Sulla censura relativa all'art. 1, comma 2, della legge regionale n. 2 del 2002, che affida ad un regolamento adottato dalla Giunta regionale la disciplina dell'organizzazione del Corpo forestale regionale, l'Avvocatura sottolinea come la questione della perdurante vigenza dell'art. 6 dello statuto lombardo, pur se «di marginale rilevanza per la controversia in esame», non possa essere risolta «in modo [...] sbrigativo attraverso gli strumenti concettuali della abrogazione o, addirittura, della disapplicazione»: lo spostamento del potere regolamentare dal Consiglio alla Giunta dovrebbe, quindi, formare oggetto di una modifica statutaria «la quale [avesse] cura di disciplinare presupposti di detto potere [...], modalità per il suo esercizio, e - quando del caso - anche garanzie [...] per la prevenzione di eventuali sconfinamenti». Una legge regionale ordinaria, dunque, non potrebbe operare siffatto spostamento senza la precostituzione e il supporto di una adeguata cornice statutaria.

5.3. - In ordine alla questione vertente sull'art. 2, comma 5, della legge regionale impugnata («rimasto invariato nella legge regionale 6 marzo 2002, n. 4»), nella parte in cui prevede l'intervento del Corpo forestale regionale in sostituzione degli

enti locali competenti qualora questi omettano di intervenire, dopo avere rilevato una certa approssimazione del testo, la memoria propone le considerazioni svolte, «per altri (e più penetranti) interventi sostitutivi», in altri ricorsi per giudizi costituzionali, laddove si sottolinea che (a) la «continuità testuale» dei due periodi del secondo comma dell'art. 120 della Costituzione (relativi, rispettivamente, all'attribuzione allo Stato del potere sostitutivo, e al rinvio alla legge per la definizione delle procedure atte a garantire i principi di sussidiarietà e di leale collaborazione nell'esercizio ditali poteri), (b) le «soleenni disposizioni» dell'art. 114, commi primo e secondo, e dell'art. 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione (che attribuisce allo Stato competenza esclusiva in materia di «organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane») e (c) la «cogente esigenza di una disciplina unica o quanto meno fortemente coordinata delle modalità di esercizio dei poteri sostitutivi sin dal momento della individuazione dell'organo deliberante l'intervento sostitutivo», sono tutti elementi che condurrebbero a ritenere che, con l'espressione «la legge definisce», il legislatore costituzionale si riferisca alle «disposizioni legislative dello Stato».

Sul punto, si rileva ulteriormente che la disciplina degli interventi sostitutivi non potrebbe neppure essere qualificata come normativa «di chiusura» rispetto alle disposizioni legislative o amministrative regionali che stabiliscono obblighi, rimasti inadempiti o comunque non osservati, con il che la competenza legislativa in materia di potestà di sostituzione sarebbe attribuita alla Regione ogni volta che si tratti della mancata osservanza di una disposizione originata da una fonte della Regione medesima: la materia degli interventi sostitutivi segnerebbe infatti uno dei limiti delle autonomie locali diverse dalla Regione.

5.4. - La difesa del ricorrente riprende altresì il profilo relativo al riconoscimento della qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza al personale del Corpo forestale regionale (art. 4, comma 3, della legge regionale n. 2 del 2002), per sottolineare che non è questione di maggiore o minore opportunità di detto riconoscimento, bensì di competenza a disporre in tal senso, che spetta al solo legislatore statale, il quale ben potrà attribuire dette qualifiche al personale di cui si tratta.

6. - Anche la Regione Lombardia ha depositato una memoria nel giudizio in questione.

6.1. - Sulla censura riguardante gli articoli 1, comma 1, e 2 della legge regionale n. 2 del 2002, la difesa della Regione riprende in linea generale il dibattito apertosi dopo l'approvazione della riforma costituzionale del Titolo V, quanto al significato e alla portata dell'attribuzione allo Stato, in via esclusiva, della competenza nella materia della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, e quanto al raccordo di questa previsione con le competenze in precedenza riconosciute alle Regioni dalla giurisprudenza costituzionale, per concludere nel senso che gli orientamenti della dottrina, già menzionati nell'atto di costituzione in giudizio, portano alla medesima conclusione: la riforma costituzionale non potrebbe aver determinato la sottrazione di poteri in danno delle Regioni. E - prosegue la difesa - la Corte costituzionale avrebbe sostanzialmente confermato questa impostazione, con la sentenza n. 407 del 2002: anche secondo la Corte, dunque, l'ambiente è una materia «trasversale», che inevitabilmente interferisce con altre materie, come le foreste, l'agricoltura, la tutela della salute, l'alimentazione, la protezione civile, il governo del territorio, la valorizzazione dei beni ambientali. Inoltre, ancora secondo la Corte costituzionale (sentenza n. 282 del 2002), ai fini della valutazione del rispetto del riparto di competenze si deve muovere non già dalla ricerca di uno specifico titolo di legittimazione della Regione ma, al contrario, dalla verifica dell'esistenza di una riserva di competenza a favore dello Stato.

La difesa esamina poi la pronuncia del TAR del Lazio n. 6269/2002, con la quale è stato annullato il d.P.C.m. 11 maggio 2001 nella parte in cui disponeva il trasferimento alle Regioni di una quota pari al settanta per cento del personale appartenente alla dotazione organica del Corpo forestale dello Stato, sottolineando che l'annullamento è stato disposto sul rilievo del venir meno, nel testo definitivo, della funzione di concorso nell'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, originariamente prevista, per il contingente regionale, nello schema del decreto al comma 11 dell'articolo 3; mentre è stato respinto il profilo di censura riferito all'intero «impianto» del provvedimento. Nella sentenza del TAR si af-

ferma anzi che, proprio per superare le anomalie derivanti dalla pregressa separazione tra il livello delle funzioni e degli uffici in materia forestale (di pertinenza regionale) e il livello del personale del Corpo (rimasto allo Stato), il legislatore ha scelto, con il d.lgs. n. 143 del 1997, di cui il citato d.p.c.m. costituisce svolgimento, di assegnare beni, risorse e personale del Corpo alle Regioni, con una scelta discrezionale in sé incensurabile.

Analizzando, infine, il testo del disegno di legge di riforma del Corpo forestale dello Stato, approvato dalla Camera dei deputati il 29 gennaio 2003, la Regione sostiene la piena compatibilità della coesistenza di un Corpo statale e di Corpi regionali, quale posta anche nella normativa impugnata.

6.2. - Per quanto attiene al denunciato art. 1, comma 2, della legge regionale, che attribuisce alla Giunta la titolarità del potere regolamentare di disciplina dell'organizzazione del Corpo, la difesa della resistente richiama, a sostegno dell'infondatezza, le argomentazioni dedotte nell'atto di costituzione, precisando preliminarmente che, nel caso di specie, «non è in discussione il profilo dell'immediato trasferimento alla Giunta della potestà regolamentare in assenza di una legge regionale *ad hoc*». Da ciò dovrebbe rafforzarsi il convincimento circa l'infondatezza della questione, posto che sarebbe «ormai indiscusso» che dopo la modifica dell'art. 121, secondo comma, della Costituzione, la legge regionale possa attribuire alla Giunta la potestà regolamentare anche in assenza di una modifica dello statuto.

A integrazione di quanto riportato nell'atto di costituzione, nella memoria si segnala una pronuncia della giurisdizione amministrativa (sentenza del TAR del Lazio n. 6252/2002), nella quale è stata affermata la tesi della «immediata ed incondizionata efficacia», a seguito della suddetta modifica costituzionale, dell'attribuzione alla Giunta del potere regolamentare.

Nel medesimo senso, secondo la Regione, dovrebbe leggersi anche il «concetto restrittivo», illustrato nella sentenza n. 304 del 2002 della Corte costituzionale, del limite della «armonia con la Costituzione», che si impone agli statuti regionali ordinari e che precluderebbe agli stessi la possibilità di attribuire - o di nuovamente trasferire - la potestà regolamentare ai Consigli regionali.

6.3. - Infine, la memoria si sofferma sulla censura riguardante l'art. 4, comma 3, della legge regionale impugnata, concernente l'attribuzione della qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria nonché di ufficiale o agente di pubblica sicurezza.

Nonostante la sopra ricordata eliminazione dell'originario comma 11 dall'art. 3 del d.p.c.m. 11 maggio 2001 - attributivo della funzione di concorso nell'espletamento dei servizi di sicurezza pubblica - in sede di pubblicazione dell'atto, le censure del Governo sono ritenute infondate.

L'attribuzione della prima qualifica sarebbe conseguenza diretta delle funzioni che il personale è chiamato a svolgere, allo specifico fine di esercitare i compiti di vigilanza e di controllo stabiliti dall'art. 2 della legge impugnata, compiti che altrimenti, senza detta qualifica, risulterebbero pregiudicati. Del resto, si osserva, il citato disegno di legge di riforma in discussione delimita a sua volta le funzioni che il Corpo forestale dello Stato deve svolgere «come polizia giudiziaria», giacché attiene al rispetto della normativa nazionale e internazionale, cosicché per le funzioni che non raggiungono detta dimensione sarebbe necessaria una corrispondente attività in ambito regionale.

Quanto alla qualifica di ufficiale o agente di pubblica sicurezza, essa è disposta, nel testo impugnato, «secondo quanto previsto dalla vigente normativa statale di materia»: la Regione ribadisce dunque che la previsione altro non è che la ricognizione di una attribuzione che dipende dalla legge statale, se e in quanto in quest'ultima essa sia contenuta.

7. - Anche nel secondo giudizio, iscritto al reg. ricorsi n. 34 del 2002, l'Avvocatura generale dello Stato ha depositato una memoria, nella «prima parte» della quale, depositata nei termini prescritti, si ribadiscono le argomentazioni e si insiste per le conclusioni dedotte nel ricorso.

8. - La Regione Lombardia ha depositato a sua volta nel secondo giudizio una memoria, confermando le conclusioni nel senso dell'inammissibilità e dell'infondatezza del ricorso.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. - Il Presidente del Consiglio dei ministri (reg. ricorsi n. 29 del 2002) ha sollevato questione di legittimità costitu-

zionale di varie norme contenute nella legge della Regione Lombardia 12 gennaio 2002, n. 2, istitutiva del Corpo forestale regionale.

Se ne denunciano innanzitutto gli articoli 1, comma 1, e 2, commi 1-4, che disciplinano l'istituzione e le funzioni del Corpo forestale regionale, per violazione dell'art. 117, secondo comma, lettere s) e q), della Costituzione, che riservano allo Stato la competenza legislativa in materia di tutela dell'ambiente e di profilassi internazionale, nonché dell'art. 118 della Costituzione, potendo le funzioni amministrative in dette materie essere affidate soltanto dalla legge statale.

In secondo luogo, si sostiene la violazione dello statuto regionale della Lombardia (art. 6) da parte dell'art. 1, commi 2 e 3, che affida alla Giunta regionale, anziché al Consiglio, l'adozione dei regolamenti per la disciplina dell'organizzazione del Corpo forestale regionale e dei rapporti tra questo e le strutture amministrative della Regione.

In terzo luogo, è oggetto di censura l'art. 2, comma 5, in quanto prevede l'intervento del Corpo forestale regionale in sostituzione degli enti locali competenti, in caso di inerzia, per contrasto con le garanzie riconosciute a questi ultimi dagli articoli 114 e 120 della Costituzione.

In quarto luogo, si denuncia l'art. 3, in quanto prevede l'adesione degli enti locali a convenzioni quadro predisposte unilateralmente dalla Regione, per contrasto, ancora, con gli articoli 114 e 120 della Costituzione e con il principio della leale cooperazione.

Da ultimo, è sollevata questione di legittimità costituzionale dell'art. 4, comma 3, che regola l'attribuzione della qualifica di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza al personale del Corpo forestale regionale, per contrasto con l'art. 117, secondo comma, lettere h) e i), della Costituzione, che prevedono l'esclusiva competenza della legge dello Stato, l'una, in materia di ordine pubblico e sicurezza e, l'altra, in materia di giurisdizione e norme processuali.

2. - Con altro ricorso (reg. ricorsi n. 34 del 2002), il Presidente del Consiglio dei ministri solleva altresì questione di legittimità costituzionale, tra il resto, dell'art. 1, comma 3, lettera b), della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative), che ha sostituito, modificandolo, l'art. 2 della legge regionale n. 2 del 2002, in tema di funzioni del Corpo forestale regionale. Ad avviso del ricorrente, le nuove norme si porrebbero anch'esse in contrasto con i medesimi parametri costituzionali asseritamente violati dalle norme anteriormente vigenti.

3. - Il sopra indicato ricorso contro la legge regionale n. 4 del 2002 - già definito, quanto all'art. 1, comma 4, con la sentenza n. 201 del 2003 di questa Corte - solleva ulteriore questione, relativa ad altra disposizione (art. 3, comma 12) della medesima legge regionale, che nulla ha a che fare con la disciplina del Corpo forestale regionale; per questa parte, il giudizio sul ricorso medesimo deve ulteriormente scindersi, in relazione all'opportunità di separate decisioni secondo materie omogenee.

4. - Il giudizio sul ricorso contro la legge della Regione Lombardia n. 4 del 2002, per la parte ora richiamata, concernente modifiche alla legge regionale n. 2 dello stesso anno, può essere riunito col giudizio sul ricorso riguardante quest'ultima legge, stante l'identità della materia e dei profili d'incostituzionalità che in entrambi i casi sono fatti valere.

5. - Deve essere dichiarata inammissibile la costituzione della Regione Lombardia nel giudizio sul ricorso n. 34 del 2002, perché avvenuta con atto depositato in data 8 agosto 2002, oltre il termine, di carattere perentorio (per tutte, sentenza n. 477 del 2000), di venti giorni dal deposito del ricorso - effettuato, nella specie, in data 16 maggio 2002 - stabilito dall'art. 23, ultimo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale.

6. - Preliminarmente, deve essere presa in considerazione la sostituzione dell'art. 1, comma 1, e dell'art. 2 della legge regionale n. 2 del 2002 da parte dell'art. 1, comma 3, lettere a) e b), della legge regionale n. 4 del 2002. Poiché alle norme anteriori, abrogate per il sopravvenire delle norme sostitutive, non risulta sia stata in alcun modo data esecuzione, e non potendo esse produrre più alcun effetto, per la parte che le riguarda la materia del contendere, quale dedotta con il ricorso n. 29 del 2002, deve essere dichiarata cessata.

Restano perciò da decidere le questioni di legittimità costituzionale sollevate: (a) sull'art. 1, commi 2 e 3, della legge

regionale n. 2 del 2002, in tema di potere regolamentare della Giunta regionale; (b) sull'art. 2, commi 1-5, della legge regionale n. 2 del 2002, come sostituito dall'art. 1, comma 3, lettera b), della legge regionale n. 4 del 2002, in tema di funzioni del Corpo forestale regionale; (c) sull'art. 3 della legge regionale n. 2 del 2002, in tema di coordinamento con le funzioni di competenza di altri enti, e (d) sull'art. 4, comma 3, della legge regionale n. 2 del 2002, in tema di attribuzione al personale del Corpo forestale regionale della qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza.

7. - La questione di legittimità costituzionale sollevata sull'art. 1, commi 2 e 3, della legge regionale n. 2 del 2002 è fondata.

7.1. - Il comma 2 dell'art. 1 prevede che, in un termine dato, la Giunta regionale, con apposito regolamento, sentita la commissione consiliare competente, disciplini l'organizzazione e la dotazione strumentale del Corpo forestale regionale, definendo, tra l'altro: l'inserimento nell'organizzazione amministrativa della Regione; l'articolazione decentrata; la pianta organica, nella quale deve trovare garanzia di inquadramento il personale del Corpo forestale dello Stato trasferito alla Regione (con un precedente d.p.c.m. dell'11 maggio 2001); le qualifiche e i livelli professionali; le funzioni del dirigente responsabile; i requisiti e le modalità di accesso al Corpo forestale regionale; le dotazioni strumentali; i modi di aggiornamento del personale. Il comma 3 prevede un successivo «provvedimento» della Giunta, di attuazione concreta della struttura del Corpo forestale, con la determinazione dell'organizzazione e dell'organico, distinti rispetto a quelli della medesima Giunta regionale.

Queste disposizioni sono censurate dal Presidente del Consiglio in quanto conferenti alla Giunta un potere regolamentare che, secondo lo statuto regionale vigente (articoli 6, primo comma, 33, primo comma, e 37, primo comma, della legge 22 maggio 1971, n. 339), spetta al Consiglio regionale.

7.2. - Questa Corte, nell'ordinanza n. 87 del 2002, ha già affermato che la modifica del secondo comma dell'art. 121 della Costituzione, operata dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, sopprimendo dal testo costituzionale originario l'indicazione della potestà regolamentare quale competenza del Consiglio regionale, ha l'effetto di eliminare la relativa riserva di competenza, consentendo alla Regione una diversa scelta organizzativa.

Questa affermazione deve essere qui confermata, con la precisazione che - stante la sua attinenza ai rapporti tra gli organi costituzionali della Regione - tale scelta non può che essere contenuta in una disposizione dello statuto regionale, modificativa di quello attualmente vigente, con la conseguenza che, nel frattempo, vale la distribuzione delle competenze normative già stabilita nello statuto medesimo, di per sé non incompatibile con il nuovo art. 121 della Costituzione.

7.3. - La difesa della Regione Lombardia sostiene la tesi contraria: la modifica dell'art. 121, secondo comma, della Costituzione comporterebbe l'immediata attribuzione della potestà regolamentare alla Giunta regionale, o con portata assoluta o, in subordine, almeno fino a quando i nuovi statuti regionali, da approvarsi a norma dell'art. 123 della Costituzione, non dispongano altrimenti (qualora l'ipotizzata riserva regolamentare a favore della Giunta stabilita dal secondo comma dell'art. 121 sia da ritenersi cedevole). Gli argomenti addotti a favore di questa tesi sono vari e di varia natura: (a) la riconducibilità, come principio, della potestà regolamentare, quanto meno di quella esecutivo-attuativa, alla natura di «organo esecutivo» della Giunta regionale (art. 121, terzo comma, della Costituzione) e quindi l'immediata espansione ditale principio, una volta eliminata la previsione espressa, da parte dell'art. 121 della Costituzione, della competenza regolamentare del Consiglio, da concepirsi come derogatoria del principio; (b) il potere riconosciuto al Presidente della Giunta di «emanare» i regolamenti regionali - potere distinto da quello di «promulgare» le leggi regionali (art. 121, quarto comma) -; emanazione che presupporrebbe l'idea di una partecipazione del vertice dell'esecutivo regionale alla formazione degli atti regolamentari; (c) l'attuale «forma di governo» regionale, caratterizzata dal rafforzamento dell'organo esecutivo risultante dal nuovo art. 123 della Costituzione, al quale dovrebbe corrispondere il rafforzamento dei suoi poteri normativi, tramite l'assegnazione della potestà regolamentare; (d) l'aumento delle competenze legislative regionali cui consegue, a norma dell'art. 117, sesto comma, l'espansione della potestà regolamentare, con la conseguente incongruità, an-

che sotto il profilo del principio di «buon andamento» dell'amministrazione, di una perdurante potestà regolamentare consigliare, la quale sarebbe stata prevista, nell'originario art. 121 della Costituzione, più in funzione attuativa delle leggi dello Stato che non delle leggi della Regione; (e) gli orientamenti favorevoli alla competenza regolamentare delle Giunte regionali manifestati da alcune Regioni, durante l'elaborazione della legge costituzionale n. 1 del 1999, e varie prese di posizione risultanti dai lavori preparatori; (f) infine, l'interpretazione - ancora nel medesimo senso - della Presidenza del Consiglio dei ministri, di giudici amministrativi e di alcune Commissioni statali di controllo sugli atti amministrativi delle Regioni ordinarie.

Dall'insieme di questi argomenti la Regione Lombardia deriva la sua conclusione: l'art. 121, secondo comma, della Costituzione, tacendo della competenza regolamentare precedentemente assegnata al Consiglio, varrebbe sottrazione a questo e assegnazione alla Giunta. Così, questo silenzio, secondo la sua *ratio*, sarebbe eloquente e tassativo. Le norme statutarie in contrasto dovrebbero conseguentemente essere «disapplicate» e le leggi regionali incompatibili con quelle, ma conformi al silenzio dell'art. 121, secondo comma, della Costituzione - come quella in esame - non sarebbero costituzionalmente illegittime.

7.4. - Nell'incontrovertibile mancanza di disciplina espressa, sul punto qui in contestazione, e nonostante i tanti (e non tutti ugualmente significativi) argomenti portati a sostegno, la tesi della Regione resistente non può essere accolta, per due generali ordini di ragioni.

Innanzitutto, essa presuppone concettualmente un'alternativa rigida e su di essa si fonda: competenza sempre del Consiglio o sempre della Giunta, tale che, in generale, se non è tutta dell'uno non possa che essere tutta della seconda: *cosicché*, non avendola (più) l'art. 121 della Costituzione assegnata al Consiglio, essa sarebbe implicitamente ma necessariamente assegnata alla Giunta. Non è così, poiché le scelte organizzative in proposito possono essere molteplici, oltre le due radicali. Si può immaginare che il potere regolamentare non sia pre-assegnato in via esclusiva (da norma statutaria o costituzionale) al Consiglio o alla Giunta ma che lo statuto riconosca al legislatore regionale la facoltà di disciplinarlo, organizzandolo in relazione alla materia da regolare e in funzione dell'ampiezza di scelta che la legge lascia aperta all'apprezzamento discrezionale del potere regolamentare. Materia e ampiezza del potere regolamentare potrebbero altresì essere presi in considerazione dallo statuto stesso, al fine di regolare diversamente la competenza o di disciplinarne differenzialmente le modalità procedurali di esercizio.

Se dunque l'alternativa su cui si fonda l'argomentazione della difesa della Regione - potere regolamentare del Consiglio o della Giunta - non sussiste nei termini rigidi anzidetti, è necessario escludere che la modifica che il nuovo secondo comma dell'art. 121 della Costituzione ha apportato al precedente, tacendo circa la spettanza attuale del potere regolamentare, possa essere interpretato altro che, per l'appunto, come vuoto di formazione che spetta alla Regione colmare nell'esercizio della propria autonomia statutaria.

In secondo luogo, è l'autonomia statutaria l'altro argomento che impedisce di ritenere l'esistenza di soluzioni organizzative obbligate, in mancanza di una disciplina costituzionale chiaramente riconoscibile. L'autonomia è la regola; i limiti sono l'eccezione. L'espressione «in armonia con la Costituzione», che compare nel primo comma dell'art. 123 della Costituzione, non consente perciò un eccesso di costruttivismo interpretativo, come quello di cui fa mostra la difesa della Regione Lombardia, quando argomenta da una presunta forma di governo regionale, implicitamente stabilita dagli articoli 121 e 123 della Costituzione, la spettanza del potere regolamentare alla Giunta regionale: un modo di ragionare che, oltre al rischio di sovrapporre modelli concettuali alle regole particolari, comporta anche quello di comprimere indebitamente la potestà statutaria di tutte le regioni ad autonomia ordinaria, tramite non controllabili inferenze e deduzioni da concetti generali, assunti *a priori*.

In sintesi, nel silenzio della Costituzione, in presenza di una pluralità di possibili soluzioni organizzative del potere regolamentare regionale e per il rispetto dell'autonomia statutaria regionale, la tesi che l'art. 121, secondo comma, della Costituzione abbia attribuito tale potere alla Giunta regionale (sia tale attribuzione assoluta o derogabile dai nuovi statuti) deve essere respinta e il ricorso del Presidente del Consiglio dei

ministri sul punto deve essere accolto, con la dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 1, comma 2, della legge regionale n. 2 del 2002.

7.5. - La dichiarazione di incostituzionalità del comma 2 dell'art. 1 segna la sorte anche del comma 3 del medesimo articolo che, come già riferito, prevede un provvedimento attuativo-organizzativo del regolamento, assunto dalla Giunta regionale. Senza che occorra stabilire la natura di tale provvedimento, se normativa o non normativa (con le conseguenze che questa Corte ha tratto dalla distinzione, circa la possibile competenza di Giunta: v., ad esempio, sentenze n. 160 del 2001; n. 348 e n. 311 del 1990), basta qui osservare che la norma che conferisce il potere previsto dal comma 3 testualmente presuppone quella contenuta nel comma 2: *cosicché*, caduta questa, deve cadere anche quella.

8. - Inammissibili per gran parte sono invece le questioni di legittimità costituzionale sollevate sull'art. 1, comma 3, lettera b), della legge regionale n. 4 del 2002, in tema di funzioni del Corpo forestale regionale, istituito dalla Regione Lombardia con l'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 2 del 2002, come sostituito dall'art. 1, comma 3, lettera a), della legge regionale n. 4 del 2002 (disposizione, quest'ultima, non impugnata), dopo che l'art. 4 del d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143 (Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale) ha previsto il trasferimento alle Regioni ordinarie dei beni e delle «risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative del Corpo forestale dello Stato, non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale».

Il ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri (oltre a dedurre, senza particolare motivazione, la violazione dell'art. 118 della Costituzione), ricordato che, in occasione del precedente ricorso sull'abrogato art. 2 della legge regionale n. 2 del 2002, si era fatta valere la competenza legislativa esclusiva dello Stato prevista dall'art. 117, secondo comma, lettera s) (tutela dell'ambiente e dell'ecosistema) e lettera q) (profilassi internazionale), della Costituzione, richiama esemplificativamente alcune funzioni dalle leggi ordinarie statali attribuite al Corpo forestale dello Stato (come la sorveglianza sulle aree protette e sulle riserve naturali di rilievo nazionale e internazionale, o la collaborazione col Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'esercizio delle funzioni di quest'ultimo) e conclude osservando che l'impugnato art. 1, comma 3, lettera b), della legge regionale n. 4 del 2002, nel sostituire l'art. 2 della precedente legge regionale n. 2 del 2002, attribuisce ancora al neo-istituito Corpo forestale regionale «funzioni concernenti la materia di cui ai menzionati parametri costituzionali».

Il ricorso, così formulato, è generico. È sufficiente, per convincersene, considerare nell'insieme l'art. 1, comma 3, lettera b), impugnato che, «fatte salve le competenze statali in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema», assegna al Corpo forestale regionale numerose e diversificate funzioni amministrative: di polizia, vigilanza e controllo; di previsione e prevenzione degli incendi; di supporto della Regione e degli enti locali, «per gli aspetti di competenza regionale», in tema di tutela della fauna selvatica e ittica e delle foreste, di monitoraggio dello stato delle risorse naturali, di gestione del demanio forestale regionale, di usi civici, di divulgazione delle conoscenze in tema di foreste, anche a scopo didattico, di certificazione, di protezione civile e pubblico soccorso; di supporto, anche a favore delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane e di altri enti pubblici, in tema di vigilanza sulla caccia e sulla pesca nelle acque interne e nel settore agro-silvo-pastorale, di vincolo idrogeologico, di consulenza ai proprietari di beni silvo-pastorali e agli operatori economici del settore forestale, nonché di vigilanza e controllo in materia di cave. Nel quadro delle funzioni così sintetizzate, talora una intrecciata con un'altra, non è dato stabilire con precisione, non già esemplificativamente, quali siano, ad avviso del ricorrente, quelle che, in ipotesi, «concernono i menzionati parametri costituzionali»; quelle cioè che violano le competenze legislative statali esclusive riguardanti la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché la profilassi internazionale. Né una maggiore specificazione delle questioni sollevate può trarsi, anche volendo, dalla formulazione del precedente ricorso promosso contro il corrispondente articolo abrogato della legge regionale n. 2 del 2002, formulazione riprodotta nel ricorso qui in esame.

Il ricorrente, nel formulare le sue doglianze circa un testo legislativo articolato e analitico quale è quello in questione,

ha ommesso di individuare in esso le prescrizioni asseritamente contrastanti con i parametri invocati, implicitamente invitando questa Corte a operare questa individuazione, passando al vaglio l'intero testo normativo per enucleare essa stessa le previsioni potenzialmente in contrasto con i parametri medesimi, per poi sottoporle al proprio giudizio.

Ma, in questo modo, è evidente che il ricorrente non ha adempiuto al compito che su di esso ricade, di definire la questione di legittimità costituzionale nei suoi termini precisi, secondo la previsione dell'art. 34 della legge 11 marzo 1953, n. 87, intendendo coinvolgere questa Corte in un compito diverso da quello che, unico, le spetta: il compito di giudicare sulle questioni così come sono sollevate, un compito che non comprende quello di determinarne l'oggetto e i limiti.

Per questa ragione, la questione genericamente sollevata sull'art. 1, comma 3, lettera b), della legge regionale n. 4 del 2002, nella parte concernente la determinazione delle funzioni del Corpo forestale regionale (vale a dire nei commi 1-4 dell'art. 2 della legge regionale n. 2 del 2002, quali sostituiti dalla disposizione impugnata), deve essere dichiarata inammissibile.

9. - Ammissibile, perché precisamente individuata, e fondata, è invece la questione di legittimità costituzionale del comma 5 dell'art. 2 della legge regionale n. 2 del 2002, così come sostituito dall'impugnato art. 1, comma 3, lettera b), della legge regionale n. 4 del 2002.

L'anzidetta disposizione prevede che il Corpo forestale regionale eserciti funzioni di vigilanza e controllo, in determinati settori, in sostituzione degli enti locali competenti, qualora questi per qualsiasi motivo omettano di intervenire. In tali casi il Corpo forestale regionale interviene previa segnalazione all'ente competente e dà notizia allo stesso degli accertamenti eseguiti, dei rilievi effettuati e dei provvedimenti adottati.

Tali funzioni riguardano i settori forestale, territoriale e agro-silvo-pastorale, con particolare riferimento agli ambiti di cui alle lettere a), b), c) ed e) del comma 4 dello stesso articolo 2, come anch'esso modificato dall'art. 1, comma 3, lettera b), della legge regionale n. 4 del 2002. Il citato comma 4 stabilisce - per quanto qui rileva - che il Corpo forestale regionale svolge attività di supporto, anche a favore degli enti locali e di altri enti pubblici, negli ambiti: della vigilanza sulla caccia e sulla pesca nelle acque interne [lettera a)]; della vigilanza nel settore agro-silvo-pastorale [lettera b)]; del vincolo idrogeologico [lettera c)], e della vigilanza e controllo in materia di cave [lettera e)], disponendo inoltre che tali attività debbano avvenire «con le modalità di cui all'articolo 3».

Poiché l'art. 3 della stessa legge regionale n. 2 del 2002 (anch'esso impugnato) stabilisce che l'attività della Regione nei settori indicati dal predetto comma 4 dell'art. 2 si svolge secondo convenzioni quadro stipulate tra la Regione e le associazioni rappresentative degli enti locali e degli altri enti interessati, si sarebbe potuto ritenere, in ipotesi, che la disposizione censurata sia stata posta per promuovere rapporti collaborativi di supporto e stimolo da parte della Regione, tramite il suo Corpo forestale, nei confronti e a favore degli enti locali, entro un quadro di norme concordate, e ciò per ovviare a eventuali lentezze o omissioni, senza peraltro alterare il quadro delle rispettive competenze. Ma ciò non è più sostenibile là dove la disposizione impugnata prevede che il Corpo forestale regionale operi «in sostituzione degli enti locali competenti», per di più tramite una procedura che contempla una semplice «previa segnalazione all'ente competente», alla quale segue la notizia non solo degli accertamenti eseguiti e dei rilievi effettuati, ma anche dei «provvedimenti adottati».

Con queste previsioni, non si tratta più della collaborazione tra i diversi enti di governo, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ma della sostituzione dell'uno all'altro, con spostamento delle competenze.

Così ricostruito il significato della disposizione censurata, la sua incostituzionalità appare evidente nella parte in cui la funzione collaborativa svolta dall'apparato tecnico forestale della Regione si trasforma in funzione sostitutiva.

Innanzitutto, in linea di massima, qualora siano in ipotesi da ammettere poteri sostitutivi regionali, nei confronti degli enti locali, ulteriori rispetto a quelli facenti capo al Governo, quali previsti dall'art. 120 della Costituzione, attuato ora dall'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), tali poteri sarebbero in

ogni caso da ascrivere a organi di governo dell'ente che, nell'ambito di responsabilità più generali riconosciutegli, agisce in sostituzione: nel caso in questione, a organi della Regione, non ad apparati amministrativi (v. sentenza n. 381 del 1996). In secondo luogo, il rispetto dell'autonomia degli enti locali presupporrebbe che l'omissione alla quale si intende sopprimere con l'intervento sostitutivo sia definita come fatto giuridicamente qualificato, e non sia una semplice inattività da altri considerata inopportuna, come sembra poter essere nella specie. In terzo luogo, occorrerebbe un procedimento definito dalla legge, adottata secondo l'ordine delle competenze rispettivamente statali e regionali fissato dalla Costituzione: un procedimento nel quale l'ente sostituito possa far valere le proprie ragioni e sia messo nella condizione di ovviare all'omissione, una volta che questa sia stata riconosciuta, non essendo sufficiente, perché si attivi il potere sostitutivo, quella mera «previa segnalazione» di cui parla la disposizione impugnata.

D'altra parte, tale disposizione non potrebbe neppure ritenersi riconducibile alla previsione generale contenuta nell'art. 1, comma 15, della legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 [Riordinamento del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)]. Quest'ultima norma prevede che, in caso di accertata, persistente inattività degli enti locali nell'esercizio di funzioni loro conferite, il Presidente della Giunta regionale assegni all'ente inadempiente un termine per provvedere congruo, non superiore comunque a sei mesi, e che, ove il termine sia trascorso inutilmente, la Giunta regionale, sentito l'ente inadempiente, disponga specifici interventi sostitutivi o la nomina di un commissario *ad acta*. Proprio il confronto tra lo schema organizzativo del potere sostitutivo cui questa norma si attiene (conformemente a numerose altre previsioni al riguardo: si veda ad esempio l'art. 5 del d.lgs. n. 112 del 1998, nonché il citato art. 8 della legge n. 131 del 2003) e la disposizione denunciata mette in evidenza l'inconciliabilità di questa seconda con i principi che presidono e devono presiedere alla disciplina del delicato rapporto che si determina quando la tutela di interessi superiori richiede la sostituzione di un soggetto a un altro, e quindi l'eccezionale spostamento dell'esercizio di un potere dal soggetto che ordinariamente ne dispone a un altro che ordinariamente ne è privo.

Quanto precede è sufficiente a dimostrare l'incostituzionalità della disposizione impugnata, per violazione del principio di autonomia degli enti locali, quale affermato dall'art. 114, primo e secondo comma, della Costituzione.

10. - Infondata è, invece, la questione di legittimità costituzionale sollevata sull'art. 3 della legge regionale n. 2 del 2002 che, in relazione all'esercizio delle funzioni di supporto a favore (anche) degli enti locali e di altri enti pubblici indicate dall'art. 2, comma 4, della legge regionale n. 2 del 2002, prevede la stipula tra la Regione e le associazioni rappresentative di tali enti, previo parere della conferenza regionale delle autonomie, di apposite convenzioni quadro, che disciplinano la durata, le modalità di raccordo e di intervento del Corpo forestale regionale, i rapporti finanziari, i reciproci obblighi e garanzie, le eventuali forme di consultazione (comma 1). Aggiunge il medesimo articolo di legge che gli enti che intendono avvalersi del Corpo forestale regionale dichiarano, con apposita deliberazione, di aderire alla convenzione quadro, accettandone i contenuti e che, con successiva intesa tra l'ente e il comando del Corpo forestale regionale, è data attuazione operativa alla convenzione (comma 2).

Il Presidente del Consiglio ricorrente ritiene che la disposizione denunciata violi l'autonomia costituzionale degli enti locali garantita dall'art. 114, commi primo e secondo, della Costituzione, in quanto prevederebbe esclusivamente l'adesione (o la mancata adesione) a convenzioni quadro unilateralmente predisposte dalla Regione.

La norma, al contrario di quanto sostenuto, predispone un procedimento bilaterale che si svolge tra la Regione e le associazioni rappresentative degli enti locali interessati, nel quale interviene, tramite parere, la conferenza regionale delle autonomie, la «sede permanente di partecipazione degli enti locali della comunità lombarda alla definizione delle politiche regionali» prevista dall'art. 1, comma 16, della legge regionale n. 1 del 2000, come organo che «concorre alla definizione dei rapporti tra Regione ed autonomie locali e funzionali e promuove lo sviluppo delle forme collaborative tra i medesimi

soggetti». Si tratta, nella specie, di un procedimento di partecipazione conforme all'esigenza che le Regioni, nell'ambito della propria autonomia legislativa, prevedano strumenti e procedure di raccordo e concertazione che diano luogo a forme di cooperazione strutturali e funzionali, al fine di consentire la collaborazione e l'azione coordinata fra Regioni ed enti locali nell'ambito delle rispettive competenze, come recita l'art. 4, comma 5, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

D'altro canto, l'ipotesi alternativa, sottintesa alla censura in esame – la stipula da parte della Regione di tante convenzioni quanti sono gli enti locali interessati –, sarebbe a sua volta inconcepibile, data l'esigenza, in riferimento alle funzioni del Corpo forestale regionale, di un quadro di regole generali certe, tendenzialmente valide sull'intero territorio regionale; mentre, d'altra parte, delle particolarità delle situazioni locali può adeguatamente essere tenuto conto nella successiva intesa tra comando del Corpo e singolo ente locale, finalizzata all'attuazione operativa della convenzione quadro.

11. – Fondata è, infine, la questione di legittimità costituzionale sollevata sul comma 3 dell'art. 4 della legge regionale n. 2 del 2002, che prevede l'attribuzione della qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria a norma dell'art. 57 del codice di procedura penale, al personale del Corpo forestale regionale appartenente alle qualifiche individuate dalla Giunta regionale a norma dell'art. 1, comma 2, della legge, per lo svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo previsti dall'art. 2; nonché la possibilità di riconoscere al medesimo personale la qualifica di ufficiale o agente di pubblica sicurezza, «secondo quanto previsto dalla vigente normativa statale in materia».

Il Presidente del Consiglio ricorrente denuncia il contrasto di questa disposizione con la riserva che l'art. 117, secondo comma, della Costituzione stabilisce a favore della legislazione dello Stato, in materia di ordine pubblico e sicurezza [lettera h)] e in materia di giurisdizione e norme processuali [lettera l)].

La difesa della Regione argomenta in contrario osservando, quanto alla qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria, che la legge regionale precisa i confini di tale riconoscimento, in relazione ai compiti di vigilanza e controllo che la Regione, nell'esercizio dei suoi poteri legislativi, con l'art. 2 della legge stessa, ha attribuito al Corpo forestale, e che l'art. 57, comma 3, del codice di procedura penale stabilisce che sono ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, nei limiti del servizio cui sono destinate e secondo le rispettive attribuzioni (limiti e attribuzioni per l'appunto stabiliti dall'art. 2 della legge regionale), le persone alle quali le leggi e i regolamenti attribuiscono le funzioni di polizia giudiziaria previste dall'art. 55 del medesimo codice: leggi e regolamenti che bene possono essere della Regione, quando si versi in materie sulle quali esista la sua competenza.

Quanto al riconoscimento della qualifica di ufficiale o agente di pubblica sicurezza, la difesa della Regione rileva che il comma 3 dell'art. 4 impugnato ne ammette la possibilità «secondo quanto previsto dalla vigente normativa statale in materia», con ciò dimostrando di voler recepire e non alterare la disciplina disposta dalla legislazione statale.

Tutto questo, però, è un girare attorno alla questione. Essa consiste nello stabilire se esista una competenza legislativa della Regione in materia di corpi di polizia giudiziaria e di corpi di polizia di sicurezza.

Quanto alla polizia giudiziaria che, a norma dell'art. 55 del codice di procedura penale, opera, di propria iniziativa e per disposizione o delega dell'Autorità giudiziaria, ai fini della applicazione della legge penale, l'esclusione della competenza regionale risulta dalla competenza esclusiva dello Stato in materia di giurisdizione penale disposta dalla lettera l) del secondo comma dell'art. 117 della Costituzione.

Quanto alla polizia di sicurezza, finalizzata ad adottare «le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, nonché alla sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni» (secondo la definizione del comma 2 dell'art. 159 del d.lgs. n. 112 del 1998), la competenza legislativa in materia, come già prima della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, è oggetto di riserva a favore dello Stato, a norma della lettera h) del secondo comma dell'art. 117 della Co-

stituzione ora vigente, che ha riguardo all'ordine pubblico e alla sicurezza, con netta distinzione dalla polizia amministrativa locale che segue invece, in quanto strumentale, la distribuzione delle competenze principali cui accede.

Non giova, infine, a favore della legittimità costituzionale delle disposizioni impugnate né il rilievo, avanzato dalla difesa della Regione, circa l'esistenza di norme statali che riconoscono la qualifica di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria al personale già appartenente al Corpo forestale dello Stato e oggetto di provvedimenti che lo trasferiscono alle Regioni; né il rilievo, quanto alla polizia di sicurezza, che la norma regionale ha inteso recepire ricognitivamente e non innovare la disciplina statale. Non giova il primo, perché il problema qui in discussione non è di stabilire chi, attualmente, sia riconosciuto come ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ma di stabilire chi abbia la competenza a operare il riconoscimento. Non giova il secondo, perché il problema non è di stabilire se la legislazione regionale sia o non sia conforme a quella statale, ma, ancor prima, se sia competente a disporre il riconoscimento, indipendentemente dalla conformità o dalla difformità rispetto alla legge dello Stato.

P.Q.M. LA CORTE COSTITUZIONALE

Riservata ogni decisione sulla questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 12, della legge della Regione Lombardia 6 marzo 2002, n. 4 (Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative), sollevata, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso iscritto al reg. ricorsi n. 34 del 2002;

Riuniti i giudizi,

1) dichiara l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, commi 2 e 3; 2, comma 5 (nel testo sostituito dall'art. 1, comma 3, lettera b), della legge della Regione Lombardia n. 4 del 2002, e 4, comma 3, della legge della Regione Lombardia 12 gennaio 2002, n. 2 (Istituzione del Corpo forestale regionale);

2) dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 2, commi 1-4, della legge della Regione Lombardia n. 2 del 2002, nel testo sostituito dall'art. 1, comma 3, lettera b), della legge della Regione Lombardia n. 4 del 2002, sollevata, in riferimento agli articoli 117, secondo comma, lettere q) e s), e 118 della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso iscritto al reg. ricorsi n. 34 del 2002 in epigrafe;

3) dichiara cessata la materia del contendere in relazione alle questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1, comma 1, e 2 della legge della Regione Lombardia n. 2 del 2002, nel testo anteriore alle modifiche recate dalla legge della Regione Lombardia n. 4 del 2002, sollevate, in riferimento agli articoli 114, 117, secondo comma, lettere q) e s), 118 e 120 della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso iscritto al reg. ricorsi n. 29 del 2002 in epigrafe;

4) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3 della legge della Regione Lombardia n. 2 del 2002, sollevata, in riferimento agli articoli 114 e 120 della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso iscritto al reg. ricorsi n. 29 del 2002 in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 13 ottobre 2003.

Riccardo Chieppa: *presidente*
Gustavo Zagrebelsky: *redattore*
Giuseppe Di Paola: *cancelliere*